SENATO DELLA REPUBBLICA

III LEGISLATURA

196ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 1° DICEMBRE 1959

Presidenza del Presidente MERZAGORA,

indi del Vice Presidente BOSCO

INDICE

Commemorazione del senatore Pietro Bellora:

PRESIDENTE . . . . . *Pag.* 9400

TUPINI, *Ministro del turismo e dello spettacolo* 9401

Congedi 9395

Disegni di legge:

Annunzio di presentazione 9396

Deferimento alla deliberazione di Commissioni permanenti 9396

Deferimento all'esame di Commissioni permanenti 9399

Presentazione di relazione 9400

Restituzione al Governo di disegno di legge da presentare all'altro ramo del Parlamento . . . 9400

Trasmissione . . . . . *Pag.* 9395

« Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (683) (*D'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri*) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione con modificazioni):

PRESIDENTE 9413

AMIGONI 9402

ANGELINI Cesare 9403, 9411, 9412

DI PRISCO 9401

FIORE 9412

PEZZINI, *relatore* 9405, 9409, 9411

SPANO 9405

TRABUCCHI 9404

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 9407, 9411, 9413

« Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industria-

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1100)

li » (363) (*D'iniziativa del deputato Rubinacci*) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*); *così modificato*: « Fissazione di un nuovo termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, numero 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (Discussione e approvazione con modificazioni):

BANFI . . . . . *Pag.* 9419
FIORE 9420
PEZZINI, *relatore* . . . . . 9422 e *passim*
ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 9422
ZANE 9421

« Soppressione delle indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli » (235) (*D'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri e Magnani ed altri*) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*) (Discussione e approvazione):

ANGELINI Cesare 9433
DI PRISCO 9424
FERRARI 9425, 9433
LOMBARDI 9426
PEZZINI, *relatore* 9429
RISTORI 9427
TESSITORI 9428
ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 9430, 9434

Interpellanze:

Annunzio . . . . . *Pag.* 9434

Per lo svolgimento:

PRESIDENTE 9449
BARBARO 9449

Interrogazioni:

Annunzio 9436

Annunzio di risposte scritte 9400

Per due risposte scritte:

PRESIDENTE 9450
LUSSU 9449
PESSI 9449
ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale* 9450

Mozioni:

Per la discussione:

PRESIDENTE 9450, 9451
CARELLI 9451
SANSONE 9450, 9451

Rendiconto della gestione d'ammasso della canapa per il 1957-58:

Trasmissione 9400

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 9453

Presidenza del Presidente MERZAGORA

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (*ore 17*).

Si dia lettura del processo verbale della seduta del 19 novembre.

C A R E L L I , *Segretario, dà lettura del processo verbale.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Benedetti per giorni 3, De Leonardis per giorni 2, Magliano per giorni 2.

Non essendovi osservazioni, questi congedi s'intendono concessi.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Istituzione della qualifica di vice direttore generale tecnico e della qualifica di vice direttore generale amministrativo dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (272-*B*) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Aumento delle misure del soprassoldo spettante agli ufficiali della Marina militare che prendono imbarco su piroscafi mercantili per campagne di istruzione professionale » (552-*B*) (*Approvato dalla 4ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Norme interpretative del regolamento legislativo approvato con il decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1100, e successive modificazioni, sull'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti » (808);

« Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica abbazia di Pomposa » (810), d'iniziativa dei deputati Roffi ed altri;

« Proroga della tassa sulle merci imbarcate, sbarcate e in transito nel porto di Venezia » (811);

« Modifica all'articolo 201 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (812);

« Disciplina dell'attività di barbiere, parrucchiere ed affini » (813), d'iniziativa dei deputati De Marzi Fernando ed altri e Gorrieri ed altri;

« Nuove norme per la formazione delle graduatorie nei concorsi a cattedre di scuole secondarie » (814), d'iniziativa dei deputati Russo Salvatore ed altri;

« Modifica dell'articolo 2 del decreto-legge 28 luglio 1955, n. 586, convertito, con modificazioni, nella legge 26 settembre 1955, n. 852 » (815);

« Interpretazione autentica dell'articolo 175 della legge 26 marzo 1958, n. 425, concernente lo stato giuridico del personale delle Ferrovie dello Stato » (816);

« Modifica dell'articolo 582 del Codice penale » (817), d'iniziativa dei deputati Preziosi Olindo e Foschini;

« Utilizzazione del prestito di cui all'Accordo con gli Stati Uniti d'America del 7 marzo 1958, per finanziamenti industriali nell'Italia meridionale ed insulare » (818);

« Aumento del limite di impegno autorizzato con la legge 28 luglio 1950, n. 737, concernente la costruzione di alloggi per ufficiali e sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e del Corpo della guardia di finanza » (819);

« Istituzione di corsi di formazione professionale preparatori al conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica » (822), d'iniziativa dei deputati De Michieli Vitturi ed altri, Baldelli e Fusaro e Cruciani;

« Esonero daziario per determinate merci originarie e provenienti dalla Libia per il periodo dal 1° gennaio 1959 al 31 dicembre 1961 » (823).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dell'interno:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — « Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico » (820);

« Norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste » (821);

dal Ministro del tesoro:

« Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 14 settembre 1959, n. 843, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste dell'esercizio finanziario 1959-60 » (825).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa:

del senatore Trabucchi:

« Disposizioni transitorie per l'applicazione dell'articolo 4 della legge 18 ottobre 1959, n. 945, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari » (809);

del senatore Massimo Lancellotti:

« Modifiche alla legge 3 aprile 1958, n. 472, concernente la valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate » (824).

Questi disegni di legge saranno stampati, distribuiti ed assegnati alle Commissioni competenti.

Annunzio di deferimento di disegni di legge alla deliberazione di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge alla deliberazione:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Concessione di un contributo straordinario di lire 5.000.000 a favore del Gruppo medaglie d'oro al valor militare ad integrazione della sovvenzione concessa per l'esercizio finanziario 1958-59 » (776), previo parere della 5ª Commissione;

« Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi di guerra a favore dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi di guerra » (789);

« Aumento del contributo obbligatorio a carico dei mutilati ed invalidi civili per fatti di guerra a favore dell'Associazione nazionale vittime civili di guerra » (792);

della 2ª Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Modificazioni alla legge 18 ottobre 1951, n. 1128, concernente l'ordinamento degli ufficiali giudiziari e degli aiutanti ufficiali giudiziari » (781), d'iniziativa del senatore Arcudi;

« Modifica all'articolo 105 della legge 18 ottobre 1951, n. 1128 » (797);

« Proroga del termine per indire i concorsi per le promozioni a magistrati di Corte d'appello e di Corte di cassazione » (807), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato in Roma per gli esercizi finanziari 1959-60 e 1960-61 » (767), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Contributo all'Istituto internazionale delle civiltà diverse (IN. CI. DI.), con sede in Bruxelles, per gli esercizi finanziari dal 1959-60 al 1963-64 » (769), previo parere della 5ª Commissione;

« Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale (I. S. P. I.), con sede in Milano, per gli esercizi finanziari dal 1958-59 al 1963-64 (770), previ pareri della 5ª e della 6ª Commissione;

« Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East - U. N. R. W. A.) » (771), previo parere della 5ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Aumento delle misure del soprassoldo spettante agli ufficiali della Marina militare che prendono imbarco su piroscafi mercantili per campagne di istruzione professionale » (552-*B*), previo parere della 5ª Commissione;

« Riordinamento della carriera degli ufficiali di Marina appartenenti ad alcuni gradi dei ruoli normali dei Corpi di stato maggiore, sanitario (ruolo medici), di commissariato e delle capitanerie di porto » (800), previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Istituzione della qualifica di vice direttore generale tecnico e della qualifica di vice direttore generale amministrativo nell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (272-*B*), previo parere della 1ª Commissione;

« Vendita a trattativa privata in favore della Parrocchia del Cuore Immacolato di Maria in Taranto del suolo di mq. 4.600 facente parte del compendio patrimoniale disponibile sito fra via Platea e via Dante di detta città » (764);

« Vendita a trattativa privata, in favore del comune di Chioggia, di una porzione dell'immobile patrimoniale disponibile denominato "Ex Caserma Gregorutti", sito in detta località » (765);

« Deroga alla norma di cui al primo comma dell'articolo 85 del testo unico delle leggi sulla Cassa depositi e prestiti, approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453 » (773), d'iniziativa del senatore Pignatelli;

« Modifica dell'articolo 2 della legge 11 dicembre 1952, n. 3093, sull'ordinamento delle Banche popolari » (777), previo parere della 2ª Commissione;

« Assegnazione di contributi straordinari all'Associazione nazionale dei finanzieri in congedo » (784);

« Permuta alla pari degli immobili di pertinenza del patrimonio dello Stato, siti in comune di Pescara e denominati "ex idroscalo" e "Campo Rampigna" con un'area di proprietà del detto Comune estesa circa metri quadrati 2.870 e compresa tra Piazza Italia, Via Padova e Via Firenze di quel capoluogo » (790);

« Concessione a favore del comune di Roma di un contributo straordinario di lire 5 miliardi per l'anno 1959 » (793), previo parere della 1ª Commissione;

« Assestamento delle tassazioni riguardanti l'imposta di ricchezza mobile a carico di soggetti tassabili in base al bilancio, l'imposta sulle società e l'imposta sulle obbligazioni » (799);

della 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Modifica all'articolo 1 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sulla stabilità nell'incarico degli insegnanti non di ruolo degli istituti e scuole secondarie statali » (295-*B*), d'iniziativa del senatore Bellisario;

« Soppressione della scuola di ostetricia autonoma di Ferrara » (791), previo parere della 11ª Commissione;

« Costituzione di una zona di rispetto intorno all'antica abbazia di Pomposa » (810), d'iniziativa dei deputati Roffi ed altri, previo parere della 2ª Commissione;

della 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Concessione di una nuova linea ferroviaria metropolitana in Roma » (786), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Proroga e modifica delle disposizioni della legge 11 dicembre 1952, n. 2529, e successive modificazioni, concernente l'impianto di collegamenti telefonici » (794), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Istituzione del Provveditorato alle opere pubbliche per il Friuli-Venezia Giulia » (795), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Riconoscimento dei laboratori sperimentali annessi alle cattedre di scienza delle costruzioni degli Istituti universitari di Venezia e Firenze » (801), d'iniziativa del deputato Gagliardi, previo parere della 6ª Commissione;

« Sicurezza della navigazione e della vita umana in mare » (802), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 3ª e della 5ª Commissione;

« Proroga della tassa sulle merci imbarcate, sbarcate e in transito nel porto di Venezia » (811), previo parere della 5ª Commissione;

« Modifica all'articolo 201 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge 26 marzo 1958, n. 425 » (812), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 8ª Commissione permanente (Agricoltura e alimentazione):

« Vigilanza per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari » (766), previo parere della 2ª Commissione;

« Modificazione della misura del contributo di cui agli articoli 43 e seguenti del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni e integrazioni nella spesa per costruzione di piccoli laghi e relativi impianti di utilizzazione » (788), d'iniziativa del deputato Tozzi Condivi, previo parere della 5ª Commissione;

« Norme interpretative del regolamento legislativo approvato con il decreto-legge 16 settembre 1926, n. 1606, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1100, e successive modificazioni, sull'ordinamento e le funzioni dell'Opera nazionale per i combattenti » (808), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione;

« Disposizioni transitorie per l'applicazione dell'articolo 4 della legge 18 ottobre 1959, n. 945, sulla repressione delle frodi nella preparazione delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari » (809), d'iniziativa del senatore Trabucchi, previ pareri della 2ª e della 9ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifica delle disposizioni di cui all'articolo unico della legge 28 maggio 1959, n. 401, ed agli articoli 1 e 2 del decreto-

legge 5 maggio 1957, n. 271, convertito, con modificazioni, nella legge 2 luglio 1957, numero 474, relativamente ai depositi di carburante annessi ad impianti impiegati nell'attività di perforazione per la ricerca di idrocarburi » (787), d'iniziativa del senatore Trabucchi;

« Esodo volontario del personale delle Camere di commercio, industria e agricoltura » (798), d'iniziativa del deputato Rubinacci, previo parere della 1ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Proroga dei termini di cui agli articoli 63, 64 e 65 della legge 2 aprile 1958, numero 377, contenente norme sul riordinamento del Fondo di previdenza per gli impiegati dipendenti dalle esattorie e ricevitorie delle imposte dirette » (796), d'iniziativa del deputato Scalia, previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge all'esame di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Comunico che, valendomi della facoltà conferitami dal Regolamento, ho deferito i seguenti disegni di legge all'esame:

della 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Modifiche alle leggi e regolamenti vigenti per l'Amministrazione dell'Opera nazionale combattenti » (774), d'iniziativa dei senatori Palermo ed altri, previ pareri della 4ª, della 8ª e della 10ª Commissione;

« Norma integrativa dell'articolo 2 del testo unico 5 aprile 1951, n. 203, sulla composizione ed elezione degli organi delle Amministrazioni comunali » (805), d'iniziativa dei senatori Solari ed altri;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE: « Assegnazione di tre senatori ai comuni di Trieste, Duino Aurisina, Monrupino, Muggia, San Dorligo della Valle e Sgonico » (820);

« Norme per la elezione dei senatori assegnati alla circoscrizione di Trieste (821);

della 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale, firmata a Strasburgo il 20 aprile 1959 » (782), previo parere della 2ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione sulla legge applicabile al trasferimento della proprietà in caso di vendita a carattere internazionale di beni mobili corporali, firmata all'Aja il 15 aprile 1958 (783), previo parere della 2ª Commissione;

della 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Trattamento economico per gli ufficiali collocati a riposo a norma dell'articolo unico, secondo comma, del decreto legislativo luogotenenziale 24 agosto 1944, n. 225 » (803), d'iniziativa del senatore Massimo Lancellotti, previo parere della 5ª Commissione;

della 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche al titolo III dello Statuto speciale per la Sardegna » (779), d'iniziativa del Consiglio Regionale della Sardegna, previo parere della 1ª Commissione;

della 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Istituzione di un canone annuo sugli idrocarburi a favore dei Comuni » (780), d'iniziativa dei senatori Scotti ed altri, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Erogazione della 14ª mensilità, per ferie, a tutte le categorie di lavoratori che ancora non ne usufruiscono » (772), d'iniziativa dei senatori Mammucari ed altri, previ pareri della 7ª e della 9ª Commissione.

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 5ª Commissione permanente, il senatore Trabucchi ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Agevolazioni tributarie in materia di edilizia » (493-*B*).

Questa relazione è già stata stampata e distribuita ed il relativo disegno di legge sarà iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani.

Annunzio di restituzione al Governo di disegno di legge da presentare all'altro ramo del Parlamento

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri, d'intesa con il Ministro delle finanze, ha richiesto — con lettera del 21 novembre — di disporre il trasferimento alla Camera dei deputati del disegno di legge n. 753: « Nuove disposizioni in materia di imposta generale sull'entrata » al fine di consentire alla Camera stessa di esaminarlo congiuntamente al disegno di legge concernente l'abolizione dell'imposta comunale di consumo sul vino.

Faccio presente di aver provveduto a restituire al Governo il disegno di legge n. 753 perchè possa essere ripresentato alla Camera dei deputati.

Annunzio di trasmissione di rendiconto della gestione d'ammasso della canapa per il 1957-58

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste ha trasmesso, il 18 novembre ultimo scorso, il rendiconto della gestione d'ammasso della canapa per la campagna 1957-58 ad integrazione della relazione sull'attività del Consorzio nazionale produttori canapa già presentata al Parlamento nello scorso maggio ai sensi della legge 27 gennaio 1959, n. 29.

Copie della relazione e del rendiconto anzidetti sono già state distribuite a tutti i senatori.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Commemorazione del senatore Pietro Bellora

P R E S I D E N T E . (*Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, si è spento il 21 novembre nella sua abitazione di Cuggiono il senatore Pietro Bellora, troppo affaticato dalle molteplici occupazioni di industriale, di presidente di associazione e di senatore.

La sua improvvisa scomparsa addolora profondamente l'Assemblea, che negli undici anni della sua ininterrotta permanenza a Palazzo Madama aveva imparato ad amarlo per le elette doti morali e ad apprezzarlo per le particolari capacità.

Pietro Bellora era nato a Gallarate il 6 dicembre 1891.

Combattente della prima guerra mondiale, ereditato insieme con i fratelli un modesto stabilimento tessile, aveva saputo dar vita ad un grande complesso industriale a carattere familiare, il cotonificio Bellora.

Nel 1944 fu arrestato a Bergamo con il figlio Ulisse, del quale dovette poi piangere la scomparsa avvenuta durante la prigionia.

Dopo la Liberazione era entrato nelle file della Democrazia Cristiana ed era stato eletto senatore nel 1948 nel collegio di Clusone, riportando il *quorum* del 65 per cento dei voti. Rieletto nelle legislature successive, fece parte della Commissione industria e commercio e prese ripetutamente la parola in quest'Aula in sede di discussione dei bilanci del Commercio con l'estero e dell'Industria e commercio.

Operoso e filantropo, modesto nel tratto quanto perspicace nella visione dei problemi, egli rispecchiava degnamente le qualità caratteristiche della operosa classe industriale

lombarda e lascia dietro di sè un largo ricordo di opere e di bene.

Nella vita politica egli aveva portato la stessa serietà di intenti che gli aveva permesso di assumere un posto di primo piano nell'attività produttiva del Paese. Egli era, tra l'altro, Presidente sino dal 1946 della Associazione cotoniera italiana.

La grande bontà e semplicità del suo animo, naturalmente alieno da posizioni di contrasto e quasi schivo delle proprie possibilità e della posizione raggiunta, nonchè il vivo senso di aderenza alla realtà che egli poneva in tutte le sue azioni, senza mai sconfinare in settori che non gli fossero propri, ne facevano un elemento di mediazione e di equilibrio, un uomo che dava prova, in ogni momento, di valutare le proprie possibilità con un metro severo e riguardoso.

Senatore diligentissimo, presente a quasi tutte le sedute ed a quasi tutte le votazioni, scrupolosissimo nell'adempimento dei suoi doveri parlamentari, ai quali egli recava il prezioso contributo tecnico di una grande conoscenza del particolare mondo industriale dal quale proveniva, Pietro Bellora può essere assunto ad esempio di modestia e di coscenzioso lavoro.

Il Senato ne ricorda con commozione la cara figura e rinnova le espressioni di accorato cordoglio alla famiglia dello scomparso e al Gruppo parlamentare della Democrazia Cristiana.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T U P I N I , *Ministro del turismo e dello spettacolo.* Il Governo prende viva parte al lutto di questa Assemblea per la scomparsa del nostro amato collega, del quale ha tessuto l'elogio il nostro illustre Presidente in termini così mirabili e così aderenti alla realtà della persona che commemoriamo, che è inutile pronunciare altre parole. Di Pietro Bellora noi senatori amiamo ricordare soltanto la semplicità del tratto, la dirittura del carattere, la forza e l'esperienza, che hanno sempre caratterizzato i suoi interventi in Assemblea e nelle varie Commissioni delle quali egli faceva parte. Certamente egli lascia un gran vuoto in mezzo a noi; questo vuoto potrà essere riempito soltanto dal ricordo delle opere da lui egregiamente compiute durante il tempo di tutta la sua vita.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri: « Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere » (683) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa dei deputati Bucciarelli Ducci ed altri e Tognoni ed altri: « Riduzione del limite di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere », già approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento che abbiamo in discussione questa sera ha formato oggetto, in sede di Commissione alla Camera dei deputati, di un approfondito esame. In quella sede, durante la discussione, sono stati posti i vari elementi che hanno consentito in un primo tempo di superare le difficoltà che si opponevano da una parte e dall'altra, per trovare una linea mediana; attraverso la costituzione di un comitato ristretto si è giunti ad unificare i due testi presentati alla Commissione e il provvedimento ha avuto la sua sanzione definitiva nella seduta del 15 luglio 1959 con un voto generale favorevole da parte di tutta la Commissione. Io credo pertanto che il Senato, nel dare doverosamente atto ai colleghi della Camera dello sforzo compiuto per trovare una soluzione che potesse essere accolta da tutti i settori, debba celermente addivenire

all'approvazione del disegno di legge, anche se da parte della nostra Confederazione si sarebbe voluto veder completato questo provvedimento con quello, già sottoposto alla Camera, riguardante i cavatori all'aperto. È indubbio infatti che anche quest'ultima categoria svolge il proprio lavoro in condizioni del tutto speciali.

Abbiamo visto un po' tutti in faccia i minatori alla fine del loro lavoro, come ha ricordato lo stesso relatore, Presidente della Commissione: un gruppo di colleghi in occasione della loro visita come parlamentari sui posti di lavoro; alcuni di noi in occasione di tristi ricorrenze, come chi vi parla, che si è recato a Ribolla subito dopo la sciagura. I segni della fatica sui volti di questi lavoratori non sono determinati soltanto dallo sforzo fisico, ma anche da una serie di circostanze derivate dall'ambiente nel quale essi operano. Il lavoro che essi compiono, oltre alla fatica fisica vera e propria, richiede anche un insieme di sforzi che debbono essere seguiti da un congruo recupero attraverso un periodo di riposo. Ecco perchè noi riteniamo che sia giunto il momento di concretizzare quello che già il collega Barbareschi ebbe ad affermare in occasione della discussione di un passato bilancio del Lavoro, cioè un'iniziativa, che deve essere italiana, da portare al *Bureau international du travail*, affinchè si addivenga alla riduzione dell'orario di lavoro dei minatori a sei ore giornaliere.

Questa iniziativa deve essere nostra per varie ragioni: innanzitutto perchè numerosi sono i nostri fratelli che lavorano in miniera al di là dei confini; in secondo luogo perchè all'inizio del secolo, quando cominciava a partire dai lavoratori la voce della riscossa per ottenere le otto ore giornaliere di lavoro, i lavoratori delle miniere già nei turni che svolgevano a quel tempo facevano otto ore. Ora, se è passato mezzo secolo da quando questi lavoratori già avevano quei turni, e poichè evidentemente il progresso della tecnica si è verificato anche nella miniera, sia per la conduzione del lavoro, sia per la maggiore produttività, sia per lo sforzo fisico, che non è più di piccone e pala come al principio del secolo, ma si è aggravato, secondo noi, per l'uso che si fa di mezzi meccanizzati, che indubbiamente incidono maggiormente sullo sforzo fisico di attenzione da parte di questi lavoratori, è necessario, in considerazione di tutti questi elementi, far sì che il problema sia esaminato cogliendo questa occasione.

Noi non presentiamo, signor Ministro, un ordine del giorno per impegnare il Governo, ma riteniamo che il Ministro stesso, nella sua replica, ci possa confortare su queste iniziative che debbono esser prese da parte degli organi responsabili, proprio perchè si giunga finalmente a portare, anche in sede internazionale, una voce di giustizia per questi lavoratori. Noi riteniamo quindi che questo provvedimento debba essere approvato così com'è. Da parte nostra, ripeto, potremo sollevare alcune eccezioni di non compiuta visione di tutti i problemi che riguardano questi lavoratori; potremo andare a trovare le deficienze che già sono state riscontrate dai nostri colleghi nell'altro ramo del Parlamento; però riteniamo che l'urgenza del provvedimento, il quale si ispira a equità e giustizia nei confronti di questi lavoratori, debba esimerci dal dilungarci oltre nella discussione.

Noi, pur non facendone oggetto di ripresentazione formale, riteniamo anche che lo ordine del giorno votato in sede di Camera per quanto riguarda una diversa distribuzione degli oneri previdenziali e dei contributi, dopo il primo anno di gestione, possa essere considerato implicito nella stessa presentazione del provvedimento, e quindi come termine acquisito del provvedimento stesso.

Per le ragioni illustrate, il Gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Amigoni. Ne ha facoltà.

A M I G O N I . Onorevoli colleghi, il provvedimento che viene sottoposto alla nostra approvazione si propone di ridurre l'età pensionabile dei lavoratori delle miniere, e le ragioni che ne consigliano l'approvazione, in contrasto con la tendenza a ritardare l'inizio della pensione per tutti i settori, sono

illustrate in modo chiaro dalla magistrale relazione del senatore Pezzini.

Senonchè il provvedimento viene esteso anche ai lavoratori delle cave e delle torbiere, le cui condizioni di lavoro sono sostanzialmente diverse da quelle dei minatori. In questi settori le attività che richiedono prestazioni in sotterraneo sono praticamente inesistenti, cosicchè con tale estensione si stabiliscono dei contributi a carico di lavoratori e dei loro datori di lavoro senza che i primi possano beneficiare di alcuna provvidenza.

Ho firmato gli emendamenti presentati dal collega Cesare Angelini che riportano il provvedimento nei suoi limiti naturali, anche perchè, a mio avviso, il provvedimento è stato studiato per i soli minatori; infatti i dati da me raccolti presso il Ministero dell'industria e presso le organizzazioni industriali consentono di poter affermare con tranquilla coscienza che i contributi stabiliti dall'articolo 8 a favore della gestione sono del 30-40 per cento eccedenti le prevedibili erogazioni, se l'applicazione viene limitata alle sole attività minerarie; la prevista revisione annuale dei contributi servirà alle opportune rettifiche.

Invece l'applicazione del provvedimento al settore delle cave porterebbe alla raccolta di fondi in misura tale da superare di 150-200 volte le necessità, il che mi ha confermato che la sua estensione a questo settore non è frutto di indagine meditata.

Per queste considerazioni mi auguro che il Senato voglia dare la sua approvazione agli emendamenti del collega Angelini.

I dati dello studio attuariale che sono serviti per la formulazione del provvedimento in esame, cortesemente trasmessimi ora dal collega Pezzini, confermano le conclusioni alle quali ero pervenuto. Anzitutto i dati di partenza sono assai imprecisi, perchè il calcolo è fatto su un numero di 50.000 lavoratori delle cave e delle miniere, mentre in realtà sono oltre 120.000, secondo i dati del Ministero dell'industria che sono in corso di pubblicazione presso l'Istat. Pur calcolando un onere di pensione superiore a quello calcolato dall'Istituto, e limitandolo ai soli lavoratori delle attività minerarie, si copre il fabbisogno con larghezza.

Nei computi ministeriali vi sono infatti alcuni dati non accettabili, che ne alterano le conclusioni.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Angelini Cesare. Ne ha facoltà.

A N G E L I N I C E S A R E . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, durante la discussione in Commissione del disegno di legge n. 683 relativo alla riduzione dei limiti di età pensionabile per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, dichiarai di essere favorevole all'approvazione del provvedimento ben sapendo quanto sia debilitante il lavoro in sotterraneo e quanto logori in anticipo il fisico dei lavoratori. Feci osservare, però, che non ritenevo si dovessero includere nello stesso provvedimento i lavoratori addetti alle cave ed alle torbiere per i motivi che mi accingo brevemente ad illustrare anche in questa sede.

Oggi non risulterebbe in attività nessuna torbiera. Sembra pacifico quindi escludere dal disegno di legge la categoria dei lavoratori addetti alle torbiere in quanto trattasi di una categoria inesistente. Per i cavatori c'è da dire che dei circa 30.000 dipendenti da aziende escavatrici di marmo e pietra, solo un numero irrisorio, poco più di un centinaio, lavora discontinuamente in sotterraneo, mentre la quasi totalità hanno sempre lavorato e continueranno a lavorare, grazie a Dio, in superficie, senza quindi poter mai godere dei benefici previsti dal disegno di legge sottoposto al nostro esame.

Nella Versilia ed in provincia di Massa e Carrara, ove troviamo il più consistente numero di cavatori addetti alla escavazione del marmo — oltre 10.000 — il lavoro si è sempre svolto a cielo aperto, per cui nessun lavoratore potrà vedere limitata a 55 anni la sua età pensionabile. Ma c'è di più: nella stessa zona toscana la maggior parte delle Società marmifere, non escluse le maggiori, come la « Montecatini » e la « Henraux » hanno da tempo rinunciato alla gestione diretta

delle cave di loro proprietà, passando dalla gestione diretta a quella di appalto e da questa, successivamente, alla gestione a mezzo di cooperative di lavoratori. Se gli emendamenti che si sono proposti non dovessero essere accolti, l'onere previsto per i datori di lavoro e per i lavoratori peserebbe tutto su questi ultimi, aggravando la già disagiata situazione in cui essi versano, come ebbi a denunziare al Senato nella seduta del 24 luglio 1957. Ed allora perchè non rettificare il provvedimento legislativo pervenutoci dall'altro ramo del Parlamento, quando è anche notorio che la nuova contribuzione si renderebbe tanto più onerosa per l'economia del settore marmifero, se si considera la fortissima incidenza dell'elemento mano d'opera sui costi di escavazione, senza che gli stessi lavoratori possano aspirare a godere, come già si è detto, dei nuovi provvedimenti che riguardano solo i minatori?

Non mi rendo conto come la 13ª Commissione permanente della Camera non abbia rilevato questa palese ingiustizia perchè, anche se l'inclusione dei cavatori (non parliamo dei torbieri che non esistono), al solo titolo del contributo, si dovesse attribuire ad una chiamata per una solidarietà di classe, pare a me che non solo i cavatori dovrebbero contribuire al fondo speciale che si vuole istituire, ma tutti i lavoratori di tutte le categorie, con un lievissimo ritocco di pochi centesimi delle attuali contribuzioni, mantenendo solo il principio che una parte degli oneri sul settore interessato, che è appunto quello delle miniere.

Aggiungo poi che, se la Commissione ed il Senato sono favorevoli, come penso, allo accoglimento dei nostri emendamenti, non avrei nessuna difficoltà a proporre l'inclusione nel provvedimento, con gli stessi obblighi previsti per i minatori, di quelle sole aziende che gestiscono cave con lavorazione sotterranea, pur essendo convinto che nessuno di quei cavatori raggiungerà i limiti di lavorazione in sotterraneo previsti dal disegno di legge per il collocamento in pensione all'età di 55 anni. A questo fine si potrebbe, all'articolo 2, aggiungere questo nuovo comma: « Alla gestione sono obbligatoriamente iscritti anche i dipendenti di quelle imprese che gestiscono cave con lavorazione in sotterraneo ».

Confido che il Senato voglia accogliere le nostre proposte.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Trabucchi. Ne ha facoltà.

T R A B U C C H I . Signor Presidente, sono lieto che abbiano parlato prima di me i senatori Amigoni ed Angelini. Essi hanno già detto gran parte di quanto avrei voluto dire io.

Debbo aggiungere soltanto che, quando si parla di cavatori, noi non parliamo soltanto di cavatori di marmo: abbiamo anche i cavatori di ghiaia, specialmente sull'Adige, che evidentemente non possono andare sotto terra a lavorare; abbiamo i cavatori di sabbia ...

P E Z Z I N I , *relatore*. I cavatori di sabbia sono già esclusi dall'articolo 2.

T R A B U C C H I . Abbiamo i cavatori di argilla; anche questi non possono cavare sotto terra. Quindi mi pare necessario adottare i provvedimenti indicati dal senatore Angelini, e, direi che dobbiamo approvare anche l'emendamento aggiuntivo all'emendamento Amigoni-Angelini perchè ci sono invece i cavatori di terre coloranti i quali lavorano spesso sotto terra.

Debbo poi fare una riserva: l'onere per la creazione del fondo speciale si pone, per una parte, a carico delle imprese e dei lavoratori, per l'altra parte, a carico del Fondo adeguamento pensioni. Ora, non sembra a me coerente che si votino altri oneri a carico del Fondo adeguamento pensioni fino a che non abbiamo stabilito come si dovrà coprire il disavanzo del Fondo medesimo, altrimenti il problema della copertura si risolverebbe semplicemente facendo finta di ignorarlo, perchè noi sappiamo che il Fondo adeguamento pensioni deve essere reintegrato a carico dello Stato. Quando stiamo per approvare i bilanci non reintegriamo il disavanzo del Fondo; poi, approvati i bilanci, stabiliamo spese nuove a carico del Fondo stesso. Torno a dire che mi

sembra che la coerenza non possa permettere questi due atteggiamenti, secondo me in contrasto l'uno con l'altro.

Non presento in merito un emendamento, ma debbo far rilevare al Senato che il problema resta da chiarire, e non può essere chiarito solo rinviandolo indefinitamente e continuando con il sistema di addossare nuovi oneri a carico del Fondo, senza poi stanziare le somme necessarie per reintegrare il *deficit*.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Spano. Ne ha facoltà.

S P A N O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, è fuori di dubbio che il problema sollevato dall'onorevole Angelini è un problema grave; grave perchè viene denunciata un'ingiustizia nei confronti di un certo numero di lavoratori, non sappiamo esattamente quanti (ed a questo proposito vorrei rilevare che è sconfortante che non si riesca ad avere delle cifre precise in questa materia) e grave anche perchè si rischia, in questo modo, di rinviare un provvedimento la cui urgenza non solleva dubbi.

Io mi associo agli argomenti che sono stati portati anche nell'altro ramo del Parlamento per sottolineare il carattere d'urgenza di questo progetto di legge. Chiunque abbia visto i minatori lavorare sa in che stato sono ridotti dopo quindici anni — termine stabilito dalla presente legge — di lavoro sotterraneo; nelle miniere di piombo, per esempio, e di carbone sono rari i minatori che resistono quindici anni a lavorare in galleria. E non si deve credere che le condizioni dei minatori siano state migliorate o alleviate dal progresso tecnico, perchè a certi miglioramenti apportati dal progresso tecnico hanno corrisposto dei peggioramenti: così vi è stato un aggravamento sensibilissimo dell'intensità del lavoro.

A Carbonia, per esempio, lavorano oggi 3.500 operai, la produzione è quasi uguale a quella di dieci anni fa, ma dieci anni fa gli operai erano quasi 17.000; a Montevecchio, per una produzione aumentata, sono oggi presenti in miniera 900 tra minatori e manovali, contro 3.500 che erano presenti ancora quattro o cinque anni fa.

Ora io domando al Ministro, e vorrei che egli fosse estremamente preciso in questa materia, se può darci una garanzia che, approvando l'emendamento Angelini, il disegno di legge venga approvato rapidamente dalla Camera dei deputati. È questa l'unica ragione che possa farci riflettere sulla necessità di approvare immediatamente il disegno di legge quale esso è, perchè il provvedimento è urgente.

Noi siamo stati anni or sono in miniera, uomini di tutte le parti del Senato, e abbiamo visto quali sono le condizioni nelle quali lavorano i minatori: possiamo quindi ben dire che chiunque abbia cuore non può non considerare l'urgenza di questo provvedimento.

Io debbo esprimere pertanto la mia perplessità di fronte all'emendamento Angelini, non perchè non ne riconosca il carattere di giustizia, ma perchè vorrei che fosse trovata una via per cui, pur approvando l'emendamento Angelini, possano essere superate le osservazioni avanzate dal senatore Trabucchi e si abbia la garanzia che questo disegno di legge sarà approvato rapidamente dall'altro ramo del Parlamento.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E Z Z I N I , *relatore*. Signor Presidente, il Senato, attraverso gli interventi degli onorevoli Di Prisco, Amigoni, Cesare Angelini, Trabucchi, Spano, si è dichiarato concorde nel riconoscere l'estrema urgenza di questo disegno di legge e la sua rispondenza per la risoluzione del problema annoso, di cui noi abbiamo avuto occasione di farci carico anche nel corso di quelle indagini che la Commissione parlamentare di inchiesta sulle condizioni dei lavoratori ha svolto nel nostro Paese.

Il disegno di legge, nel testo trasmessoci dalla Camera dei deputati, risponde a siffatta esigenza. L'età pensionabile dei minatori è ridotta da 60 a 55 anni; presso lo I.N.P.S. è istituita una Gestione speciale di previdenza, che avrà il compito di far fronte

agli oneri maggiori che deriveranno dall'anticipata liquidazione del trattamento di quiescenza; questi maggiori oneri sono congruamente ripartiti per il 50 per cento a carico del Fondo adeguamento pensioni e per il restante 50 per cento a carico delle categorie interessate, con contributi corrisposti dai datori di lavoro e dai lavoratori, rispettivamente nella misura di due terzi e di un terzo; viene persino tenuta presente, per una distribuzione proporzionale degli oneri, la diversa situazione dei minatori che lavorano a cielo aperto e di quelli che lavorano in sotterraneo. Quindi il disegno di legge, nel suo complesso, corrisponde alla finalità che lo ha ispirato.

Tuttavia non è mancato qualche rilievo da parte di alcuni colleghi, i quali ritengono che questo disegno di legge abbia esteso in misura eccessiva e impropria l'area di applicazione. Infatti esso vuole comprendere non soltanto le imprese che gestiscono miniere in senso stretto, vale a dire quelle che comportano lavorazione nel sottosuolo, ma anche quelle che hanno in esercizio cave e torbiere, i cui lavori normalmente sono eseguiti a cielo aperto. Si propone, pertanto, la correzione di questo presunto errore, escludendo dall'area di applicazione del disegno di legge i lavoratori delle cave e delle torbiere. Anzi, a proposito di queste ultime, il senatore Angelini ha osservato che forse non ne esistono più in esercizio. Poichè, tuttavia, egli stesso non si è mostrato certo di questo dato, a mia volta sarei perplesso sulla opportunità dell'esclusione delle torbiere: vorrà dire che, se effettivamente tutte le torbiere sono state chiuse, non vi saranno imprese e lavoratori delle torbiere che rientrino nella sfera di applicazione di questo nuovo provvedimento.

Invece mi sembra difficile non riconoscere che i lavoratori delle cave sono chiamati soltanto a sostenere dei sacrifici, cioè a pagare dei contributi, senza avere la possibilità di beneficiare delle provvidenze predisposte da questo disegno di legge, se è vero, come pare indubbio, che, delle molte migliaia di lavoratori delle cave, sono pochissimi coloro che lavorano nel sottosuolo. Ma c'è una preoccupazione che il relatore condivide, ed è quella espressa dal senatore Spano, per il timore che eventuali modifiche introdotte dal Senato nel disegno di legge valgano a ritardarne l'auspicata e rapida applicazione.

Il collega Spano si è rivolto all'onorevole Ministro, per ottenerne precisi affidamenti, nell'ipotesi che il Senato entri nell'ordine di idee di modificare il testo della Camera, affinchè l'*iter* successivo del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento sia rapido, in modo da consentirne la più tempestiva applicazione. Questa garanzia di sollecita approvazione possiamo senz'altro ritenere già offerta dall'assillo dal quale noi tutti siamo pungolati e dal quale gli onorevoli colleghi dell'altro ramo del Parlamento saranno sicuramente a loro volta sospinti. Pertanto è forse superflua ogni sollecitazione rivolta all'onorevole Ministro, convinto come sono che, se questo disegno di legge dovrà tornare alla Camera dei deputati con una modifica, esso potrà essere approvato in pochi giorni dalla 13ª Commissione.

S P A N O . Ci sono anche i rilievi del senatore Trabucchi.

P E Z Z I N I , *relatore*. Non mi preoccupo, senatore Spano, nel modo più assoluto, come dirò fra poco.

Pertanto, quando noi scenderemo all'esame degli articoli del disegno di legge, il Senato — alla cui volontà mi rimetto — deciderà se sarà più o meno opportuno introdurre la modifica di cui si è parlato; che però, fin da questo momento, mi pare di dover dire che non dovrebbe essere formulata nei termini proposti dai senatori Angelini e Amigoni. A me pare che si potrebbe semplicemente introdurre un emendamento aggiuntivo al secondo comma dell'articolo 2 del disegno di legge, di questo tenore: «sempre che dette imprese (miniere, cave e torbiere) svolgano almeno parzialmente lavoro di sotterraneo». Con questa aggiunta mi pare che non sarebbe necessario introdurre altre modifiche al disegno di legge.

Le preoccupazioni di cui si è fatto interprete il senatore Trabucchi — che cioè, ri-

ducendo l'area d'applicazione del provvedimento, noi andiamo forse a sconvolgere il piano finanziario della Gestione speciale — mi pare che non abbiano fondamento, giacchè ho motivo di ritenere che le previsioni, dal punto di vista finanziario, siano state fatte con una certa larghezza, per cui credo che esse possano consentire di ridurre eventualmente l'area di applicazione della legge, per quanto riguarda i lavoratori delle cave, senza compromettere la necessaria proporzione fra le contribuzioni al Fondo speciale e le prestazioni.

Comunque c'è sempre una valvola di sicurezza, poichè la legge prevede che, dopo il primo anno di gestione, ci sia la possibilità di rivedere la misura dei contributi e di introdurre tutte le variazioni che saranno ritenute più idonee per la migliore efficienza della Gestione speciale. Quindi a me pare che, anche da questo punto di vista, non dovremmo avere motivi di preoccupazione per quanto riguarda la solidità della Gestione. Perciò vorrei concludere esortando il Senato, ove ve ne fosse bisogno, ad approvare senz'altro questo disegno di legge e facendo presente che il giorno 4 dicembre ricorre la festa di S. Barbara, che è la festa dei minatori, per cui non potremmo desiderare migliore occasione per fare a questa benemerita categoria di lavoratori il regalo della unanime approvazione di questa legge da essi vivamente attesa.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Signor Presidente, onorevoli senatori, non ho che da aggiungere brevissime parole a quello che ha già detto il relatore, senatore Pezzini. Vorrei però, prima di entrare nel merito di questo disegno di legge, richiamare un argomento che è stato qui ricordato dal senatore Di Prisco, il quale ha preso occasione da questa discussione per attirare l'attenzione del Senato sulla questione della riduzione dell'orario di lavoro. Io devo dire che sono ben consapevole dell'importanza di questo problema sul piano interno e sul piano internazionale e in particolare dell'importanza che questo problema riveste nel settore delle miniere, proprio in analogia con lo spirito del disegno di legge in discussione. Sono lieto perciò di avere potuto constatare che pochi giorni fa, in occasione della composizione presso il Ministero della vertenza insorta fra i datori di lavoro e i lavoratori delle miniere per il rinnovo del contratto, vertenza risoltasi felicemente per lo spirito di comprensione dimostrato dalle parti, uno degli aspetti, a mio avviso, più interessanti è stato il raggiungimento di un accordo per ridurre di un'ora settimanale l'orario di lavoro. Ciò non solo dimostra una sensibilità nelle parti che va sottolineata, ma significa l'avvio di un sistema di compromessi raggiunti attraverso trattative sindacali, che mi pare rappresenti il metodo preferibile sempre in quanto apre la strada alla normale e libera dinamica delle rappresentanze di interessi. È un avvio, ripeto, non una soluzione; ma ho desiderato rimarcare l'importanza sociale di questo fatto che si inquadra nella raccomandazione fatta dall'Ufficio del lavoro di Ginevra di tener presente il problema.

Mentre sono lieto di constatare la sostanziale adesione del Senato al disegno di legge, mi pare che siano state espresse in quest'Aula due perplessità: l'una, se sia equo estendere anche ai lavoratori delle cave e delle torbiere la partecipazione agli oneri richiesti dal disegno di legge; l'altra, riguardante la congruità o meno del sistema di finanziamento approvato dalla Camera.

Sul primo punto, anticipando una richiesta di precisazione da parte del senatore Spano, debbo dire che, avendo io partecipato ai lavori della Commissione della Camera ed avendo dato il mio assenso al testo approvato in quella sede, mi troverei un poco imbarazzato ad affermare ora che ne desidero uno diverso. Mi rendo però conto che il Senato è sovrano, per cui, se le ragioni per le quali la Camera si è mossa in un certo senso, e che riporterò, non fossero condivise, è evidente che sarà mio impegno fare in modo di mandare al più presto in

porto il disegno di legge anche nell'altro ramo del Parlamento.

Quali le ragioni che hanno mosso la Camera? Si poteva seguire un criterio od un altro. Questo disegno di legge prevede la facoltà di riduzione dell'età di pensionamento per i minatori di fondo dopo un certo numero di anni di lavoro. Si potevano addossare gli oneri esclusivamente ai proprietari di miniere e far usufruire di queste prestazioni i soli lavoratori da essi dipendenti. È sembrato però che ciò non fosse possibile, sia per un principio di solidarietà, che non può non essere presente in leggi di questo tipo, sia perchè nel settore in questione non c'è una fissità di posti di lavoro, ma si manifesta una circolazione di lavoratori che passano dal fondo alla superficie, cosicchè stabilire in maniera troppo ristretta i limiti e restringere il beneficio soltanto a coloro che effettivamente lavorano nel fondo era sembrato alla Camera eccessivo. Si è voluto estendere questa solidarietà non soltanto a coloro che stanno fuori della miniera, in superficie, ma anche ai lavoratori delle cave, perchè vi sono cave nelle quali si eseguono lavori non in superficie, e soprattutto perchè non è assolutamente da escludere la possibilità di lavoratori che passino da un settore all'altro, o anche a lavorare in casa, e che quindi abbiano la possibilità di poter essi stessi usufruire dei benefici che questo disegno di legge prevede.

In definitiva non si sono volute introdurre distinzioni fra i lavoratori di tutto il settore, inclusi quelli delle cave, sia per un concetto di solidarietà, come dicevo poc'anzi, sia per un concetto di mobilità della mano-d'opera nell'ambito di questo settore, da cui discende la possibilità che un po' tutti, in qualche modo, possano godere del diritto sancito da questo provvedimento. Ma poi, d'altra parte, attraverso il meccanismo della partecipazione del 50 per cento da parte del Fondo adeguamento pensioni all'onere derivante da questa legge, è evidente che si è estesa la solidarietà al di là di questa categoria, sia pure intesa in senso lato, a tutti i lavoratori, perchè al Fondo adeguamento pensioni contribuiscono lo Stato, i datori di lavoro e i lavoratori. Quindi è evidente come si sia affermato questo concetto di un'ampia solidarietà, nell'ambito e all'infuori di questa categoria, a favore di tutti i lavoratori, per un problema che è, sì, legato ad una tipica condizione di lavoro delle miniere, ma che veramente non può non essere risolto che attraverso un così vasto senso di solidarietà. Mi sembra infatti che non possano essere ignorate le condizioni di difficoltà nelle quali il lavoro delle miniere si svolge, anche sul piano economico, come ho potuto constatare anche nelle recenti trattative.

Le trattative per il rinnovo del contratto per i minatori sono durate due anni, ed io ho sentito dire, proprio dai minatori stessi, che la definizione di detto contratto non è stata procrastinata per scarsa capacità organizzativa dei lavoratori, ma perchè veramente tale è la serie di dissesti che ogni tanto colpiscono questo settore che è stato difficile trovare il momento buono. Esiste una certa situazione che sarebbe gravemente appesantita, e che d'altra parte finirebbe per ripercuotersi, non del tutto equamente, su questa categoria, datori di lavoro e lavoratori, se riducessimo l'area di solidarietà per la soluzione di questo problema, anche quando lo spirito che ci anima è invece di carattere ampiamente sociale.

Questi sono i motivi che mi hanno indotto, alla Camera dei deputati, a sostenere il testo che è giunto a loro, onorevoli senatori, e che non mi pongono su una posizione negativa pregiudiziale a qualunque emendamento fosse da loro approvato. Richiamo soltanto la loro meditazione e la loro riflessione perchè valutino l'opportunità o meno di presentare emendamenti, rendendo così necessario il ritorno del disegno di legge alla Camera, e soprattutto perchè tengano presente l'esigenza che gli eventuali emendamenti non siano tali da sconvolgere profondamente il sistema finanziario del disegno di legge.

S P A N O . Secondo lei gli emendamenti del senatore Cesare Angelini sono tali da sconvolgere questo sistema?

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Gli emendamenti del senatore Angelini rischiano di

turbare veramente in maniera eccessiva la area sulla quale poggia il sistema finanziario della legge.

B I T O S S I . E quelli del senatore Pezzini?

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Se non le dispiace, vedremo in sede di emendamenti quale sia la loro portata, perchè io li ho avuti soltanto ora.

Sul secondo punto, quello riguardante il finanziamento, ci sono due aspetti che sono stati qui ricordati: da un lato (forse anche in base a certe memorie che sono state diffuse tra i senatori, se non sbaglio, riguardanti l'esattezza o meno dei calcoli relativi all'onere finanziario derivante da questa legge ed al numero stesso di coloro che andrebbero in pensione, che passerebbe da una previsione di 8.000 circa ad una di 800 circa, con un salto quindi da dieci a uno, che se dovesse rispondere alla realtà rappresenterebbe veramente qualcosa di notevole), c'è un certo senso di diffuso ottimismo, in quanto le previsioni sarebbero state fatte con largo senso di prudenza. In seguito a queste memorie ed alle cifre che sono state presentate e rese note mi sono preoccupato di dare incarico alla Direzione del mio Ministero e all'Istituto della previdenza sociale di rivedere la questione con la massima esattezza e precisione. Non sono certo calcoli che possano essere fatti con assoluta precisione, tuttavia dopo ripetuti controlli la conclusione che ho dovuto trarre è che si potrà al massimo considerare che è stato fatto un calcolo prudenziale, ma che non sono stati commessi errori del genere di quelli di cui si è parlato. Vorrei pregare il Senato di tener presente che, da quanto risulta da un successivo controllo fatto eseguire, le previsioni che stanno alla base della relazione del senatore Pezzini e i calcoli effettuati dallo Istituto della previdenza sociale ci risultano sostanzialmente esatti. Se poi detti calcoli si dimostrassero ottimisticamente larghi, abbiamo il meccanismo della revisione in sede di consuntivo delle nuove percentuali, dei nuovi contributi e in tale sede vedremo se ci saranno degli aggiustamenti da fare. Prevedo comunque che eventuali aggiustamenti non possano essere così sensibili come da alcuni è stato detto.

L'altro problema è stato sollevato dal senatore Trabucchi, che ha avuto la bontà di riaprire una questione, purtroppo assai pesante nella sostanza, con molta delicatezza di forme. Il fatto stesso che il senatore Trabucchi abbia prospettato le sue argomentazioni e non abbia poi inteso tradurle in un emendamento mi fa dire che concordo con lui sulla necessità di una seria riflessione di fronte a questo problema e sull'urgenza che esso sia posto nella sede appropriata, attraverso cioè uno strumento che il Governo si è impegnato a presentare per la sistemazione di questa grossa questione; al tempo stesso non posso non prendere atto che in questa sede non si intende subordinare l'approvazione di questo disegno di legge alla soluzione di quel problema, perchè allora veramente ogni mio impegno di rendere veloce il cammino successivo del provvedimento sarebbe destinato a non avere successo.

Concludendo, quindi, pregherei in prima istanza gli onorevoli senatori di voler approvare il presente disegno di legge così come è venuto dalla Camera e in seconda istanza mi dichiaro a disposizione del Senato per esaminare e valutare i singoli emendamenti, sui quali esprimerò eventualmente il mio parere in sede di discussione degli articoli.

P E Z Z I N I , *relatore.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E Z Z I N I , *relatore.* In riferimento alla preoccupazione di cui si è reso interprete anche l'onorevole Ministro, cioè che un'eventuale riduzione dell'area di applicazione di questo disegno di legge con la esclusione dei cavatori possa creare uno sconvolgimento nella gestione, in relazione a certi dati che l'onorevole Ministro nella sua diligenza ha ritenuto di chiedere allo Istituto di previdenza sociale, vorrei subito dare un'assicurazione tranquillante in merito. Ho esaminato anch'io, insieme ad altri

onorevoli colleghi, questi dati forniti dall'I.N.P.S. e abbiamo rilevato l'estrema incertezza dei dati statistici su cui si fondano i vari conteggi. Quanti sono i minatori ai quali si estendono le provvidenze di questo disegno di legge? Si dice che i dati offerti dal censimento industriale del 1951 diano una consistenza numerica di circa 80.000 minatori dei vari settori; invece più recenti rilevazioni del Ministero del lavoro del 1957-58 ridurrebbero il numero a 50.000. Aggiungo che ho avuto un altro dato dall'Associazione dell'industria mineraria, che è di 40.000. Comunque l'Istituto assume il dato ministeriale, quello cioè di 50.000, ritenuto più attendibile e così ragiona: « Sulla scorta delle statistiche dell'I.N.P.S., che danno il numero delle nuove costituzioni di pensioni di vecchiaia e supponendo contemporaneamente che il campo di applicazione delle nuove disposizioni si estenda al medesimo settore, attribuito finora dalle statistiche medesime alle industrie estrattive, si sono dedotti a calcolo i valori delle nuove costituzioni di pensione che si avrebbero nel primo anno di applicazione del provvedimento che anticipa il pensionamento dall'età di 60 a quella di 55 anni indistintamente per tutte le categorie di addetti al settore; complessivamente le nuove costituzioni di pensione sono risultate pari a 14.250 ».

Qui c'è un errore macroscopico, non c'è dubbio; e tutto il conteggio poi è basato su questo dato sicuramente erroneo, perchè non è possibile che, su 50.000 lavoratori distribuiti nelle varie età dai 18 ai 60 anni, i lavoratori tra i 55 e i 60 anni che possono domandare di andare in pensione anticipata siano 14.250. Mi pare, piuttosto, che meritino maggior credito alcuni dati che ci vengono offerti dall'Associazione dell'industria mineraria che parlano di 800 nuove costituzioni di pensione anticipata. Ma, anche con previsioni più larghe, credo che si possa tranquillamente ritenere che l'Istituto si è coperto abbastanza largamente: non col solo cappello, ma con un bell'ombrello. Per cui la solidità della gestione speciale non sarà messa in pericolo.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora allo esame degli articoli del disegno di legge. Si dia lettura dell'articolo 1.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

Gli addetti alle miniere, cave e torbiere hanno diritto, su domanda, alla liquidazione della pensione di vecchiaia prima del compimento del 60° anno di età, stabilito dall'articolo 9, *sub* 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218, purchè, alla data di presentazione della domanda, si verifichino le seguenti condizioni:

1) possano far valere nell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti i requisiti di assicurazione e di contribuzione richiesti, per il diritto alla pensione di vecchiaia, dalle norme sull'assicurazione stessa;

2) abbiano compiuto il 55° anno di età;

3) siano stati addetti, complessivamente, anche se con discontinuità, per almeno 15 anni a lavori di sotterraneo;

4) siano cessati definitivamente dalla occupazione in miniere, cave e torbiere e non siano occupati alle dipendenze di terzi in settori di attività diversi da quelli predetti, con guadagno continuativo e normale.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Cesare Angelini e Amigoni. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Nella prima parte e nel n. 4) *sopprimere le parole*: « cave e torbiere ».

(*Conseguentemente, nei successivi articoli e nel titolo, dove ricorre l'espressione* « miniere, cave e torbiere » *sopprimere le parole* « cave e torbiere »).

P R E S I D E N T E . Poichè questo emendamento è già stato svolto dai presen-

tatori in sede di discussione generale, invito la Commissione ad esprimere su di esso il suo avviso.

P E Z Z I N I , *relatore*. Ho già esposto il mio punto di vista, che non è però della Commissione, ma solo del relatore, il quale condivide la preoccupazione di non chiamare questi lavoratori all'assunzione di oneri del tutto gratuiti. A questo inconveniente, se tale sarà ritenuto dal Senato, ho già detto che si potrebbe rimediare con un semplice emendamento al secondo comma dell'articolo 2. Quindi riterrei che non abbiamo bisogno di escludere in blocco le cave e le torbiere (anche perchè si riconosce che alcuni lavoratori di cave lavorano anche in sotterraneo) e lascerei l'articolo 1 com'è, approvando poi l'emendamento presentato dai colleghi De Bosio ed altri al secondo comma dell'articolo 2.

P R E S I D E N T E . Senatore Cesare Angelini, mantiene il suo emendamento?

A N G E L I N I C E S A R E . L'emendamento presentato dai colleghi De Bosio ed altri propone di aggiungere, al secondo comma dell'articolo 2, queste parole: « sempre che dette imprese svolgano almeno parzialmente lavoro di sotterraneo ».

Ora, il secondo comma dell'articolo 2 è così formulato: « Alla Gestione sono obbligatoriamente iscritti tutti i dipendenti da imprese esercenti miniere e cave, con esclusione degli stabilimenti di cui all'articolo 1, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e da imprese esercenti torbiere »; e il comma continuerebbe con le parole proposte dal senatore De Bosio. Questo emendamento (almeno credo che questa sia l'intenzione del presentatore) esclude dall'obbligo dell'iscrizione all'assicurazione non solamente le imprese esercenti torbiere, ma anche le imprese esercenti cave.

P E Z Z I N I , *relatore*. È naturale.

A N G E L I N I C E S A R E . Allora in sostanza, con questo emendamento, si raggiungono gli scopi che ci eravamo prefissi di raggiungere io ed il collega Amigoni. Però mi sorge un dubbio, onorevole Ministro, poichè la sostanza mi sembra la stessa, mentre lei ha detto che i miei emendamenti sconvolgerebbero il disegno di legge. Allora mi domando: come si risolve questa questione, se gli emendamenti sono la medesima cosa? Io sono disposto a ritirare i miei emendamenti, insieme al collega Amigoni, e a votare l'emendamento De Bosio-Zelioli, purchè in questo emendamento non sia sottinteso qualcosa di diverso da quanto ho prospettato. In caso diverso manterrei gli emendamenti presentati.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Lei ha diritto a questo chiarimento, ma anch'io desidero conoscere la portata del suo emendamento. La mia impressione circa gli emendamenti dei senatori Amigoni e Cesare Angelini è che essi configurino una prima ipotesi di esclusione totale *sic et simpliciter* di cave e torbiere e una seconda subordinata cui lei, se non erro, ha accennato nel suo discorso.

Ora io penso che l'emendamento del senatore De Bosio sostanzialmente accolga la subordinata nella sostanza, solo che esso precisa, in maniera un po' più restrittiva, secondo me, quella che era la seconda stesura dell'emendamento del senatore Angelini. Lo emendamento infatti da lei presentato, onorevole Angelini, come seconda ipotesi, mi sembra alquanto simile a quello del senatore De Bosio; in effetti, mentre il senatore De Bosio parla nell'emendamento di imprese che svolgono « almeno parzialmente lavoro di sotterraneo », il suo emendamento parla di imprese che gestiscono cave con lavorazione in sotterraneo.

Concludendo, io penso che dei due emendamenti, che pur hanno sostanzialmente lo stesso significato e sui quali mi dichiaro d'accordo, sia da preferire quello dell'onorevole De Bosio per la sua maggiore precisione.

ANGELINI CESARE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANGELINI CESARE. Sentiti i chiarimenti dell'onorevole Ministro, d'accordo col senatore Amigoni, ritiro gli emendamenti e dichiaro che voterò a favore dello emendamento dei senatori De Bosio ed altri.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 1, di cui è già stata data lettura.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 2.

È istituita, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, una Gestione speciale di previdenza, integrativa della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Alla Gestione sono obbligatoriamente iscritti tutti i dipendenti da imprese esercenti miniere e cave, con esclusione degli stabilimenti di cui all'articolo 1, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128, e da imprese esercenti torbiere.

Gli iscritti alla Gestione speciale di cui al precedente comma restano soggetti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti secondo le norme del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Su questo articolo i senatori Angelini Cesare ed Amigoni avevano presentato un emendamento tendente a sopprimere, nel secondo comma, le parole: « e cave » e, in fine, le parole: « e da imprese esercenti torbiere ». Tale emendamento è stato ritirato. Così pure è stato ritirato l'emendamento presentato dai senatori Angelini Cesare, Lorenzi, Trabucchi, Amigoni, Corbellini e Varaldo tendente ad inserire dopo il secondo comma il seguente: « Alla gestione sono obbligatoriamente iscritti anche i dipendenti di quelle imprese che gestiscono cave con lavorazione in sotterraneo ».

I senatori De Bosio, Zelioli Lanzini, Genco, Pelizzo, Turani e Micara hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere al secondo comma, in fine, le seguenti parole: « semprechè dette imprese svolgano almeno parzialmente lavoro di sotterraneo ».

FIORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORE. L'emendamento De Bosio parzialmente modifica l'emendamento Angelini. Secondo il testo del disegno di legge trasmessoci dalla Camera dei deputati, i cavatori avrebbero dovuto versare i contributi senza avere nessun beneficio. A questo proposito vorrei osservare che non solo i cavatori versano i loro contributi senza avere dei benefici, ma ugualmente li versano gli edili, i braccianti agricoli e tutte le altre categorie, perchè, quando il disegno di legge dispone che il 50 per cento dello onere sarà coperto dal Fondo adeguamento pensioni, ciò significa che a detto onere contribuiscono tutti i lavoratori dipendenti assicurati obbligatoriamente dalla Previdenza sociale; quindi l'atto di solidarietà verso i minatori è compiuto da tutti i lavoratori, senza distinzione.

Noi siamo d'accordo e voteremo a favore dell'emendamento De Bosio. Desideriamo però che l'approvazione dell'emendamento ed il conseguente riesame del disegno di legge da parte della Camera dei deputati non provochino l'insabbiamento o, quanto meno, un sensibile ritardo nell'approvazione del disegno di legge. L'onorevole Ministro sa che le organizzazioni dei minatori lottano per la riduzione dell'età pensionabile fin dal 1954; sa altresì che siamo quasi in coda ai Paesi civili.

mentre ci sono Paesi come il Giappone e il Brasile dove l'età pensionabile dei minatori è a 50 anni. Perciò noi prendiamo atto, in modo formale, dell'impegno assunto dal Ministro, e cioè che, nei limiti delle sue possibilità, si adopererà perchè il disegno di legge, una volta ritornato alla Camera dei deputati, sia da questa approvato nel più breve tempo e possibilmente prima di Natale.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Siccome nel mio intervento in sede di discussione generale avevo formulato una riserva a proposito dell'emendamento, prendo ora la parola per sciogliere tale riserva, dichiarando di condividere l'impostazione dell'emendamento del senatore De Bosio. Chiedo tuttavia di poterlo esaminare, eventualmente in sede di coordinamento, ai fini di una sua interpretazione univoca, avendo un accenno del senatore Angelini lasciato comprendere come tale interpretazione meriti di essere più attentamente fissata. Non vorrei infatti che si lasciasse aperta la possibilità di un rovesciamento del senso dell'emendamento De Bosio. In sede di coordinamento la vera interpretazione potrà essere acclarata.

Poichè ho la parola, desidero confermare l'impegno di fare quanto è possibile affinchè il disegno di legge possa essere definitivamente approvato dalla Camera dei deputati nel tempo più breve possibile.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, il coordinamento deve avere carattere esclusivamente formale. Mi sembra, pertanto, necessario, prima di procedere alla votazione dell'emendamento, giungere ad una formulazione di esso esatta e che non possa dar luogo ad equivoci. A tale fine sospenderei la seduta per alcuni minuti, per consentire un accordo sull'emendamento.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi dichiaro d'accordo.

PRESIDENTE. Sospendo allora la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,15, è ripresa alle ore 18,40*).

PRESIDENTE. Avverto che è stato concordato un emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

CARELLI, *Segretario*:

« Alla Gestione sono obbligatoriamente iscritti tutti i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere con lavorazione, ancorchè parziale, in sotterraneo. Sono esclusi gli stabilimenti di cui all'articolo 1, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128 ».

PRESIDENTE. Metto ai voti questo emendamento. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 2 come risulta modificato dall'emendamento testè approvato.

CARELLI, *Segretario*:

Art. 2.

È istituita, presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, una Gestione speciale di previdenza, integrativa della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

Alla Gestione sono obbligatoriamente iscritti tutti i dipendenti da imprese esercenti miniere, cave e torbiere con lavorazione, ancorchè parziale, in sotterraneo. Sono esclusi gli stabilimenti di cui all'articolo 1, terzo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1959, n. 128.

Gli iscritti alla Gestione speciale di cui al precedente comma restano soggetti all'as-

sicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti secondo le norme del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, numero 1827, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 1155, e successive modificazioni ed integrazioni.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Si dia lettura degli articoli successivi.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 3.

La Gestione corrisponde, a proprio carico, all'iscritto che abbia ottenuto la liquidazione anticipata della pensione di vecchiaia ai sensi della presente legge:

1) dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda di pensione anticipata fino a tutto il mese nel quale è compiuto il 60° anno di età:

a) una pensione calcolata secondo le norme della assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, in relazione ai contributi versati o accreditati a suo favore, a qualsiasi titolo, nella predetta assicurazione in base alle relative norme escluse quelle sulla maggiorazione per differimento contenute nell'articolo 12, *sub* 2, della legge 4 aprile 1952, n. 218;

b) una pensione integrativa commisurata ai contributi base che sarebbero versati per l'iscritto ove continuasse a prestare la propria opera nel periodo compreso tra la data di decorrenza della pensione di cui alla precedente lettera *a*) ed il compimento del 60° anno di età, in ragione del 20 per cento del relativo importo con le maggiorazioni e le integrazioni previste per le pensioni a carico dell'assicurazione obbligatoria, esclusa la quota di concorso dello Stato.

Ai fini del calcolo della pensione integrativa, si considera versato per il periodo predetto a favore dell'iscritto il contributo base previsto dalla tabella *B*, allegata alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, corrispondente alla media arrotondata per eccesso dei contributi versati per l'iscritto stesso negli ultimi tre anni di servizio;

2) dal primo giorno del mese successivo a quello del compimento del 60° anno di età, la sola pensione integrativa di cui alla lettera *b*) del precedente punto 1).

Ove il pensionato, nel periodo intercorrente tra la data di decorrenza della pensione anticipata ed il compimento del 60° anno di età, si sia rioccupato alle dipendenze di terzi, verrà detratta dalla pensione integrativa dovutagli ai sensi del presente punto 2) e fino a concorrenza del relativo importo, la quota della pensione dell'assicurazione obbligatoria corrispondente ai versamenti effettuati nella assicurazione stessa durante il predetto periodo.

Con la decorrenza di cui al punto 2) del presente articolo si procede alla liquidazione della pensione spettante a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti.

In caso di decesso del titolare di pensione liquidata a norma della presente legge, è riversibile ai superstiti, a carico della Gestione, alle condizioni e nella misura previste dalle norme sull'assicurazione obbligatoria, la sola pensione integrativa, dal cui ammontare sarà detratta, a norma del precedente punto 2), la quota della pensione dell'assicurazione obbligatoria dovuta ai superstiti stessi in relazione ai versamenti effettuati nella predetta assicurazione per eventuali periodi di lavoro prestato dall'iscritto tra la data di decorrenza della pensione anticipata ed il compimento del 60° anno di età o la data della morte, se anteriore.

Ai fini della determinazione del diritto al trattamento minimo, la pensione integrativa si somma con la pensione di cui al punto 1), lettera *a*), del presente articolo o con la pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

(*È approvato*).

Art. 4.

La Gestione corrisponde all'iscritto la pensione e l'integrazione, di cui al comma 1°, punto 1), dell'articolo 3, con unico certificato di pensione, provvedendo ad annotare distintamente sul certificato stesso i relativi importi.

La Gestione provvede inoltre ad erogare, con un unico certificato di pensione, unitamente alla pensione integrativa a proprio carico ai sensi del comma 1°, punto 2) e del comma 3° dell'articolo 3, anche la pensione a carico dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti:

a) all'iscritto che ha compiuto il 60° anno di età;

b) ai superstiti dell'iscritto o del pensionato aventi diritto.

Sul certificato di pensione dovranno essere annotati distintamente l'importo della pensione della assicurazione obbligatoria e quello della pensione integrativa.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale accredita alla Gestione l'importo della pensione dell'assicurazione obbligatoria anche per la quota di pertinenza del Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati di cui all'articolo 14 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni.

(*È approvato*).

Art. 5.

Qualora il titolare della pensione liquidata a norma della presente legge si rioccupi prima del compimento del 60° anno di età, alle dipendenze di imprese esercenti miniere, cave e torbiere, viene sospesa, nei suoi confronti, per tutta la durata dell'occupazione, l'erogazione della pensione e della integrazione di cui al comma 1°, punto 1) del precedente articolo 3. Il datore di lavoro il quale occupi alle proprie dipendenze pensionati per vecchiaia a norma della presente legge, in età inferiore ai 60 anni, ha l'obbligo di detrarre dalla retribuzione corrisposta al dipendente e fino a concorrenza del relativo ammontare l'intero importo della pensione e della integrazione sopra indicate e di versare detto importo all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che l'accredita alla Gestione.

Qualora il titolare della pensione si rioccupi, prima del compimento del 60° anno di età, alle dipendenze di aziende di settori diversi da quelli indicati al precedente comma, con guadagno continuativo e normale, viene sospesa, nei suoi confronti, per tutta la durata dell'occupazione, l'erogazione della pensione integrativa di cui al comma 1°, punto 1), lettera *b*) dell'articolo 3 della presente legge e viene ridotta, nella misura stabilita dall'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, la pensione di cui al comma 1°, punto 1), lettera *a*) dello stesso articolo 3. Il datore di lavoro, il quale occupi alle proprie dipendenze pensionati per vecchiaia a norma della presente legge in età inferiore ai 60 anni, è tenuto a detrarre dalla retribuzione del dipendente, fino a concorrenza del relativo ammontare, l'importo della quota di riduzione della pensione sopra indicata e l'intero importo della pensione integrativa. Egli deve provvedere a versare la somma complessiva, trattenuta sulla retribuzione del dipendente, all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che provvede ad accreditarla alla Gestione.

Qualora il pensionato si rioccupi dopo il 60° anno di età, il datore di lavoro ha l'obbligo di detrarre, dalla retribuzione corrisposta al dipendente, sia per la pensione dell'assicurazione obbligatoria che per quella integrativa a carico della Gestione, la quota di riduzione di cui all'articolo 6 della legge 20 febbraio 1958, n. 55. Il datore di lavoro è tenuto a versare l'importo della trattenuta stessa all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che provvede ad accreditare alla Gestione speciale la quota di sua spettanza.

(*È approvato*).

Art. 6.

L'iscritto, all'atto della richiesta della pensione ai sensi della presente legge, e il titolare della pensione già liquidata, ogni qual-

volta ne sia fatta richiesta dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, sono tenuti a rilasciare, su apposito modulo predisposto dall'Istituto stesso, una dichiarazione sottoscritta sotto la propria personale responsabilità dalla quale risulti il possesso dei requisiti di cui al punto 4) dell'articolo 1.

L'Istituto ha facoltà di controllare, all'atto della presentazione della domanda di pensione, che il richiedente possiede i requisiti cui è condizionato dalla presente legge il diritto alla pensione e, successivamente, che i requisiti stessi non siano venuti meno.

(*È approvato*).

Art. 7.

Agli effetti del disposto di cui al punto 3) dell'articolo 1, la durata complessiva del servizio prestato in lavori di sotterraneo è comprovata esclusivamente mediante speciali marche assicurative emesse a cura dell'Istituto nazionale della previdenza sociale e da applicarsi, in sostituzione delle marche ordinarie e con le norme vigenti per queste ultime, a partire dal primo periodo di paga avente inizio successivamente al 30 giugno 1958.

(*È approvato*).

Art. 8.

Il 50 per cento degli oneri derivanti alla Gestione speciale dall'applicazione della presente legge è a carico del Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati di cui all'articolo 14 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni.

Alla copertura del restante 50 per cento degli oneri stessi, si provvede con i seguenti contributi percentuali corrisposti dai datori di lavoro di cui all'articolo 2, secondo comma, sulla retribuzione lorda imponibile dei propri dipendenti determinata ai sensi degli articoli 15 e 17 della legge 4 aprile 1952, n. 218:

a) contributo per i dipendenti non addetti a lavori di sotterraneo;

b) contributo per i dipendenti addetti a lavori di sotterraneo.

I contributi di cui alle precedenti lettere *a*) e *b*) sono a carico dei datori di lavoro e dei lavoratori cui si riferiscono, rispettivamente in ragione di due terzi e un terzo del relativo importo.

Nel primo quinquennio di applicazione della presente legge, i contributi di cui sopra saranno stabiliti annualmente con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il Ministro del tesoro, in relazione alle risultanze ed al fabbisogno della Gestione. Le misure dei predetti contributi, tenuto conto della esigenza di copertura del fabbisogno, saranno determinate, in ogni caso, in maniera tale che l'aliquota del contributo di cui al punto *b*) risulti doppia di quella del contributo di cui al punto *a*).

Qualora alla data del primo gennaio di ciascun anno non sia stato emanato il decreto predetto, i datori di lavori sono tenuti a versare i contributi nella misura fissata per l'anno precedente, salvo successivo conguaglio.

Per l'anno 1959, i contributi sono provvisoriamente fissati, salvo successivo conguaglio, nella seguente misura percentuale:

contributo di cui al punto *a*), lire 1,95;

contributo di cui al punto *b*), lire 3,90.

Il datore di lavoro è tenuto a versare, unitamente al contributo al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza malattia ai pensionati di cui all'articolo 14 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni ed integrazioni, anche i contributi previsti nel presente articolo.

(*È approvato*).

Art. 9.

Entro il 31 dicembre 1962 possono avvalersi della facoltà prevista dall'articolo 1 i lavoratori che, pur non potendo far valere il

requisito di 15 anni di lavoro di sotterraneo, siano in possesso degli altri requisiti previsti nel predetto articolo 1 e si trovino nelle seguenti condizioni:

1) possano far valere 15 anni di lavoro in miniere, cave e torbiere, coperti di regolare contribuzione nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti, dei quali almeno 5, anche se discontinui, in qualità di addetti a lavori di sotterraneo. I cinque anni di lavoro di sotterraneo debbono essere stati prestati anteriormente all'entrata in vigore della presente legge;

2) siano cessati dall'occupazione in miniere, cave e torbiere in data non anteriore al 1° luglio 1958.

Il possesso dei requisiti di cui ai precedenti punti 1) e 2) sarà dimostrato attraverso l'esibizione di idonea documentazione.

(*È approvato*).

Art. 10.

Negli anni di seguito indicati sono ammessi alla liquidazione delle prestazioni di cui all'articolo 3 gli iscritti che, pur non potendo far valere, per l'intero periodo di lavoro di sotterraneo richiesto dal punto 3) dell'articolo 1, la contribuzione a mezzo delle speciali marche istituite dall'articolo 7, siano in possesso dei requisiti ordinari di assicurazione e di contribuzione nell'assicurazione obbligatoria e possano far valere il numero complessivo di marche speciali, applicate a norma dell'articolo 7, indicato, per ciascun anno, nel seguente prospetto:

1963 . . .	144	marche	settimanali
1964 . . .	180	»	»
1965 . . .	216	»	»
1966 . . .	252	»	»
1967 . . .	288	»	»
1968 . . .	324	»	»
1969 . . .	360	»	»
1970 . . .	396	»	»
1971 . . .	432	»	»
1972 . . .	468	marche	settimanali
1973 . . .	504	»	»
1974 . . .	540	»	»
1975 . . .	576	»	»
1976 . . .	612	»	»
1977 . . .	648	»	»
1978 . . .	684	»	»
1979 . . .	720	»	»
1980 . . .	756	»	»

Per poter fruire della riduzione dei requisiti di contribuzione mediante marche speciali, ai sensi del precedente comma, l'iscritto deve esibire idonea documentazione dalla quale risulti che è stato addetto a lavori di sotterraneo per periodi anteriori al 1° luglio 1958, coperti regolarmente con contribuzione ordinaria e tali da raggiungere, complessivamente, insieme con i periodi coperti dalle marche speciali di cui all'articolo 7, i limiti di durata previsti dall'articolo 1, n. 3), della presente legge.

(*È approvato*).

Art. 11.

Ferme restando le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la Gestione speciale è costituito un Comitato di vigilanza del quale fanno parte:

a) il presidente dell'Istituto che lo presiede;

b) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

c) un rappresentante del Ministero del tesoro;

d) un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;

e) due rappresentanti dei datori di lavoro;

f) tre rappresentanti dei lavoratori della categoria.

Il presidente dell'Istituto ha facoltà di farsi sostituire da un suo rappresentante.

I membri di cui alle lettere *b*), *c*), *d*), *e*) ed *f*), sono nominati per un quadriennio, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, su designazione, limitatamente ai membri di cui alle lettere *e*) ed *f*), delle rispettive organizzazioni sindacali di categoria a base nazionale.

Il direttore generale dell'Istituto partecipa alle sedute con voto consultivo.

(*È approvato*).

Art. 12.

Spetta al Comitato:

1) vigilare sulla regolare affluenza dei contributi dovuti alla Gestione e sulla regolare liquidazione delle prestazioni;

2) decidere definitivamente, in via amministrativa ed in sostituzione del Comitato esecutivo dell'Istituto, sui ricorsi riguardanti le prestazioni a carico della Gestione;

3) formulare tempestivamente le previsioni sull'andamento della Gestione, proponendo i provvedimenti ritenuti necessari per assicurare l'equilibrio e per coprire i disavanzi eventualmente previsti;

4) esaminare i bilanci annuali della Gestione;

5) dare pareri sulle questioni relative all'applicazione delle norme che regolano la attività della Gestione, che gli vengano sottoposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

6) dare parere sulla misura dei contributi.

(*È approvato*).

Art. 13.

L'Istituto nazionale della previdenza sociale provvede annualmente alla compilazione del rendiconto di esercizio della Gestione, facendo risultare le attività e le passività, nonchè i proventi e le spese.

In sede di rendiconto annuale, l'Istituto nazionale della previdenza sociale accredita alla Gestione gli interessi maturati sulle disponibilità finanziarie della stessa, calcolati al saggio medio ottenuto per i propri investimenti, ed addebita le spese di amministrazione.

(*È approvato*).

Art. 14.

Le funzioni di sindaci della Gestione sono esercitate dal Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

(*È approvato*).

Art. 15.

Per quanto non contemplato dalla presente legge, si intendono richiamate, se non in contrasto con le disposizioni della legge stessa, tutte le norme sull'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti comprese quelle sulla prescrizione dei contributi e delle prestazioni e sui termini per i procedimenti amministrativi e giudiziari.

I contributi e le prestazioni previste dalla presente legge sono assimilati a tutti gli effetti ai contributi ed alle prestazioni della assicurazione obbligatoria.

I proventi delle pene pecuniarie per le trasgressioni alla presente legge sono devoluti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, che li accredita alla Gestione.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione con modificazioni del disegno di legge d'iniziativa del deputato Rubinacci: « Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali » (363) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*); **così modificato: « Fissazione di un nuovo termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali ».**

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge di iniziativa del deputato Rubinacci: « Proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali », già approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Banfi. Ne ha facoltà.

B A N F I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista al disegno di legge così come è stato proposto dalla 10ª Commissione. Le ragioni per le quali la Commissione ha ritenuto di non approvare il testo approvato dalla Camera sono chiaramente esposte nella relazione dell'onorevole Pezzini, Presidente della Commissione. E poichè questa relazione è frutto di una discussione avvenuta in Commissione, io non avrei altro da aggiungere se non ritenessi necessario sottolineare quella che, a mio giudizio, è (non voglio usare la parola malvezzo) indubbiamente una cattiva abitudine: l'abitudine, cioè, di prorogare, come è avvenuto altre volte, dei termini di legge dopo che le leggi sono scadute. Tutti noi che in questi anni abbiamo avuto occasione di occuparci, soprattutto in materia di lavoro, di questi problemi, ci siamo scontrati con autorità giudiziarie che hanno respinto regolarmente domande di lavoratori ritenendo che il Parlamento non avesse facoltà di prorogare i termini di legge già scadute.

Presidenza del Vice Presidente BOSCO

(*Segue* B A N F I) . Quindi la formula usata nel disegno di legge, così come è stato proposto, della riapertura dei termini mi sembra che, anche dal punto di vista formale, sia la sola formula possibile. Io personalmente ho qualche perplessità e credo che un'altra formula migliore di questa sarebbe stata possibile, ma non formulo opposizioni a quella proposta.

Nel merito della legge, credo che sia opportuno non accogliere la tesi della Camera dei deputati, per cui si prorogava il termine di cinque anni già concesso per l'iscrizione all'Istituto dei dirigenti dei settori produttivi non contemplati dalla legge. A suo tempo a questi dirigenti erano stati concessi cinque anni per raggiungere un accordo coi propri datori di lavoro. Se in cinque anni non vi sono riusciti, ciò significa che non esistono le condizioni per un accordo, ed il Parlamento non può prorogare o riaprire termini. È giusto e doveroso tener conto delle esigenze di tutti i cittadini, ma nei limiti dell'equo. Quindi la proposta di non accogliere la prima parte del disegno di legge approvata dalla Camera trova consenziente il Gruppo socialista, come lo trova consenziente la riapertura dei termini per quanto

riguarda l'emanazione, da parte dell'Istituto, delle norme relative all'applicazione dei limiti minimi e massimi. In realtà in questo caso i cinque anni sono stati insufficienti, poichè, attraverso le norme transitorie e le varie scadenze previste dalla legge entrata in vigore il 15 gennaio 1954, si arrivava fino al 24 ottobre 1958, per cui l'Istituto avrebbe dovuto eseguire i suoi calcoli tra il 24 ottobre 1958 e il 15 gennaio 1959. Effettivamente riconosciamo che tale termine era troppo breve, e per questa ragione abbiamo aderito, in quest'occasione, alla riapertura dei termini. Per questi motivi, che ho brevissimamente svolto, il Gruppo socialista si dichiara favorevole al disegno di legge.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Fiore. Ne ha facoltà.

F I O R E . Onorevoli colleghi, quando questo disegno di legge è venuto all'esame della 10ª Commissione, in sede referente, la Commissione all'unanimità ha deliberato di proporre al Senato un emendamento tendente ad abolire la proroga del termine relativo all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953. Io vorrei richiamare su questo l'attenzione dell'onorevole Ministro.

L'articolo 4 in parola dava la facoltà al Ministro del lavoro di sottoporre al Presidente della Repubblica un decreto affinchè dirigenti di aziende di altri settori, al di fuori di quelli indicati nel provvedimento, potessero far parte dell'Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali, a condizione che l'estensione dell'obbligo non ledesse l'interesse degli iscritti. Naturalmente non si faceva caso al fatto che questa « inscrizione nuova » ledeva gli interessi di altri lavoratori, cioè del gruppo più forte, formato dagli iscritti all'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia.

Da un po' di anni si verifica l'andazzo, specialmente nelle categorie che hanno lavoro continuativo, stabile ed una remunerazione più o meno elevata, di cercare di staccarsi dall'assicurazione obbligatoria per l'invalidità e vecchiaia e di costituire fondi speciali, contravvenendo alla programmazione organica dell'Istituto della previdenza sociale ed a quanto dettava il decreto, in certo senso considerato fondamentale, del 4 ottobre 1935, n. 1827, il quale stabiliva che tutti coloro che lavorano per conto di terzi debbono essere assicurati obbligatoriamente per l'invalidità e vecchiaia presso l'I.N.P.S. È evidente che, nel momento in cui le categorie speciali, che hanno stabilità di impiego e stipendi o salari più elevati, si staccano dall'assicurazione obbligatoria, si verifica una specie di mutualità all'incontrario.

Fino a qualche anno fa era possibile addurre il pretesto che nella legge sull'assicurazione obbligatoria era fissato un massimale, per cui chi aveva uno stipendio superiore a tale massimale, effettuava i versamenti al Fondo adeguamento pensioni senza goderne completo beneficio, perchè le marche assicurative non potevano essere commisurate che a detto massimale. Ma dopo l'ultima legge 20 febbraio 1958, n. 55, con cui si è abolito il massimale, non esiste più alcuna ragione per dare autorizzazioni alla costituzione di fondi speciali. D'altro canto si possono costituire fondi integrativi.

Se c'era una proposta sensata da fare, era proprio quella dell'abolizione del fondo in questione. Non so chi abbia dato a questo Istituto, creato con la legge del 1953, l'autorizzazione a non obbedire alla legge numero 692 dell'agosto 1955, cioè alla legge sull'assistenza medico-farmaceutica.

Tutti questi fondi speciali vengono estraniati dal versamento al Fondo adeguamento pensioni. Quest'ultimo Fondo sta diventando da un canto il pozzo di San Patrizio, nel quale chiunque abbia bisogno di soldi affonda le mani, mentre, dall'altro canto, tutte le categorie fanno in modo di sfuggire all'onere del versamento, lasciando che i versamenti vengano effettuati dai più poveri. Ora, questa situazione, se vogliamo veramente sistemare la previdenza sociale, deve finire nell'interesse dell'assicurazione obbligatoria.

Un momento fa l'onorevole Trabucchi, a proposito del disegno di legge per i minatori diceva: ma come facciamo a coprire il *deficit* del Fondo adeguamento pensioni?

Intanto, rispettando l'impegno dello Stato a versare quello che deve: 285 miliardi (che lo Stato dovrà pur versare!); in secondo luogo, facendo in modo che non ci siano evasioni da parte di singole categorie, e in particolare da parte delle categorie più forti tra quelle ad occupazione stabile ed a remunerazione più elevata.

Ecco perchè noi siamo d'accordo con la Commissione per l'abolizione della proroga dell'articolo 4 della legge del 1953, mentre per l'articolo 6 non abbiamo nulla in contrario e non facciamo la questione giuridica della *vacatio legis*.

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare il senatore Zane. Ne ha facoltà.

Z A N E . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge sottoposto al nostro esame prevede, secondo il testo pervenutoci dalla Camera dei deputati, una proroga dei termini di cui agli articoli 4 e 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza per i dirigenti di aziende industriali. E l'articolo unico approvato dalla Camera dei deputati recita così: « Il termine di 5 anni previsto dall'articolo 4 e dall'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, è prorogato al 31 dicembre 1963 »

Giova notare che questo articolo unico fa riferimento alla legge del 27 dicembre 1953, la quale prevedeva, entro il termine di 5 anni dall'entrata in vigore della legge stessa la estensione — mediante decreto del Presidente della Repubblica — della iscrizione obbligatoria di altre categorie all'« Istituto nazionale di previdenza per i dirigenti di aziende industriali » e prevedeva altresì per il primo quinquennio una delega per la determinazione della aliquota contributiva. Questo termine è venuto a scadere il 15 gennaio 1959. Osservo, solo per inciso, che il messaggio della Camera dei deputati, pervenuto al Senato, reca la data del 22 gennaio 1959. Vale a dire, abbiamo ereditato una cosa morta.

Ad ogni modo, fatte queste premesse, è bene osservare che la 10ª Commissione del Senato si è fatta parte diligente per affrontare questo tema della assicurazione obbligatoria per i dirigenti delle aziende industriali; e l'ha affrontato attraverso una discussione esauriente, sia per quanto concerne la proroga dell'articolo 4, sia per quanto riguarda la proroga dell'articolo 6. Mentre sulla proroga dell'articolo 6 non vi sono state esitazioni di sorta, tant'è vero che anche qui in Assemblea gli interventi dei senatori Banfi e Fiore sono venuti a consolidare la tesi che il sottoscritto ha esposto in Commissione, ci sono state invece molte perplessità in ordine alla proroga dell'articolo 4.

Quali sono i motivi che hanno indotto la 10ª Commissione a non accogliere la proposta approvata dalla Camera dei deputati, perchè si accordassero altri cinque anni affinchè altri dirigenti di settori produttivi non contemplati dalla legge anzidetta — quali i dirigenti delle aziende di credito, assicuratrici, dell'agricoltura e del commercio — avessero la possibilità della estensione a proprio favore dei benefici della predetta legge n. 967? Concordo col senatore Banfi che, se non è stato possibile trovare un accordo tra le categorie interessate nel giro di cinque anni, è molto difficile si possa prevedere che una intesa sia raggiunta in anni successivi. Vorrei dire però che la ragione preminente che ha indotto chi vi parla a presentare un emendamento in sede di Commissione per non accogliere la proroga dell'articolo 4 è sì di natura giuridica, per quanto riguarda la proroga di termini già scaduti il 15 gennaio 1959; ma è soprattutto una considerazione di carattere sociale, un motivo di solidarietà, che deve essere avvertito nell'ambito di tutte le categorie dei lavoratori, anche delle categorie dei lavoratori meglio remunerati, quali i dirigenti di aziende già ricordati. Perciò un ulteriore distacco di altre categorie dal massimo organo previdenziale che è l'Istituto nazionale della previdenza sociale non poteva trovare consenzienti i colleghi della 10ª Commissione, giacchè avrebbe accentuato la tendenza (che non deve essere favorita) a costituire fondi speciali di pensione, recando un ulteriore colpo, un nuovo indebolimento al fondo gestito dall'I.N.P.S. È quindi un motivo di squisita solidarietà sociale che ha indotto i membri della Commissione a proporre il non accoglimento dell'articolo 4. Ci

siamo infine trovati d'accordo sull'accoglimento della proroga per l'ultimo comma dello articolo 6. Ci sarebbe forse da obiettare qualcosa a proposito della dizione del testo proposto dalla 10ª Commissione, perchè la nuova stesura preceduta da una illustrazione seria e documentata del relatore senatore Pezzini, Presidente della Commissione, parla di riapertura di un termine che è scaduto il 15 gennaio 1959.

Infatti sotto il profilo della tecnica legislativa il testo ora proposto appare improprio per i motivi già esposti all'inizio del mio intervento. Bisognerà con molta probabilità (e in questo mi permetterei di invocare la preziosa opera del Presidente che in questo momento presiede la nostra Assemblea) suggerire un testo emendato che tolga anche quella dizione imperfetta di una riapertura di termini, che non ha ragion d'essere così come è ora espressa.

P R E S I D E N T E . Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E Z Z I N I , *relatore*. I motivi per i quali la 10ª Commissione non ha ritenuto di approvare integralmente il disegno di legge in discussione come ci era pervenuto dalla Camera sono già stati ampiamente illustrati al Senato dagli interventi dei colleghi Banfi, Fiore e Zane. Il relatore potrebbe anche fare riferimento alla sua relazione scritta, nella quale questi motivi sono stati pure ribaditi. Mi pare quindi che, per brevità, non debba insistere ulteriormente su questo punto.

Pacifica mi pare, da parte di tutti, la volontà di reiezione della proposta di proroga del termine di cui all'articolo 4 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, trattandosi di termine già scaduto. C'è quindi un motivo validissimo, anche sul piano giuridico, oltre che di merito, per questa nostra determinazione.

Per quanto riguarda invece la proroga del termine di cui all'articolo 6 della medesima legge 27 dicembre 1953, n. 967, mi pare che si sia pure tutti d'accordo che essa vada accolta. Senonchè giustamente il collega Zane ha sollevato qualche dubbio sull'idoneità della formula adottata dalla Commissione, su proposta dello stesso senatore Zane, perchè effettivamente non sembra congruo parlare di riapertura di un termine che effettivamente è già perento: non si possono prorogare termini già scaduti, ma neanche riaprirli se sono perenti. Si tratta quindi di trovare una formulazione più idonea dal punto di vista giuridico e della tecnica legislativa.

Il comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, nel quale è previsto quel termine, suona così: « Nel primo quinquennio di applicazione della presente legge i limiti minimo e massimo, nonchè le aliquote contributive di cui al primo e terzo comma del presente articolo, possono essere variati con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per l'industria e il commercio, in relazione al fabbisogno dell'Istituto e alle risultanze di gestione ».

Noi vorremmo ora che questo termine fosse prorogato al 31 dicembre 1960, e mi pare che si potrebbe adottare una formula di questo genere: « I limiti minimo e massimo, nonchè le aliquote contributive, ... possono essere variati ... fino al 31 dicembre 1960 ». Mi riservo, comunque, di presentare la nuova formulazione, di cui provvedo alla stesura, e su quella decideremo.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io non so se le mie dichiarazioni daranno tempo al senatore Pezzini di preparare il nuovo testo, perchè mi trovo di fronte ad una volontà unanime del Senato e non ho quindi altro da fare che accettare questa volontà e rimettermi, per quanto riguarda questa proposta di legge, al voto che il Senato vorrà esprimere.

Desidero però dire, a proposito di una certa impostazione che qui è stata appena accennata, che in linea generale non posso non

dichiararmi pienamente d'accordo nel ritenere che vada sempre difeso, per quanto possibile, il concetto della obbligatorietà per tutti, che rappresenta veramente una base di solidarietà fra chi sta meglio e chi sta meno bene, riservando ad altre forme speciali di assicurazione solo compiti integrativi.

Questa è una linea di politica generale che non posso non confermare in questa sede. Tuttavia in questa occasione mi dichiaro di accordo con quello che è stato il pensiero espresso dal Senato.

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'articolo unico, nel testo proposto dalla Commissione. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Riapertura del termine di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali.

Articolo unico.

Il termine previsto nell'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, numero 967, è riaperto, a decorrere dall'entrata in vigore della presente legge, fino al 31 dicembre 1960.

P R E S I D E N T E . Avverto che la Commissione ha formulato un nuovo testo di questo articolo. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Fino al 31 dicembre 1960 i limiti minimo e massimo nonchè le aliquote contributive di cui al primo e terzo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, possono essere variati, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, in relazione al fabbisogno dello Istituto di previdenza per i dirigenti di aziende industriali e alle risultanze di gestione ».

P E Z Z I N I , *relatore*. Naturalmente anche il titolo del disegno di legge dovrà essere modificato.

P R E S I D E N T E . Posso suggerire la seguente nuova dizione del titolo del disegno di legge: « Fissazione di un nuovo termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali ».

P E Z Z I N I , *relatore*. La Commissione è d'accordo.

P R E S I D E N T E. Si dia allora lettura dell'articolo unico nel testo modificato:

C A R E L L I , *Segretario*:

Fissazione di un nuovo termine per l'emanazione del decreto del Presidente della Repubblica di cui all'ultimo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, sulla previdenza dei dirigenti di aziende industriali.

Articolo unico.

Fino al 31 dicembre 1960 i limiti minimo e massimo nonchè le aliquote contributive di cui al primo ed al terzo comma dell'articolo 6 della legge 27 dicembre 1953, n. 967, possono essere variati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro dell'industria e del commercio, in relazione al fabbisogno dell'Istituto di previdenza per i dirigenti di aziende industriali ed alle risultanze di gestione.

P R E S I D E N T E . Lo metto ai voti. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Discussione e approvazione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri e Magnani ed altri: « Soppressione delle indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli » (235) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei deputati Zanibelli ed altri e Magnani ed altri: « Soppressione dell'indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947 n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli », già approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Di Prisco. Ne ha facoltà.

D I P R I S C O . Onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame, già approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati, ha il titolo: « Soppressione dell'indennità di caropane di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e maggiorazione delle misure di assegni familiari per i lavoratori agricoli ».

La prima osservazione da fare è questa: noi abbiamo una legge dello Stato repubblicano che, per quanto riguarda il settore dell'agricoltura, non è stata rispettata; lo stesso relatore afferma in modo categorico, in un passo della sua pregevole relazione, che non meno di 120 miliardi di lire, a titolo di salari integrativi, sono stati arbitrariamente sottratti ai lavoratori agricoli.

È indubbio che la legge del 1947, che sancisce l'obbligo per il datore di lavoro di versare al proprio dipendente una indennità chiamata di caropane, ha visto nel mondo dell'agricoltura una larghissima evasione, e questo è stato possibile perchè non era prevista in quella legge alcuna sanzione a carico degli inadempienti.

Nella Repubblica fondata sul lavoro, da parte degli agricoltori l'inadempienza nei riguardi di questa disposizione è diventata sistematica. Le organizzazioni sindacali della C.G.I.L. e della C.I.S.L. si sono fatte promotrici, attraverso parlamentari aderenti alle due confederazioni, del disegno di legge al nostro esame proprio per sanare una situazione che si trascina da lungo tempo. I rappresentanti delle due organizzazioni hanno redatto un testo unitario che, sottoposto allo esame della 13ª Commissione della Camera, è stato approvato all'unanimità meno un voto contrario.

Trasmesso al Senato, il disegno di legge ha incontrato il parere contrario dell'8ª Commissione, espresso però a maggioranza. Ci rendiamo conto della presa di posizione di alcuni settori contrari a questa legge; tuttavia, buone o cattive che siano, le leggi dello Stato debbono essere applicate, e la legge del 1947 doveva essere applicata; e se si è sentita la necessità di un'altra legge ciò è avvenuto perchè vogliamo che sia tutelato quello che noi riteniamo un diritto acquisito dei lavoratori, che gli agrari non hanno rispettato.

Già da parecchi anni le nostre organizzazioni sindacali si battono per questa rivendicazione, e non so quante migliaia di ordini del giorno leghe bracciantili di ogni parte d'Italia hanno inviato alle organizzazioni sindacali e ai rappresentanti parlamentari per la soluzione del problema.

Finalmente il disegno di legge che è stato approvato dalla Camera dei deputati è dinanzi al nostro esame. Il Gruppo socialista darà voto favorevole al testo trasmesso dalla Camera, ritenendo che, per quanto riguarda i lavoratori, si tratti di un piccolo aumento delle retribuzioni e dei salari, mentre per quanto riguarda le spettanze dei familiari si ha un aumento, sia pure piccolo, degli assegni familiari, ciò che rappresenta un primo passo verso quella parificazione del trattamento in materia di assegni familiari fra i lavoratori dell'industria e quelli della

agricoltura, per la quale non solo si batte la nostra organizzazione, la C.G.I.L., ma si battono anche tutti coloro che intendono assicurare ai lavoratori del nostro Paese un equo trattamento, non essendo giustificata la disparità oggi esistente.

Compiamo questo primo passo concreto approvando il provvedimento al nostro esame!

Io credo che possiamo anzi invitare il signor Ministro ad impartire le opportune istruzioni affinchè gli uffici siano solerti, in modo tale da garantire ai lavoratori assicurati la corresponsione degli arretrati prima di Natale: ciò dimostrerà ai lavoratori che da anni attendono giustizia come il Parlamento, oltre ad approvare un provvedimento giusto come questo, abbia inteso anche venire incontro alle loro aspettative con la migliore solerzia.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ferrari, il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato insieme con i senatori Pezzini, Zelioli Lanzini ed altri. Si dia lettura dell'ordine del giorno.

C A R E L L I , *Segretario*:

« Il Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 235 che migliora il trattamento degli assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli, considerato che nell'effettuare il trasferimento del presunto onere di caropane sul fondo assegni familiari è stata effettuata una maggiorazione della misura dell'assegno superiore a quanto il semplice trasferimento avrebbe determinato, sicchè ne deriva un lieve aggravio per l'impresa agricola, tenendo conto che in altre circostanze lo Stato ha concorso con propri fondi a migliorare il trattamento di assegni familiari, invita il Governo ad assumere a proprio carico l'onere derivante dalla maggiorazione sopra richiamata ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Ferrari ha facoltà di parlare.

F E R R A R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non nascondo che il disegno di legge in esame rappresenta la fine di una violazione di legge che, fra l'altro, ha dato luogo anche ad incresciosi inconvenienti. Però dobbiamo riconoscere (fu questo il motivo del parere contrario dell'8ª Commissione espresso nel dicembre scorso a mezzo del suo relatore senatore De Giovine) che la Commissione non è stata contraria perchè si negava quella che poteva essere la spettanza ai contadini, ma occorreva eliminare la disparità di quel disegno di legge del 1947, in quanto veniva ad aggravarsi maggiormente la situazione dell'agricoltura italiana che, se era grave nel dicembre del 1958, maggiormente grave è oggi, dicembre 1959. Comunque, dalla relazione al disegno di legge si evince che vi è un onere a carico delle imprese agricole; vi è un onere nettamente distinto e, mentre si parla di questione di carattere squisitamente tecnico, in effetti, vi è un aggravio che consiste in 8 miliardi per quanto riguarda gli aumenti salariali e in 9 miliardi per quanto riguarda l'aumento degli assegni familiari. Queste maggiorazioni, onorevoli colleghi, hanno come conseguenza una maggiorazione della misura dei contributi agricoli unificati in agricoltura. È questo il motivo per cui l'ottava Commissione ha espresso parere contrario a mezzo del suo relatore. Ora, se, per la verità, si è d'accordo che bisogna por fine a questa sperequazione, ad una sperequazione tra i vari lavoratori e le varie categorie, è pur vero che il trasferimento e conseguente adeguamento di redditi tra le varie categorie dei lavoratori agricoli non deve andare a carico delle imprese agricole, degli operatori agricoli. Ecco il motivo per cui io, assieme con altri colleghi, ho presentato un ordine del giorno con cui abbiamo rivolto un invito al Governo, modificandosi però l'ultima parte dell'ordine del giorno stesso là dove dice: « invita il Governo ad assumere... eccetera » in questa maniera: « a predisporre apposito disegno di legge onde accollare allo Erario dello Stato l'onere della maggiorazione di cui sopra ». L'ordine del giorno che abbiamo presentato è chiaro, specie se si tien

conto della situazione in cui si trova oggi la agricoltura italiana e in cui si trovano gli operatori agricoli. Avrei avuto piacere se in questo momento fossero stati presenti il Ministro dell'agricoltura e il Presidente del Consiglio, i quali alcuni giorni or sono hanno annunziato un piano verde che prevede un impegno di spesa, se ben ricordo, di circa 500 miliardi. Non vorrei che si verificasse quanto è avvenuto tempo fa, cioè che mentre l'ottava Commissione discuteva questo disegno di legge, il Governo disponeva la sospensione del pagamento per le ditte gravate di contributi unificati fino a lire 20.000. Così oggi, mentre il Governo annunzia il piano verde, non vorrei che le imprese agricole e gli operatori agricoli venissero ad essere gravati nella misura come innanzi ho rilevato. Perciò desidererei che il Governo presentasse un disegno di legge onde far sì che, mentre i lavoratori agricoli abbiano a percepire quelle indennità così come le stiamo approvando, nel contempo le imprese agricole vengano esonerate dal pagamento ponendo a carico dello Stato il maggiore onere.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Lombardi. Ne ha facoltà.

L O M B A R D I . Singor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, io ho sentito poco fa una voce stonata perchè ritenevo che questo disegno di legge potesse trovare il consenso di tutti i senatori della Repubblica. Questo disegno di legge è venuto a noi dalla Camera perchè c'è stata, diremo così, una sintesi di due proposte di legge, presentate dall'opposizione e dalla maggioranza che in quella sede hanno esaminato a fondo quale è la situazione esistente nelle nostre campagne. A me spiace che i braccianti abbiano atteso tanto tempo questa legge. È dal 31 ottobre 1958 che il provvedimento è stato approvato dall'altro ramo del Parlamento e soltanto oggi viene al nostro esame.

Io non ritengo — e del resto anche la relazione del senatore Pezzini è chiara — che si tratti di un aggravio a danno delle aziende agricole; ritengo piuttosto che si tratti di un trasferimento di oneri, che invece di essere pagati direttamente dai datori di lavoro ai lavoratori ed ai loro familiari, vengono inseriti parte nel salario, per i lavoratori, e parte negli assegni familiari, per i familiari.

Io considero questa legge giusta e necessaria per cercare di sistemare un poco la situazione caotica esistente nelle nostre campagne. L'evasione al decreto legge 6 maggio 1947, n. 563, non si verifica soltanto dal Sud al Nord, da provincia a provincia, ma da paese a paese, da cascina a cascina dello stesso paese. Vi sono agricoltori comprensivi che pagano, vi sono altri che non pagano. Ciò è stato materia di gravi agitazioni nelle nostre campagne, di migliaia e migliaia di vertenze, di denunce anche davanti alla Magistratura, le cui sentenze hanno costretto gli agricoltori a pagare. Si tratta quindi di sanare una situazione che ha portato ad un grave disagio nelle nostre campagne.

Il trasferimento non comporta, a mio parere, nessun aggravio per gli agricoltori. I dati che noi abbiamo si riferiscono al 1956. Da allora c'è stato un forte spostamento nelle campagne: dal 1957 al 1958 si sono verificate forti modifiche nella classificazione dei lavoratori; nel 1959, l'abolizione del decreto di imponibile — che qui non discuto nel merito — ha portato ad una declassificazione enorme ovunque. Pochi oggi sono i lavoratori iscritti come permanenti, specialmente tra i braccianti. Molti sono passati da permanenti ad occasionali, da occasionali ad eccezionali, e migliaia di unità sono sparite dagli elenchi anagrafici. Che cosa avverrà nel 1960 quando gli elenchi anagrafici saranno fatti in modo da valutare il pieno impiego e non più giornate presuntive? È evidente che si verificherà un ulteriore spostamento, che diminuirà ancora l'onere degli agricoltori a svantaggio dei braccianti e dei loro familiari.

Nel dare il nostro voto favorevole a questo disegno di legge, teniamo presente anche la situazione di disagio nel campo dell'assistenza ai braccianti. I familiari non hanno nessuna assistenza farmaceutica e, benchè da anni si dibatta un sì grave problema, questa situazione non è stata ancora affrontata

nè tanto meno sanata. È uno stato di disagio e di miseria e con questo piccolo aumento non si fa che dare una modesta somma, specie se si tiene conto che gli assegni familiari sono pagati alla fine dell'anno, sono, diremo così, una tredicesima mensilità che viene data ai braccianti. Io credo quindi che il Senato debba approvare questo disegno di legge, tanto atteso dai nostri lavoratori, che lascia ancora una forte differenza tra i familiari dei lavoratori dell'industria e delle altre categorie e i familiari dei braccianti. Siamo a 178 lire per i figli dei lavoratori delle altre categorie, industria e commercio, e a 110 lire per i figli dei lavoratori delle campagne; con questo provvedimento si arriva a 135 lire. Per le mogli dei lavoratori della industria e del commercio siamo a 127 lire; quindi da 70 andiamo a 85. Vedete, si tratta delle categorie più povere. Gli assegni familiari sono stati creati perchè i lavoratori, attraverso essi, possano integrare i bisogni delle loro famiglie. Se non comprendiamo questo, dimostriamo di non comprendere quella che è la funzione che debbono avere nel nostro Paese gli assegni familiari.

In ultimo, poichè ho promesso di essere breve, vorrei esaminare l'ordine del giorno dei senatori Ferrari ed altri, che io, a nome del mio Gruppo, respingo, perchè quando si parla di agricoltura si cerca sempre di gravare lo Stato, vale a dire i contribuenti. Ho detto poco fa che i dati a nostra disposizione si riferiscono al 1956; molti declassamenti sono avvenuti, quindi non saranno più i 7 miliardi e 940 milioni che si dovranno pagare, e che non possono divenire 8 miliardi e 950 milioni, ma saranno molti di meno, appunto per i declassamenti dei lavoratori avvenuti in tutte le provincie in questi anni, e che avverranno in modo anche peggiore nel 1960. Per questo motivo non ritengo che noi dobbiamo accettare questo ordine del giorno, in quanto il trasferimento di oneri previsti dal disegno di legge non porta nessun aggravio per le aziende agricole italiane, e quindi lo Stato non dovrà continuamente intervenire per integrare, perchè, se gli agricoltori avessero pagato direttamente e non avessero violato il decreto del 1947, oggi l'onere sarebbe identico a quello che deriverà dal trasferimento.

Perciò io mi dichiaro, a nome del mio Gruppo, contrario all'accettazione dell'ordine del giorno dei senatori Ferrari ed altri.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Ristori. Ne ha facoltà.

R I S T O R I . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nella sua lineare semplicità questo disegno di legge, che è il compendio di due disegni di legge di iniziativa parlamentare presentati alla Camera, non richiede che brevissime considerazioni, anche per l'esauriente relazione del senatore Pezzini, che fra l'altro è Presidente, e così autorevole Presidente, della 10ª Commissione lavoro e previdenza sociale.

Si è parlato della necessità, come previsto da questo disegno di legge, dell'abolizione dell'indennità caro-pane. Ora, l'indennità caro-pane è stata abolita nel settore industriale, e fra le parti ne era stato concordato il trasferimento parte in conto salario e parte per assegni familiari. Questo non è avvenuto nel settore agricolo, malgrado gli sforzi fatti dalle organizzazioni dei lavoratori. Le ragioni sono semplici: mentre nel settore industriale il disposto del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 6 maggio 1947, n. 563, aveva trovato applicazione, nel settore agricolo aveva dato luogo a larghissime evasioni. Nella stessa relazione del senatore Pezzini si parla dell'evasione di circa 10 miliardi all'anno; trattandosi di 12 anni di queste evasioni si arriva alla cifra notevole di 120 miliardi. Quindi i lavoratori dell'agricoltura sono stati defraudati in questi 12 anni di tale somma. Quando il senatore Ferrari ammette che vi è stata un'evasione ed una mancata applicazione della legge e poi afferma che vi è un onere di 9 miliardi che graverebbe sulle aziende agricole per quanto riguarda il trasferimento in conto salario, e di 8 miliardi per quanto riguarda il trasferimento in conto assegni familiari, io dico che in ciò vi è una contraddizione

in termini, perchè non si tratta di un maggior onere, come del resto è già stato detto ma di un semplice trasferimento. Il senatore Ferrari ha anche affermato che recentissimamente il Presidente del Consiglio ha promesso al settore agricolo 100 miliardi all'anno per un quinquennio, mentre con questo provvedimento, secondo il senatore Ferrari, si verrebbero a frustrare, sia pure in parte, le misure annunciate. Occorre tener presente che il Governo sta facendo un altro cospicuo regalo soprattutto ai grandi agrari. È stato recentemente presentato un disegno di legge di iniziativa governativa per l'abolizione delle addizionali sui redditi agrari e delle relative supercontribuzioni comunali e provinciali. Questo provvedimento indubbiamente comporta una riduzione di oneri di qualche centinaio di miliardi, per lo meno di molte diecine di miliardi all'anno, a favore principalmente delle grandi aziende e della grande proprietà terriera. Si parla (e vi è già un disegno di legge) di bloccare le supercontribuzioni comunali e provinciali sulla imposta fondiaria ad un limite massimo sensibilmente inferiore alle aliquote correnti.

Non si può quindi affermare che con il disegno di legge sottoposto al nostro esame si mettono in difficoltà le grandi aziende, la grande proprietà terriera. Si tratta di normalizzare una situazione a favore dei lavoratori dell'agricoltura, che fruiscono di un trattamento di salario infimo rispetto a tutte le altre categorie e di assegni familiari sensibilmente inferiori e che hanno un lavoro precario e molto spesso saltuario.

Quindi confido nell'approvazione del testo presentato al nostro esame e nel rigetto puro e semplice dell'ordine del giorno dei senatori Ferrari ed altri.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Tessitori. Ne ha facoltà.

T E S S I T O R I . Onorevoli colleghi, dirò pochissime cose perchè mi pare che questa legge debba essere colta soprattutto nella sua sostanza. In definitiva, quale è la sostanza della legge che abbiamo davanti? Essa consiste nel mutamento del sistema della corresponsione dell'indennità di caro-pane e dei conseguenti assegni familiari alle persone che sono a carico del titolare del contratto di lavoro; in realtà, per quanto attiene al diritto sostanziale, non vi è discordanza o contrasto.

Il decreto legislativo del 6 maggio 1947, numero 563, in considerazione delle peculiari circostanze di allora (che in parte permangono) stabiliva l'obbligo del datore di lavoro di versare al lavoratore un'indennità che fu chiamata « indennità di caro-pane ». Su questo punto, dicevo, non v'è discordanza da parte di nessuno, nemmeno da parte della Commissione di agricoltura. Il parere di questa io non l'ho sott'occhio, ma è evidente che la relazione del senatore Pezzini lo riassume nel suo concetto essenziale. Che cosa ha detto l'8ª Commissione? Ha detto che, pur riconoscendo la necessità di venire incontro ai bisogni dei lavoratori agricoli, riteneva che tutta la materia degli assegni e della previdenza in genere andasse riesaminata e rielaborata in modo che i necessari miglioramenti a favore dei lavoratori non rappresentassero nuovi aggravi per gli agricoltori. Quindi, non un'opposizione di principio, ma un invito a tener presente la necessità che l'approvazione di questo disegno di legge non importi nuovi aggravi per gli agricoltori. L'ordine del giorno Ferrari è sulla scia di quel parere. Il Governo dirà se accetterà l'ordine del giorno, ma senza dubbio serenità ed obiettività vogliono che siano tenuti in evidenza da parte nostra i legittimi interessi di tutte le categorie, nell'interesse generale dell'economia del Paese.

Dicevo dunque che il disegno di legge non ci invita ad una modificazione della sostanza, ma ad una modificazione del sistema. Perchè? Perchè il sistema non ha dato buoni risultati. Il sistema consistente nell'obbligo che il datore di lavoro pagasse direttamente al lavoratore l'indennità di caro-pane e corrispondesse direttamente anche gli assegni familiari alle persone a carico del lavoratore titolare, ha portato a delle evasioni; cioè molti datori di lavoro non hanno osserva-

to la legge, per cui, stando ai dati della relazione, si è avuto un mancato pagamento di notevole entità, che si ritiene possa essere calcolato dai 10 ai 12 miliardi all'anno. (*Interruzione del relatore, senatore Pezzini*). Anche se non si trattasse di 10 o 12 miliardi, ma di una cifra minore, senza dubbio rimane il fatto che da parte dei datori di lavoro non si è osservato quel decreto legislativo e questo mi risulta da un altro dato che è incontestabile e che si evince dalla relazione. Il dato è questo: che i lavoratori dell'industria, ad un certo momento, hanno ritenuto conveniente inserire nei patti collettivi, che man mano andavano stipulando, il mutamento del sistema previsto dal decreto del 1947, per cui oggi i lavoratori della industria non hanno nulla da chiedere, anche perchè quei contratti hanno già forza, o avranno forza, di obbligatorietà giuridica ai sensi della legge che recentemente ha consacrato la obbligatorietà dei contratti collettivi, la cosiddetta legge *erga omnes*.

Se dunque le organizzazioni sindacali della industria hanno ritenuto necessario, e i datori di lavoro hanno aderito, che il sistema del pagamento dell'indennità caro-pane e degli assegni familiari venisse modificato, e cioè che in rapporto al lavoratore l'indennità venisse incorporata a costituire un tutto con il salario percepito e che, per quanto attiene agli assegni familiari, essi venissero versati alla Cassa degli assegni, la quale avrebbe provveduto poi al pagamento agli aventi diritto, se questo è avvenuto, è chiaro che abbiamo con ciò la riprova dell'esistenza di una situazione di fatto che andava regolata legislativamente e che ha condotto alla formulazione dei due disegni di legge, che poi furono fusi insieme dalla Camera dei deputati e che oggi costituiscono l'unico disegno di legge che sta davanti a noi.

Non vi è dubbio pertanto che, sia dal punto di vista della giustizia sostanziale, sia dal punto di vista della convenienza e della opportunità procedurale, era necessario che il Parlamento, che il legislatore intervenisse. Per queste considerazioni noi non abbiamo alcun dubbio ed alcuno scrupolo nel votare a favore del disegno di legge.

Come ho già detto, circa l'ordine del giorno, siccome questo sostanzialmente è un invito al Governo a porre allo studio un problema che preoccupa la categoria degli agricoltori, tra i quali non per tutti e non sempre si può ravvisare la figura classica dello agrario sfruttatore, se l'ordine del giorno è un invito, e sarà accettato dal Governo, noi lo voteremo nel suo spirito per quel senso di sereno equilibrio che dobbiamo portare in tutte le decisioni legislative, al fine di risolvere con esatto senso di giustizia le contestazioni e gli squilibri della società, e anche per offrire un esempio di serenità e di equilibrio nella valutazione dei fatti sociali.

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

P E Z Z I N I , *relatore*. Debbo ringraziare anzitutto gli onorevoli colleghi intervenuti nella discussione generale, che hanno alleviato il compito del relatore, il quale, anche per questo disegno di legge, crede di poter fare riferimento alla sua relazione scritta.

Approvando questo disegno di legge, noi compiamo indubbiamente un atto di giustizia, riparando ad una situazione abnorme, protrattasi anche troppo a lungo in questi anni. Oltre tutto, si tratta di categorie di lavoratori fra le meno protette, alle quali abbiamo dato troppo poco fino ad ora e che abbiamo anzi gravato con le conseguenze di quella recente sentenza della Corte costituzionale, che ha abolito l'imponibile di mano d'opera. (*Commenti dalla sinistra*). Quindi mi pare assai opportuno che il Senato si sia manifestato pressochè unanime nel ritenere che il disegno di legge debba essere approvato senza ulteriori indugi.

A tale proposito, non ho capito perchè il senatore Lombardi abbia parlato poco fa di una nota stonata che si sarebbe udita in quest'Aula. Non mi pare di aver sentito no-

te stonate: i senatori Di Prisco e Ferrari, che prima di lui avevano parlato, si erano dichiarati favorevoli all'approvazione del disegno di legge...

M A S C I A L E . Si tratta dell'ordine del giorno.

P E Z Z I N I , *relatore*. Parlerò anche dell'ordine del giorno, perchè io stesso non ho ritenuto di dovermi dissociare da un'iniziativa di tal genere. Vorrei a questo proposito dichiarare, per lealtà, che mentre io, nel momento in cui ho steso la relazione della 10ª Commissione che accompagna il disegno di legge, ritenevo che si trattasse effettivamente di un puro e semplice trasferimento di oneri, oggi invece ne sono assai meno sicuro. Risulta, infatti, che ad una larga aliquota di questi lavoratori non compete e non viene corrisposta l'indennità di caropane perchè ricevono già i cereali in natura. Chi pagherà l'indennità per questi lavoratori « approvvigionati »? Ecco perchè naturale e legittimo è il dubbio che effettivamente si tratti di un onere nuovo, dal momento che nessuno penserà che il modesto aumento degli assegni che il disegno di legge propone non debba essere corrisposto a tutti. Il senatore Lombardi ha detto che, a causa di un certo fenomeno di svuotamento subìto da queste categorie, l'onere sarà forse per risultare minore di quello che può essere previsto stando ai dati che ci vengono dall'Istituto. Ebbene, non saranno 8 miliardi, ma forse saranno soltanto 6; tuttavia si tratta pur sempre di un onere abbastanza rilevante che dovrà essere assunto a carico degli agricoltori, per i quali mi pare che valga quanto ha osservato il senatore Tessitori, e cioè che non si possa fare una valutazione indiscriminata e dire che sono tutti latifondisti e grossi agrari; ci sono invece tanti piccoli proprietari coltivatori.

R I S T O R I . Mi sembra che saranno quelli che si astenevano dal corrispondere queste indennità, quelli che evadevano, che avranno degli aggravi.

P E Z Z I N I , *relatore*. C'è una cospicua categoria di agricoltori che non pagavano legittimamente, perchè corrispondevano i cereali in natura, e quindi non erano tenuti a pagare l'indennità. (*Interruzioni dalla sinistra*). In alcune provincie, anzi, questa situazione è stata regolata con accordi sindacali, dei quali noi dobbiamo tenere conto. Infatti, il disegno di legge ne tiene conto con l'articolo 3, il quale dispone che le eventuali situazioni di fatto e disciplinate contrattualmente vengono assorbite fino a concorrenza delle singole maggiorazioni fissate dall'articolo 2.

Comunque io ho voluto fare questa precisazione, perchè non ritengo giustificata la opposizione preconcetta all'ordine del giorno. Detto questo, poichè siamo tutti d'accordo che il disegno di legge debba essere approvato, in quanto rappresenta un atto di vera e propria giustizia, penso di poter senz'altro concludere osservando che, anche dopo l'approvazione di questo disegno di legge, il trattamento degli assegni familiari per i lavoratori agricoli rimarrà ancora notevolmente sperequato rispetto a quello delle altre categorie. Ho sott'occhio il prospetto delle misure giornaliere degli assegni familiari alla data odierna per i lavoratori dell'industria e per i lavoratori agricoli: mentre al figlio del lavoratore dell'industria noi diamo 177 lire, a quello del lavoratore dell'agricoltura ne diamo soltanto 110; alla moglie del lavoratore dell'industria diamo 127 lire e alla moglie del lavoratore dell'agricoltura soltanto 70 lire; minore differenza vi è solo per i genitori che sono rispettivamente a 55 e a 50 lire.

Quindi mi pare che il Senato possa tranquillamente approvare questo disegno di legge, convinto di compiere un atto di giustizia, che vogliamo sperare possa essere seguito da ulteriori provvidenze a favore di questa categoria tanto diseredata.

P R E S I D E N T E . Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente,

onorevoli senatori, sono lieto di aver potuto assistere questa sera alla discussione che ha espresso l'unanime volontà del Senato di approvare questo disegno di legge. Il primo degli scopi che il provvedimento si pone è quello di rendere efficace il controllo sull'adempimento di un obbligo di legge da parte della categoria degli agricoltori e quindi di fissare uno strumento legislativamente e praticamente più capace e idoneo a raggiungere questo obiettivo. Una seconda finalità che si prefigge questo disegno di legge è quella di cogliere l'occasione della trasformazione di un assegno a titolo di caropane in maggiorazione salariale, in parte, e in aumento degli assegni familiari, per ridurre un poco le distanze che ancora esistono purtroppo tra i diversi settori della nostra economia. Dal punto di vista della retribuzione e della previdenza, questi squilibri sono indubbiamente tra i fenomeni più gravi, poichè ognuno di noi non può non essere d'accordo che non esistono sul piano concettuale, logico ed umano motivi per avere delle prestazioni differenziate sul piano previdenziale ed assistenziale tra i lavoratori che lavorano in agricoltura, nell'industria e nel commercio. È evidente però che, se questo fa parte del piano logico ed umano, sul piano concreto le condizioni economiche, cui pur sempre si legano le possibilità concrete, reali di poter dare certe prestazioni, sono condizioni che attualmente fanno sentire largamente il loro peso e il loro riflesso sulle stesse conquiste che possono essere fatte, sulle stesse previdenze che possono essere concesse.

Tuttavia, indubbiamente, questo disegno di legge, desidero sottolinearlo, a mio avviso e ad avviso del Ministero del lavoro — e in questo senso penso di poter esprimere anche il parere del Ministero dell'agricoltura — è visto con favore anche proprio perchè segna un passo avanti per la categoria dei lavoratori dell'agricoltura e diminuisce le distanze rispetto agli altri settori.

Però, proprio per chiarire una questione che mi pare non sia stata sufficientemente messa in luce, debbo dire, per lealtà di fronte al Senato, che vi è anche un altro aspetto. Non si tratta di una pura e semplice trasformazione del sistema di riscossione della indennità di caro-pane; si tratta della soppressione di tale indennità e della maggiorazione della misura degli assegni familiari per i lavoratori.

Vi è una perfetta equiparazione di questi due termini? Cioè, è stato esattamente calcolato l'onere che avrebbe dovuto essere pagato a titolo di indennità caropane ed è stato poi distribuito come meglio si credeva sui lavoratori in agricoltura, o non vi è stata invece una certa maggiorazione? Le cifre sono esatte, sia quelle dell'art. 2, sia gli aumenti degli assegni familiari di cui all'art. 4, che corrispondono in percentuale all'ammontare dell'indennità di caropane. Occorre però fare una precisazione.

È stato ricordato giustamente dal senatore Pezzini che l'indennità caropane è un'indennità che veniva corrisposta nei periodi di emergenza bellica a coloro che, non essendo approvvigionati in natura a grano, dovevano ricorrere al mercato per il pane. Per chi era approvvigionato in natura non c'era ragione di corrispondere un'indennità caropane, che non era prevista. (*Interruzione del senatore Lombardi*).

In linea concettuale potevamo anche semplicemente trasferire gli assegni familiari a coloro che, non essendo approvvigionati in natura, avevano diritto all'indennità caropane, il che avrebbe creato due categorie: coloro che, avendo diritto all'indennità caro-pane, avrebbero avuto la maggiorazione degli assegni familiari e coloro che, essendo approvvigionati in natura, non avrebbero goduto della maggiorazione. Ciò senza tener conto delle complicazioni di conteggio e delle difficoltà di riconoscere i soggetti. Era d'altra parte evidente, a mio parere, l'ingiustizia di creare una disparità di trattamento.

Cosicchè, prese le cifre che sarebbero state valide agli effetti del trasferimento per coloro che ne avrebbero avuto diritto, esse sono state estese a tutti i lavoratori. L'articolo 4 infatti, non si richiama a coloro che avevano diritto all'indennità caropane, ma a tutti i lavoratori agricoli.

Poichè si dice — dico « si dice », perchè, nonostante una certa diligenza che ho cercato di esplicare nell'andare al fondo di questa questione, non sono riuscito ad avere dati estremamente precisi — che grosso modo la divisione è del 45-50 per cento di approvvigionati a grano, contro il restante che non lo è, è evidente che all'incirca possiamo calcolare che in base a questo disegno di legge, per una metà, un 55 o 60 per cento — possiamo anche fare dei calcoli un po' approssimativi — la cifra rappresenta un puro e semplice trasferimento di un onere che doveva essere pagato in forma di indennità caropane e che è trasformato invece come assegno familiare; per il resto si tratta indubbiamente di un vero e proprio aumento degli assegni familiari, con riflessi, evidentemente, sul piano dei contributi unificati.

Io sarei stato assai più lieto, onorevoli senatori, se la Camera prima e poi il Senato ci avessero esonerato dalla facoltà di cui all'articolo 5; tuttavia evidentemente io non sto qui a proporre emendamenti in questo senso: i dati, se volessi esporre al Senato i termini precisi della questione, li ho tutti; ma non lo faccio per non mandare di nuovo il provvedimento alla Camera e non creare difficoltà all'ulteriore corso di questa legge. Tuttavia è chiaro che dovranno essere ritoccate queste aliquote, e nel ritocco vi dovrà essere una parte — da una indagine eseguita risulta che si dovrà trattare, grosso modo, del 60 per cento — che costituirà un nuovo onere mentre per il 40 per cento si tratterà di un onere addossato ai datori di lavoro.

È evidente che, come Ministro del lavoro, non posso non tener presenti in primo piano i problemi che interessano i lavoratori, ma, in vista anche di più vasti interessi, non posso non sentire quella che è la preoccupazione che ha mosso i presentatori dell'ordine del giorno. Vorrei però qui dire, anche per dovere di chiarezza, che avrei due delucidazioni da fare.

Anzitutto, non posso accettare, evidentemente, l'ordine del giorno come impegnativo, ma soltanto a titolo di raccomandazione, perchè ho bisogno di fare dei calcoli molto esatti per individuare quale sia veramente la quota che non rappresenta trasferimento di oneri dovuti. È evidente cioè che non mi sentirei di difendere una tesi che andasse minimamente oltre questo fatto: che quel che doveva essere pagato a titolo di caropane deve essere pagato fino all'ultimo centesimo; quello che sarà individuabile come quota in più sarà precisato. Su questo piano posso dare anche la mia collaborazione.

Il secondo punto di riserva è che queste cose posso impegnarmi a farle, ma l'impegno più serio e pesante non ricade sulle mie spalle, ma sulle spalle del mio collega del Tesoro, che non ho avuto la possibilità di interpellare. Quindi anche per questo motivo non posso accettare l'ordine del giorno che come raccomandazione. In questo spirito, a questo titolo e con queste due precisazioni penso di poterlo accettare.

P R E S I D E N T E . Passiamo ora all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

C A R E L L I , *Segretario*:

Art. 1.

L'indennità di caropane spettante ai salariati fissi obbligati o comunque denominati, ai braccianti avventizi ed alle maestranze agricole che prestano lavoro retribuito alle dipendenze altrui, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, è soppressa.

(*È approvato*).

Art. 2.

Le retribuzioni delle categorie di lavoratori di cui al precedente articolo 1 aventi diritto all'indennità di caropane in virtù del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 maggio 1947, n. 563, e successive modificazioni e integrazioni, in atto alla data di entrata in vigore della presente legge, sono maggiorate delle seguenti misure men-

sili, ragguagliabili a giornata secondo il rapporto 1/26 e ad ora secondo il rapporto 1/208:

lire 780 per i salariati agricoli, gli obbligati, i braccianti avventizi e gli addetti ai lavori pesanti;

lire 1.040 per gli addetti ai lavori pesantissimi;

lire 1.560 per i boscaioli e le maestranze forestali.

Dette maggiorazioni vengono corrisposte in aggiunta al salario base della retribuzione.

(*È approvato*).

Art. 3.

Le eventuali situazioni di fatto e disciplinate nei contratti e negli accordi collettivi sindacali di lavoro che già prevedono la soluzione di cui all'articolo 2 della presente legge, vengono assorbite fino a concorrenza delle singole maggiorazioni fissate dall'articolo stesso.

(*È approvato*).

Art. 4.

Le misure degli assegni familiari, previste con decorrenza anteriore alla data di entrata in vigore della presente legge per i lavoratori non aventi qualifica impiegatizia del settore dell'agricoltura, della Cassa unica degli assegni familiari, sono maggiorate:

di lire 25 giornaliere per ciascun figlio;

di lire 15 giornaliere per la moglie;

di lire 5 giornaliere per il genitore.

(*È approvato*).

Art. 5.

La maggiorazione da apportarsi alla misura dei contributi unificati per l'agricoltura, in rapporto alla nuova misura degli assegni di cui al precedente articolo, sarà stabilita entro un mese dalla data di entrata in vigore della presente legge a norma e con le modalità previste dalla legge 14 aprile 1956, n. 307.

(*È approvato*).

P R E S I D E N T E . Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto il senatore Angelini Cesare. Ne ha facoltà.

A N G E L I N I C E S A R E . Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sicuro anche di interpretare il pensiero della Federazione italiana sindacati braccianti agricoli aderenti alla C.I.S.L., il cui Segretario, onorevole Zanibelli, fu il presentatore nell'altro ramo del Parlamento del disegno di legge n. 218, che unitamente ad altra proposta ha dato luogo all'attuale provvedimento sottoposto al nostro esame e alla nostra approvazione, debbo dichiararmi soddisfatto per l'atto di giustizia che il Parlamento compie in favore dei lavoratori agricoli. Questo provvedimento lungamente atteso favorirà altresì il ristabilirsi di migliori rapporti ai diversi livelli tra le opposte organizzazioni sindacali a tutto vantaggio della produzione e dell'economia agricola italiana. Anche per questi motivi voterò a favore del provvedimento di legge. (*Approvazioni dal centro*).

P R E S I D E N T E . Passiamo all'esame dell'ordine del giorno del senatore Ferrari. Senatore Ferrari lo mantiene?

F E R R A R I . Prendo atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro in sede di discussione.

P E Z Z I N I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E Z Z I N I , *relatore*. L'ordine del giorno fa riferimento ad un « presunto onere di caro pane ». La dizione non mi sembra esatta, perchè c'è un onere effettivo e non presunto...

F E R R A R I . Presunto come ammontare.

P E Z Z I N I , *relatore*. Inoltre non è il caso di qualificare nè lieve nè pesante l'aggravio, perchè non sappiamo esattamente quale sia. Dalle dichiarazioni dell'onorevole Ministro pare che sia dell'ordine di un 40 per cento, e allora non sarebbe più lieve, ma sarebbe piuttosto rilevante. Quindi proporrei di togliere dall'ordine del giorno l'aggettivo « lieve » che non serve alla chiarezza del testo.

P R E S I D E N T E . Invece del « presunto » si potrebbe dire « dell'eventuale », perchè mi pare che questo sia stato il concetto dell'onorevole Ministro.

Z A C C A G N I N I, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A C C A G N I N I, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il trasferimento dell'onere di caro pane non è presunto, ma è certo. Eventuale sarebbe la maggiorazione. Quindi se si togliesse l'aggettivo « presunto » sarebbe meglio.

P E Z Z I N I , *relatore*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E Z Z I N I , *relatore*. Se l'onorevole Presidente me lo permette, vorrei far presente che l'ordine del giorno, a seguito delle osservazioni che sono state fatte, è stato così modificato:

« Il Senato, nell'approvare il disegno di legge n. 235 che migliora il trattamento degli assegni familiari a favore dei lavoratori agricoli, considerato che nell'effettuare il trasferimento dell'onere di caropane sul fondo assegni familiari è stata effettuata una maggiorazione della misura dell'assegno superiore a quanto il semplice trasferimento avrebbe determinato, sicchè ne deriva un aggravio per l'impresa agricola, tenendo conto che in altre circostanze lo Stato ha concorso con propri fondi a migliorare il trattamento di assegni familiari, invita il Governo a predisporre un disegno di legge onde far assumere dallo Stato l'onere derivante dalla maggiorazione sopra richiamata ».

I firmatari di questo ordine del giorno non insistono però sulla votazione in quanto l'onorevole Ministro ha dichiarato di accettare l'ordine del giorno stesso come raccomandazione.

P R E S I D E N T E . Metto allora in votazione il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

(*È approvato*).

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

C A R E L L I , *Segretario*:

Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere, di fronte al ripetersi di devastatrici, rovinose alluvioni nella Calabria, — come anche nella Lucania e nella Puglia, — al pari di quelle dei giorni 14 e 24 novembre 1959, che anzitutto hanno determinato numerose, dolorosissime perdite di vite umane, e inoltre hanno fatto gravissimi danni nelle provincie relative, oltrechè alla nobile, bella quanto martoriata città di Cosenza, (dove miracolosamente, grazie all'ora dell'allagamento, fu evitato un disastro ancora molto maggiore fra la popolazione) e agli abitati di molti, importanti Comuni, all'agricoltura di numerose, vaste e ubertosissime zone spesso a colture intensive;

se, da un lato e in via immediata, non ritengano di intensificare al massimo possi-

bile tutti quei provvedimenti di assistenza, di riparazione di danni, di ricostruzione, di esenzioni, ecc. ecc. che sono di già in corso di attuazione, con grande alacrità e prontezza, di cui doverosamente si dà atto;

e se, dall'altro, in via mediata e giusta precedente interpellanza, purtroppo, quasi vanamente svolta presso il Senato nella seduta del 23 gennaio 1959, il cui testo in parte viene riprodotto, non credano quanto mai necessario ed urgente, — insieme con l'estensione di altre recenti leggi similari e dei medesimi provvedimenti a tutte le zone colpite, — che la provvida legge speciale per la Calabria, — le cui addizionali dovranno, oggi più che mai, essere integralmente riservate e devolute alla Calabria stessa, — sia resa rapidamente efficiente, operante e feconda di bene per tutte le zone interessate, disponendo categoricamente, e una volta per sempre, che in tutti i 150 torrenti della Calabria si proceda alla definitiva, completa, radicale e rigorosissima sistemazione dal punto di vista costruttivo, secondo il metodo felicemente sperimentato, da oltre 70 anni, in tre torrenti del comune di Reggio, e precisamente nel Condurato, nel Cannavò e nell'Annunziata, e che, in rapida sintesi, consiste nello sbarramento semplice o multiplo a monte del bacino, nell'imbrigliamento frequentissimo e nell'arginazione ristrettissima a valle, che valga a ridurre l'alveo al minimo possibile, purchè, s'intende, sia capace di contenere la massima piena prevedibile;

e ciò, — insieme con l'opera vitalissima di integrale rimboschimento, che dovrà fare della Calabria ancora una volta la « Silva » per eccellenza, — al fine di eliminare radicalmente e per sempre siffatti gravi e ricorrenti pericoli per tutte le popolazioni delle valli, trasformando in pari tempo, e migliorando profondamente e implicitamente la situazione economica di tutte le importantissime zone interessate (209).

BARBARO

Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.

Premesso che le ultime piogge hanno provocato in Calabria e più particolarmente nella provincia di Catanzaro nuove vittime ed ingenti danni allagando quasi tutto il Crotonese e la zona industriale di Crotone al punto che gli stabilimenti della Montecatini e della Pertucola hanno dovuto sospendere i lavori per un tempo che si prevede non breve;

che tutto ciò è derivato, se non esclusivamente certo preminentemente, dalla mancata esecuzione delle opere previste dalla legge speciale per la Calabria e, per quanto riguarda il Crotonese, dalla mancata sistemazione dei torrenti Fosso Vecchio, Papaniciaro ed Esaro, lavori che sono stati progettati da anni e cioè prima ancora dell'alluvione del 1957;

si interpella il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno per sapere i motivi della mancata esecuzione delle opere su menzionate e in genere della parziale e insufficiente applicazione della legge speciale sulla Calabria.

Si chiede infine di sapere se e quali provvedimenti si intendano prendere perchè vengano eliminati gli intoppi e gli intralci alla applicazione della legge speciale per la Calabria (210).

SPEZZANO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei lavori pubblici, premesso che l'alluvione abbattutasi specialmente sulle provincie di Matera, Catanzaro e Cosenza costituisce una nuova prova dell'abbandono nel quale continua ad essere lasciato il Meridione e della mancata applicazione della legge speciale sulla Calabria;

che la drammatica situazione creatasi impone provvedimenti di urgenza non solo per le opere pubbliche quanto per l'assistenza, gli interpellanti chiedono di sapere:

1) se e quali provvedimenti straordinari e non sostitutivi intendano prendere per costruire le opere distrutte e tutte le altre necessarie per la difesa del suolo e più particolarmente perchè:

a) vengano impiegati tutti i fondi accantonati (legge speciale per la Calabria,

fondi ordinari dei Ministeri per i lavori pubblici e per l'agricoltura);

b) vengano appaltati i lavori già finanziati;

c) vengano finanziati i progetti esistenti;

2) quali disposizioni sono state date e si intendono dare per una assistenza seria e concreta ed i criteri in base ai quali l'assistenza stessa deve essere praticata per evitare le discriminazioni e le speculazioni che in casi analoghi si sono verificate; e se non si intenda affidarla agli Enti comunali (211).

SPEZZANO, DE LUCA Luca

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, della sanità, dell'interno, di grazia e giustizia e del commercio con l'estero, per conoscere quali sono i provvedimenti adeguati ai problemi della scienza e allo sviluppo della tecnica, che il Governo intende prendere, per prevenire e reprimere i reati di frode e di sofisticazione alimentare, capaci di scoraggiare tale delittuosa attività.

Le numerose denuncie di fatti e di uomini comparse in questi ultimi giorni sui quotidiani, gli ordini del giorno votati all'unanimità da consessi pubblici, l'aperta accusa di dirigenti della sanità pubblica contro gli adulteratori dell'olio e dei generi alimentari, indicano la necessità della esatta conoscenza della reale situazione esistente nel Paese per poter reprimere lo scandalo che minaccia la salute di tutti i cittadini (212).

BOCCASSI, SCOTTI, MAMMUCARI, PASQUALICCHIO, MONTAGNANI MARELLI, SACCHETTI, LOMBARDI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere le ragioni del ritardo frapposto nell'emanazione dei provvedimenti per far cessare l'abusivo uso del glicole etilico nella fabbricazione dell'olio commestibile.

Ed in particolare perchè manifesti quale condotta intende seguire contro i frodatori di olio che trovano nelle attuali disposizioni di legge e principalmente nella strana inerzia delle autorità un incentivo alla continuazione ed all'aumento delle frodi (213).

SANSONE, ALBERTI

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CARELLI, *Segretario*:

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali sono le maggiori assegnazioni di cantieri di lavoro agricolo fatte per l'inverno 1959-60 alla provincia di Bari e alle altre Provincie nelle quali è stato abolito, dalla nota sentenza della Corte costituzionale, l'imponibile di mano d'opera agricola.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere se tali maggiori assegnazioni siano, quanto meno, eguali a quelle dell'inverno 1958-59, considerando che gli effetti dell'abolizione dell'imponibile di mano d'opera sulla disoccupazione hanno carattere permanente e perciò — finchè una situazione dell'economia agricola diversa dall'attuale non si maturi — gli interventi straordinari annuali del Ministero del lavoro nella concessione di un più elevato numero di cantieri di natura agricola devono avere carattere di continuità (636).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per sapere se ha partecipato alla manifestazione pubblica di commemorazione dei morti per bombardamenti indiscriminati del 1943 e di concessione della medaglia d'oro alla città di Foggia, avvenuta il giorno 22 novembre 1959, in qualità di Capo del Governo italiano e rappresentante della Nazione italiana, o come semplice delegato o rappresentante del partito politico, di cui è membro. Ciò per chiarire la posizione delle parole offensive da lui pronunziate in quella occasione verso una concezione politica, il cui partito politico è legale non solo, ma attraverso la sua pratica

ha dato anche numerose prove storiche di essere un partito nazionale e operante per il progresso della Patria (637).

PASQUALICCHIO, IMPERIALE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, perchè comunichi i nominativi degli 80 grossisti frodatori di olio scoperti dalla polizia tributaria di Roma.

Pare all'interrogante che la difesa dei consumatori contro frodi perfide e pericolose possa compiersi principalmente dando pubblicità e facendo conoscere chi tali frodi commette (638).

SANSONE

Al Ministro della sanità, per sapere se corrispondano al vero le notizie riferite in questi giorni dalla stampa, secondo le quali sarebbe stato utilizzato il cosiddetto glicole etilenico, variamente giudicato circa il suo potere tossico, nella manipolazione di olii di oliva sofisticati (639).

ALBERTI

Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia, per conoscere:

a) il motivo per il quale non viene portata a termine la costruzione del Palazzo di giustizia di Melfi di cui alla legge 31 luglio 1952, n. 1218;

b) perchè, in attesa della ultimazione dei lavori mancanti nella sola parte del fabbricato destinato a Corte di assise e Archivio di Stato, non vengono subito utilizzati i locali destinati al Tribunale e alla Pretura e alla Conciliazione già completi e pronti per l'uso, continuandosi a mantenere detti uffici in quei locali la cui constatata insufficienza, mancanza di decoro e mancanza di sicurezza determinarono il provvedimento eccezionale di assunzione della spesa a carico dello Stato, di cui alla legge sopra citata (640).

ZOLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere le ragioni del grave ritardo nel ripristino, con un passaggio temporaneo analogo a quello già utilizzato sul fiume Secchia nei pressi di Rubiera negli anni 1944-46, del traffico sulla via Emilia, tratto Modena-Reggio Emilia;

e se, per evitare analoghe calamità, non ritenga di accertare le cause del crollo improvviso di questo grande ponte di recente ricostruzione, attraverso la nomina di una Commissione di inchiesta di cui facciano parte i rappresentanti delle Amministrazioni provinciali di Reggio Emilia e di Modena e delle Amministrazioni comunali di Rubiera e di Modena;

e per conoscere se in caso di eventi straordinari che interrompano la viabilità normale non ritenga di salvaguardare gli interessi degli utenti della strada con clausole contrattuali con le società concessionarie delle autostrade, tali da permettere in simile eventualità il transito normale gratuito sui tronchi di autostrade necessari per garantire la più breve e utile deviazione del traffico (641).

SACCHETTI, GOMBI, GELMINI

Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e della difesa, per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere dopo le continue deflagrazioni di ordigni di guerra di cui restano vittime soprattutto i ragazzi per la mancata applicazione delle norme di legge eccezionale, dall'interrogante proposta e tuttora in vigore, per la quale:

1) i Comuni debbono affiggere più volte all'anno manifesti per segnalare i pericoli nel maneggiamento degli ordigni di guerra occasionalmente rinvenuti, con grafici forniti dal Ministero della difesa;

2) i Provveditori agli studi debbono sollecitare gli insegnanti delle scuole primarie e secondarie a spiegare più volte durante l'anno con le speciali lezioni i pericoli incontro ai quali vanno i giovani;

3) è punito chi non segnala subito il rinvenimento alle Autorità di pubblica sicurezza senza gli accorgimenti per evitare disgrazie (642).

MENGHI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, in ordine ai provvedimenti protettivi dell'olio di oliva e più precisamente per conoscere, nella imminenza della campagna olearia 1959-60:

1) se il Governo non creda che l'ammasso volontario dell'olio di oliva di pressione della campagna 1959-1960, col concorso dello Stato nelle spese di gestione, debba essere attuato con la necessaria tempestività e non alla fine della campagna olearia e quando esso avesse già perduto buona parte della sua efficacia;

2) se il Governo non ritenga di dover rendere più efficienti i controlli di dogana giacchè, tra l'altro, ora avviene che con una stessa bolletta, molte volte, passino per la frontiera più carichi di merce;

3) se sia esatto che materie grasse che dovrebbero solo transitare per il territorio italiano, rimangano e siano utilizzate nel nostro Paese (com'è avvenuto per ingenti partite dirette dalla Tunisia alla Svizzera, che, rifiutate dalla Svizzera, sono state trattenute in Italia) e, in conseguenza, quali disposizioni il Governo abbia dato perchè fatti di tal genere non abbiano più a verificarsi;

4) se il Governo non ritenga di dover ancora moltiplicare e rendere più rigidi i controlli sui complessi industriali dai quali i vari olii di oliva rettificati escono spesso con esami non già dei prodotti finiti, ma delle materie prime giacenti, tenendo conto che la vigilanza è ora esercitata da personale scarso e onerato di altre mansioni;

5) se il Governo non ritenga di dovere egualmente accentuare la vigilanza sulle spremiture, raffinerie e depositi fiduciari di semi e che in essi siano effettuati esami di merci in uscita acciocchè l'olio di semi ne esca sesamato e fornito di bollette di legittimazione;

6) quali altri provvedimenti il Governo intenda prendere o proporre al Parlamento per la protezione del prodotto oleario, oltre quelli risultanti dai due disegni di legge, in corso di approvazione presso il Senato, riguardanti la nuova denominazione o classificazione ufficiale degli olii di oliva e la imposta di fabbricazione sul rettificato *B*. (643).

JANNUZZI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non ritengano che nel tasso d'interesse del 5,80 per cento, stabilito per i pagamenti a dilazione degli alloggi popolari ceduti in proprietà secondo il decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, debba intervenire un concorso dello Stato di almeno il 2 per cento ove si tratti di case site nei territori del Mezzogiorno, delle Isole e nella altre zone depresse, considerando che l'onere relativo non è sostenibile da parte di lavoratori in condizioni necessariamente soggette alla depressione economica generale di dette regioni.

In caso affermativo, se e quali provvedimenti intendano prendere o sottoporre all'approvazione del Parlamento (644).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno, per avere precisazioni in merito alla deliberazione n. 1118 unanimemente approvata dal Consiglio comunale di Roma il 16 luglio 1959, relativa alle nuove tabelle del personale capitolino;

per conoscere in particolare i motivi che hanno indotto l'Autorità tutoria a procrastinare alla data del 1° novembre 1959 la decorrenza del provvedimento dal Consiglio comunale di Roma fissata al 1° gennaio 1959;

per conoscere inoltre se non ravvisi opportuno, alla luce di obiettivi elementi e sulla scorta anche degli orientamenti recentemente emersi in seno al Consiglio comunale di Roma, un riesame del provvedimento che ne modifichi la decorrenza corrispondendo alla volontà del Consiglio comunale ed altresì alle attese del personale capitolino (645).

ANGELILLI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, per conoscere se non ritengano che il limite massimo di dieci anni stabilito per le quote di ammortamento per le case dei lavoratori previsto dall'articolo 8 della legge 26 novembre 1955, n. 1148, non debba essere elevato a venti anni, in considerazione che l'onere mensile gravante sugli assegnatari, aggiunto alle spese per manutenzione e servizi, non è facilmente sostenibile da lavoratori che hanno trattamento economico modesto.

In caso affermativo, se e quali provvedimenti intendano proporre al Parlamento per la modifica della disposizione suddetta (646).

JANNUZZI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del turismo e dello spettacolo, per avere ragguagli e assicurazioni circa l'attuale condizione e le prospettive di sviluppo del Centro tecnico federale « Luigi Ridolfi » di Coverciano in Firenze.

L'interrogante ritiene infatti che il recente passaggio di proprietà del detto « Centro » della F.I.G.C. al C.O.N.I. impegni il Governo ad una adeguata azione di vigilanza, affinchè gli importanti impianti sportivi del « Centro » non vengano meno ad un'utile funzione sociale; azione tanto più necessaria trattandosi di installazioni che, oltre tutto, sono site in una città la cui inadeguatezza di impianti sportivi è purtroppo ben nota.

Il centro tecnico federale « L. Ridolfi » è infatti costituito da una serie completa ed organica di impianti, tale da renderlo adatto non solo alle permanenze ed agli allenamenti delle squadre calcistiche, ma alle fondamentali attività sportive tradizionali: i suoi tre campi, la pista podistica, le pedane per salti e lanci, la bellissima palestra, la modernissima piscina (attualmente così trascurata e inutilizzata da essere divenuta borracciosa), i campi di tennis, di pallavolo, di pallacanestro, le palestre all'aperto e per pugilato e scherma costituiscono un insieme di attrezzature di non facile reperimento, nel loro complesso, in altre località.

Si aggiungano gli impianti di medicina sportiva e l'ottimo servizio alberghiero (prezzo della pensione completa di L. 2.000-2.300) e si avrà un'idea più precisa del « Centro » che, fra l'altro, è situato al piede delle colline di Poggio Gherardo, uno dei paesaggi più belli del mondo.

L'interrogante chiede in particolare di sapere:

1) se non si ritenga necessario svincolare il complesso in parola dalla attuale conduzione a cura della F.I.G.C., affidandola al C.O.N.I.;

2) se non si possano immediatamente utilizzare gli impianti e il complesso alberghiero del « Centro » per la preparazione olimpionica vuoi dei calciatori, vuoi di altre specialità sportive che trovino nel « Centro » adeguate attrezzature;

3) se, data la già constatata bassissima disponibilità d'attrezzature sportive nella città di Firenze e in generale nella regione Toscana, non si ritenga opportuno mettere a disposizione il « Centro » e le sue attrezzature delle società sportive della città e della regione. L'interrogante chiede infine di conoscere quali siano le prospettive e i piani del C.O.N.I. circa la strutturazione definitiva del « Centro »: dalla costruzione della foresteria al completamento delle attrezzature della palestra e dei servizi di atletica leggera.

L'interrogante sarà grato inoltre di qualsiasi altra notizia sulle prospettive di sviluppo del « Centro », che lo assicuri circa un intervento immediato, atto a far sì che delle installazioni che sono costate circa un miliardo, un terzo almeno del quale proviene dalle casse del C.O.N.I., non restino inutilizzate, o addirittura non vadano in malora (647).

MARIOTTI

Al Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere se, di fronte alla gravissima situazione in cui versa la Carnia (Udine), situazione che si caratterizza in uno stato di profondo disagio nel quale si dibattono le popolazioni e le Amministrazioni comunali di quella zona, disagio che recentemente ha avuto le sue manifestazioni salienti nell'ac-

corata protesta della Comunità Carnica e nelle minacciate dimissioni dei 38 sindaci, il Governo intenda prendere adeguati provvedimenti e quali.

In particolare si sottolinea l'urgenza che, nel quadro di un piano economico regionale, per cui elemento essenziale è l'immediata istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia a statuto speciale, siano emanate opportune disposizione per:

a) adeguati finanziamenti per un piano organico di lavori pubblici;

b) l'applicazione immediata, con adeguati finanziamenti, delle leggi vigenti recanti provvidenze alle economie delle zone montane;

c) accelerare l'applicazione della legge per il pagamento dei sovracanoni spettanti ai Comuni rivieraschi da parte della S.A.D.E.;

d) assicurare adeguate integrazioni ai bilanci comunali;

e) consentire agevolazioni di credito ai piccoli e medi operatori economici (648).

PELLEGRINI

Al Ministro della sanità, per sapere:

1) se abbia contezza della orrenda situazione ospedaliera della provincia di Taranto e in modo particolare di quella del capoluogo;

2) nel caso negativo, se abbia o meno intenzione di rendersene conto personalmente, visitando — come già fece il suo predecessore — i cosiddetti ospedali di detta provincia;

3) nel caso positivo, invece, quali provvedimenti speciali si è proposto di prendere o di promuovere per porvi rimedio.

Ciò perchè, mentre si decide di portare in un quadriennio dal 4,80 al 6 per mille i posti-letto della Capitale — dove, in verità, la situazione ospedaliera è più che soddisfacente — sarebbe giusto che l'intervento statale s'indirizzasse a quelle zone d'Italia, la cui attuale assistenza ospedaliera non fa onore al nostro Paese (649).

PIGNATELLI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sono a conoscenza che nell'azienda A.N.I.C. di Ravenna i salari erogati alle maestranze non sono adeguati all'alta produttività di tale fabbrica e tanto meno corrispondono all'esigenza del costo della vita e al rendimento del lavoro.

Da mesi è in corso all'A.N.I.C. un'azione sindacale-rivendicativa, ma alle insistenti richieste la Direzione dell'Azienda ha risposto negativamente, mentre continuano le infrazioni allo stesso contratto di lavoro.

L'interrogante chiede che i Ministri intervengano presso la Direzione dell'Azienda perchè sia dato inizio a trattative già da tempo richieste, con le organizzazioni sindacali al fine di giungere ad una soluzione soddisfacente della vertenza in corso e dare tranquillità a quelle maestranze (650).

CERVELLATI

Al Ministro di grazia e giustizia, affinchè voglia informare il Senato sulla morte del giovane detenuto Marcello Elisei, avvenuta in condizioni particolarmente drammatiche nel carcere di Regina Coeli in Roma. Ed in particolare i provvedimenti da adottare affinchè episodi sì fortemente disumani non si ripetano mai più (651).

SANSONE

Al Presidente del Consiglio dei ministri, affinchè consideri che tre giorni or sono sono stati arrestati a Torre del Greco altri 56 cittadini come imputati di pretesi reati che si afferma aver essi commessi in occasione dei noti incidenti avvenuti a Torre del Greco nel luglio 1959 durante lo sciopero dei marittimi.

E principalmente si chiede che si consideri che per operare tali arresti si procedette in maniera tale da mettere quasi in stato di assedio la città. Infine si chiede che si consideri che nelle carceri di Napoli sono circa 300 i detenuti arrestati per ragioni di agitazioni sindacali. E se non pare quindi al Governo che urgano provvedimenti concreti per

sollevare lo stato delle popolazioni di Napoli e provincia (652).

SANSONE

Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta

Al Ministro delle finanze, onde conoscere se agli uffici competenti sono state inviate istruzioni o chiarimenti della sentenza con la quale il supremo Collegio stabiliva recentemente che i privati nulla debbono ai Comuni per la pubblicità da loro fatta senza oneri per gli enti pubblici stessi;

in mancanza di tali chiarimenti o direttive i cittadini rischiano di pagare indebitamente balzelli arbitrari, anche se stabiliti nell'interesse della collettività cittadina, e i Comuni di soggiacere a obblighi di rivalsa nei loro confronti (1305).

ZANONI

Al Ministro di grazia e giustizia. Per la seconda volta nel giro di pochi mesi, l'opinione pubblica nazionale è rimasta colpita dal fatto che un ministro del culto abbia celebrato, a tutti gli effetti civili, un matrimonio religioso cui uno dei contraenti, minore di età secondo la legge italiana, partecipava senza e contro l'assenso di chi esercita la patria potestà.

Poichè in casi dolorosi che portano alle situazioni sopra ricordate e necessitosi perciò di un esame equilibratore e benigno, la legge italiana prevede l'intervento dell'Autorità giudiziaria competente, l'atto del ministro del culto costituisce a parere degli interroganti una lesione alla norma civile e concordataria dello Stato italiano.

Gli interroganti chiedono per questo all'onorevole Ministro se, a parte una eventuale azione della Magistratura, passi siano stati compiuti verso l'Autorità ecclesiastica perchè simili incidenti non abbiano più a ripetersi (1306).

ZANONI, DI PRISCO

Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia, onde conoscere per quale ragione non sia stato ancora promulgato il decreto ad integrazione della legge 14 aprile 1957, n. 251, avente ad oggetto « redazione a macchina di atti pubblici ».

Con la detta legge all'articolo 1 è detto che « è ammessa la scrittura a macchina purchè siano adoperati nastri dattilografici ad inchiostrazione indelebile, rispondenti alle caratteristiche che saranno specificate con decreto del Presidente del Consiglio ».

Non essendo stato mai tale decreto finora pubblicato si chiede di sapere se può essere sollecitamente provveduto onde colmare una lacuna evidentissima (1307).

MARAZZITA

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non ritiene opportuno disporre affinchè sia provveduto alla urgente sostituzione dell'automotrice distrutta da un incendio nel giugno 1959, relativa all'esercizio Ferrara-Codigoro, e la cui mancanza impedisce di soddisfare anche la più modesta richiesta di miglioramento del servizio, sollecitato dalla Camera di commercio di Ferrara in unione a vari Enti ed Amministrazioni.

L'interrogante ritiene opportuno ricordare che la preesistente consistenza del materiale costituiva un minimo di dotazione necessario a consentire l'esercizio di questa linea (1308).

BARDELLINI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se non intende sollecitamente provvedere a disporre la elettrificazione della linea Ferrara-Ravenna-Rimini.

Questa linea è geograficamente chiamata a convogliare una vasta corrente di traffici commerciali e turistici Nord-Sud e viceversa senza dover sottostare al percorso vizioso per Bologna più lungo di ben 35 Km. e tenuto conto, inoltre, che la maggior parte delle località balneari si trovano dislocate tra Ravenna e Rimini (Marina Romea, Porto Corsini, Milano Marittima, Cervia, Cesenatico,

Gatteo a mare, Bellaria, Igea, Torre Pedrera, Viserba).

In considerazione poi del notevole sviluppo assunto, specie in campo industriale, dalle provincie di Ferrara e di Ravenna e della intensificata corrente turistica che da ogni parte d'Italia e dall'estero affluisce alle citate spiagge dell'Emilia-Romagna, il problema della elettrificazione si impone tanto più che con la trasformazione del sistema di trazione si verrebbe a raggiungere una forte economia nelle spese di esercizio nei confronti dell'attuale dispendiosa trazione mista diesel-vapore.

E poichè è noto che con l'anno 1960 sarà attuata la elettrificazione della linea Ravenna-Castel Bolognese s'impone almeno la elettrificazione intanto del tronco Ferrara-Ravenna onde agevolare i notevoli interessi economici e turistici delle province interessate (1309).

BARDELLINI

Al Ministro dei trasporti, per sapere se, in considerazione dell'assoluta insufficienza, in rapporto alla intensità del traffico ed alla normale lunghezza dei convogli viaggiatori, dei marciapiedi intermedi delle pensiline della stazione di Ferrara, insufficienza ripetutamente documentata e segnalata all'Amministrazione ferroviaria, non ritenga di provvedere con urgenza per corrispondere alle richieste di organi qualificati come la Camera di commercio e le organizzazioni di categoria.

Dette pensiline, infatti, sono tuttora nello stato iniziale del periodo della ricostruzione della Stazione dopo le distruzioni belliche, e limitate in pratica alla sola copertura degli accessi ai sottopassaggi.

Le operazioni di incarrozzamento e di smonto si svolgono quindi allo scoperto fuori pensilina, mentre, nell'attesa dell'arrivo dei treni, la folla dei viaggiatori in sosta e relativi colli a mano devono pigiarsi nei pochi metri quadrati coperti per cercare riparo dalle intemperie o dal solleone estivo. In tali primitive, ridottissime condizioni, anche i vari servizi ai treni (posta, bagaglio, ristoro, facchinaggio eccetera) si svolgono precariamente ed insufficientemente provocando le proteste del pubblico. Si aggiunga che, in caso di forti pioggie, avviene sistematicamente l'allagamento del sottopassaggio, dovuto alla insufficiente portata delle pompe; e tale inconveniente costringe i viaggiatori a pericolosi attraversamenti dei binari, generando confusione e disservizio (1310).

BARDELLINI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria e del commercio, per conoscere qual è il trattamento retributivo e normativo e lo stato giuridico del personale di concetto e d'ordine e del personale tecnico e operaio, che lavora negli Istituti e Centri dipendenti dal C.N.R.N., nel C.N.R.N., nell'Istituto nazionale di fisica nucleare e che lavorerà alle centrali elettro-nucleari di Latina e del Garigliano;

se è stato stipulato e — qualora non lo fosse ancora — se si intende stipulare un contratto collettivo di lavoro per detto personale, al fine di garantire una continuità di lavoro, che andrebbe a tutto vantaggio della ricerca pura e della ricerca applicata nel settore nucleare e quindi a vantaggio della scienza, della cultura, della economia e di tutta la società italiana;

se sono state predisposte norme di prevenzione, forme di assicurazione, cure per gli infortuni derivabili dalla attività svolta nel campo nucleare di ricerca e di applicazione (1311).

MAMMUCARI, DONINI, MONTAGNANI MARELLI

Al Ministro della pubblica istruzione per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto il professor Occhialini — scienziato di chiara fama nel campo della fisica nucleare — ad accettare l'invito di recarsi negli Stati Uniti d'America per sviluppare ricerche di altissimo interesse scientifico;

se nessun passo è stato fatto dal Ministro e dal Governo per indurre il professor Occhialini a restare in Italia, assicurando all'Istituto universitario, in cui lavorava, mezzi adeguati per consentirgli di portare avanti

studi e ricerche già iniziati e di grande portata per la scienza e di educare un valido gruppo di giovani scienziati, a lui legati nell'attività di ricerca;

quali provvedimenti il Governo intende adottare al fine di non ulteriormente impoverire il patrimonio di intelligenze, che onora l'Italia, e di evitare il danno che può conseguire alla Nazione in ogni campo dalla emigrazione di scienziati e tecnici nucleari, e per consentire agli scienziati italiani — che così largo contributo in campo nazionale e mondiale danno allo sviluppo della fisica e della scienza nucleare — di continuare ad operare in Italia e non costringerli, così, ad accettare inviti di lavoro proposti loro da università, da istituti di ricerche pubblici e privati, da società industriali straniere, a causa della povertà di mezzi messi a disposizione in Patria per l'attività di ricerche scientifiche e di un trattamento retributivo non adeguato alla portata del loro lavoro;

quanti sono i tecnici e gli scienziati italiani che lavorano in Istituti universitari e in Istituti di ricerche dipendenti dal C.N.R.N. i quali hanno emigrato, dietro invito di enti di altre Nazioni, per sviluppare ricerche scientifiche nel settore della fisica nucleare e nel settore dell'applicazione dell'energia nucleare (1312).

MAMMUCARI, DONINI

Al Ministro dell'interno, per sapere quando intende intervenire presso il Prefetto e il Questore di Modena per porre fine alle violenze della polizia in atto nella provincia contro tutti quei cittadini che, valendosi di un loro preciso diritto democratico e costituzionale, manifestano pacificamente in difesa della pace e della libertà.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione sulla inaudita provocazione in atto nel comune di Soliera dove, sulla scorta di un episodio ad arte montato ed ingigantito da certa stampa e ambienti irresponsabili, si sottopone ad un regime persecutorio una intera popolazione fiera e laboriosa, chiede al Ministro di disporre un immediato provvedimento che ripristini la normalità nella zona e le libertà democratiche e costituzionali, apertamente e ingiustificatamente calpestate in tutta la provincia (*già interr. or.* n. 91) (1313).

GELMINI

Al Ministro dell'interno, per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del Questore di Modena e dei funzionari di polizia che hanno comandato il 25 luglio 1958 l'irruzione, illegittima e ingiustificata, nei locali della Camera del lavoro di Campogalliano, dove si svolgeva una pacifica assemblea che veniva sciolta col puerile pretesto che la voce dell'oratore, fermato e poi denunciato, si udiva dall'esterno (*già interr. or.* n. 106) (1314).

GELMINI, PESENTI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per chiedere un suo sollecito intervento presso la direzione della fonderia « Ghisa » di Mirandola (Modena) al fine di impegnarla a ritirare i venti ingiusti e ingiustificabili licenziamenti decisi a scopo di rappresaglia e comunicati ad altrettanti dipendenti fra i quali anche un membro della commissione interna.

L'interrogante, nel richiamare l'attenzione del Ministro sul provocatorio atteggiamento assunto dal direttore Stebini Pino e dal consigliere delegato signor Molinari Corrado i quali ripetutamente e di fronte a testimoni hanno, con gesti scurrili e parole offensive, tentato di provocare la reazione degli operai che giustamente, ma in modo educato e democratico, chiedevano di discutere la falsità dei motivi fatti circolare per tentare di giustificare il licenziamento, denuncia il comportamento delle autorità provinciali di Governo che, anche in questa occasione, hanno voluto mobilitare e mettere a disposizione del datore di lavoro le forze di polizia, le quali, con la loro presenza nello stabilimento, obbiettivamente contribuiscono a convalidare l'assurda versione fatta circolare dalla direzione e che ormai viene condannata pubblicamente dalla stragrande maggioranza delle autorità e dei cittadini mirandolesi (*già interr. or.* n. 309) (1315).

GELMINI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intende adottare in favore delle popolazioni dell'Appennino modenese che nel novembre 1959 sono state vittime di una serie di movimenti franosi e di allagamenti, subendo danni ingenti alle coltivazioni, alle abitazioni ed alla viabilità.

Fra le zone particolarmente colpite figurano il comune di Palagano dove il danno investe una zona di alcuni chilometri quadrati, con interruzione della strada Savoniero-Saltino, il danneggiamento di una casa e l'isolamento di una quindicina di abitati; il comune di Guiglia dove una frana in località S. Antonio ha travolto tre case coloniche, lasciando senza tetto parecchie famiglie e spostando i vecchi termini di alcuni terreni appartenenti a piccoli coltivatori, di alcune decine di metri. Analoghi movimenti franosi si lamentano in località Gherarda di Boccassuolo, con interruzione della strada Rio Lezza, a Montefiorino, con interruzione della strada Farneta-Romanoro, a Pavullo, a Riolunato, a Fiumalbo ed in più punti dell'Alto Frignano.

In particolare l'interrogante chiede se nel quadro degli interventi governativi è previsto un piano razionale di sistemazione idraulico-forestale dei bacini del nostro Appennino allo scopo di salvaguardare migliaia di ettari di terreno coltivato, costantemente minacciati di allagamento o di franamento, nonchè un provvedimento di assistenza immediata alle popolazioni danneggiate (1316).

GELMINI

Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per avere notizia della pratica relativa all'istituzione di un cantiere di lavoro per la costruzione di un ponte in cemento armato sul canale Albani in località Chiusa, nel comune di Fano, pratica trasmessa, con i visti di approvazione, dall'Ufficio del lavoro di Pesaro sin dal 17 dicembre 1958 (1317).

CAPALOZZA

Al Ministro della pubblica istruzione per conoscere se gli consti che, malgrado i reiterati « veti » della Sovrintendenza ai monumenti di Ancona, si conducano innanzi a Fano i lavori di costruzione di un albergo diurno da inserire nel complesso edilizio del Teatro della Fortuna, con grave pregiudizio dei servizi indispensabili; come giudichi questa aperta sfida alle Autorità competenti, che è anche dispettoso disprezzo per le richieste e i voti dei sodalizi culturali e dei cittadini; quali iniziative si proponga di assumere, con l'urgenza e la energia richieste dalle circostanze; per conoscere, inoltre, se e come sia in grado di rassicurare l'opinione pubblica locale, vivamente allarmata per la minacciata ostruzione di pozzi acustici, che comprometterebbe definitivamente le future sorti del Teatro stesso (1318).

CAPALOZZA

Al Ministro dell'interno, per conoscere quando si inizieranno i lavori di demolizione e di ricostruzione di una parte della caserma del 15° Reparto mobile di pubblica sicurezza, caserma che è interessata dal tracciato di raddoppio del transito attraverso la « Porta Verona » di Peschiera sul Garda secondo i progetti A.N.A.S. per la apertura di un secondo fornice attraverso le mura, in relazione a quanto affermato dal Ministro dei lavori pubblici in risposta alla interrogazione n. 1174. Se non ritenga il Ministro che la questione rivesta carattere di urgenza (1319).

DI PRISCO

Al Ministro della pubblica istruzione, per sapere come intenda conciliare il decreto ministeriale 19 ottobre 1959 che istituisce una « Commissione consultiva per studiare e proporre idonee soluzioni in materia di esami di Stato » con la competenza consultiva obbligatoria che in materia di programmi e di esami è attribuita dalla legge al Consiglio superiore della pubblica istruzione - Sezione seconda.

Nello stesso ordine di idee, e con la stessa preoccupazione per il rispetto della competenza su richiamata, chiede di sapere perchè non sia stata sentita, e se non si intenda di sentire, la competente Sezione del Consiglio superiore anche in ordine ai criteri di ap-

plicazione graduale dei nuovi programmi di maturità e di abilitazione.

Prega infine il Ministro di chiarire la natura e le funzioni della Commissione permanente per la scuola non statale istituita con decreto ministeriale nei confronti del Consiglio superiore, unico organo istituzionalmente previsto dalla legge per la consulenza permanente dell'Amministrazione della Scuola italiana, statale e non statale, e se quindi non creda di sottoporre ad esso Consiglio le proposte della Commissione predetta (1320).

PARRI

Al Ministro di grazia e giustizia, in riferimento alle notizie apparse su tutta la stampa, oltre che in un comunicato emesso in data 8 novembre 1959 dal Ministero di grazia e giustizia, circa un illecito traffico degli svolgimenti di temi dati al concorso notarile, preparati e ciclostilati in uno studio di Roma e consegnati, mercè pagamento, a candidati;

per conoscere se il Ministro non ritenga di emettere dei provvedimenti, e quali, per assicurare il regolare espletamento dei concorsi da effettuarsi dal Ministero al quale è preposto allo scopo di evitare che continuino a verificarsi violazioni delle più comuni norme di vigilanza e di controllo di cui l'episodio ricordato non è che un indice, certamente imponente, dato che persona estranea ha potuto ripetutamente, per tutti i tre giorni delle prove scritte, avvicinare, fuori del Palazzo degli Esami, uno dei componenti della Commissione di sorveglianza per riceverne i temi e riportargliene gli svolgimenti addirittura ciclostilati;

per sapere se corrisponda al vero che il Donato Giovanni, impiegato del Ministero di grazia e giustizia e addetto alla Direzione generale degli Istituti di prevenzione e pena, oggi detenuto, era stato per il passato più volte oggetto di lamentele per il modo curioso e torbido col quale espletava le sue mansioni di sorvegliante ai concorsi, e perchè ciò nonostante egli abbia continuato ad essere sempre incaricato delle dette mansioni, perfino, incredibile a dirsi, in più concorsi espletati nella stessa giornata, con preferenza sugli altri impiegati del Ministero;

per avere conferma del fatto che non venne mantenuto il doveroso segreto sui nominativi della Commissione di sorveglianza, tanto che il Donato Giovanni fu presentato al notaio Marini, oggi detenuto, dal Cancelliere Pileri, segretario particolare del dottor Buscaino, Direttore generale degli affari civili e delle professioni legali, dai cui uffici dipende la Divisione del Notariato, a cura della quale venne espletato il concorso notarile.

L'interrogante desidera inoltre conoscere per quali titoli eccezionali il notaio Cesare Marini, dopo solo cinque anni dalla sua nomina, ottenne nell'anno 1958 (nel concorso bandito il 30 aprile 1958 e deciso pochi giorni dopo la scadenza della data di presentazione delle domande, il 30 giugno 1958) il trasferimento a Roma, superando candidati di gran lunga più anziani di lui e con benemerenze militari, tanto che la graduatoria è stata impugnata davanti al Consiglio di Stato; e se il Ministro, dopo avere visto che in due anni il Consiglio di Stato ha per ben nove volte annullato la graduatoria formulata, con evidente violazione di ogni più elementare criterio di legge, dal competente organo ministeriale, non ritenga opportuno controllare d'ora innanzi di persona la procedura dei concorsi per titoli dei trasferimenti per notaio.

Infine l'interrogante desidera conoscere lo avviso del Ministro sul fatto che il dottor Michele Buscaino, Direttore generale degli affari civili, è anche Presidente della Commissione amministrativa della Cassa nazionale del notariato che, in qualità di Direttore generale degli affari civili, deve controllare; e nell'occasione chiede di conoscere sia quali sono gli emolumenti realmente percepiti e per qualsiasi titolo dal dottor Buscaino, in grazia di questa sua attività accessoria e assai discutibile, sia l'ammontare dei gettoni che lo stesso dottor Buscaino percepisce per la sua partecipazione alle Commissioni esaminatrici per la nomina di Procuratore legale costituite presso Enti previdenziali, delle quali assai inopportunamente, data la sua carica di Direttore generale delle professioni legali, così frequentemente è designato a far parte (1321).

TERRACINI

Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e della sanità, per conoscere:

i nomi dei responsabili delle frodi alimentari che operavano a Roma e sono stati individuati dagli organismi di controllo;

quali sono le aziende industriali e commerciali che producevano e distribuivano le derrate alimentari sofisticate;

quali provvedimenti sono stati presi o si intendono adottare nei confronti degli individui e delle ditte che hanno operato a danno della salute dei cittadini e dei bilanci familiari dei contribuenti;

quali provvedimenti legislativi e tecnici e fiscali il Governo intende adottare per impedire che continui l'attività delinquenziale di persone, società e aziende, che tanto nocumento arreca alla salute dei cittadini e tanto danno comporta per il pubblico erario (1322).

MAMMUCARI

Al Ministro della sanità, per conoscere se non ravvisi l'opportunità di intervenire presso il Ministero dei lavori pubblici affinchè, considerata la gravissima situazione del rifornimento idrico del comune di Marino (Roma) e, in senso più lato, dei comuni dei Castelli Romani, la cui popolazione assomma ad oltre 200.000 abitanti:

1) siano posti termini perentori alla società Barbuta per la esecuzione dei lavori che dovrebbero essere ultimati il 12 aprile 1960, predisposti per la captazione e incanalazione delle acque sorgive esistenti nel comprensorio del comune di Marino;

2) siano accelerati i lavori per la costruzione dell'acquedotto del Simbrivio, che dovrebbe alimentare il rifornimento idrico dei Castelli Romani;

3) siano agevolate le Amministrazioni comunali dei Castelli Romani nell'attività di ricerca, captazione e adduzione delle acque sorgive locali e nella utilizzazione delle acque dei laghi di Albano e Nemi (1323).

MAMMUCARI

Al Ministro di grazia e giustizia, perchè, accertato che abbia se veramente un giudice istruttore del Tribunale di Casale investito di un procedimento a detto Tribunale rimesso per legittima suspicione da quello di Biella, essendosi recato in quest'ultima città per assumervi alcune testimonianze, anzichè insediarsi negli Uffici di Giustizia qui esistenti, abbia per ben tre giorni convocato e interrogato i testimoni nei locali del Commissariato di pubblica sicurezza, esprima il suo parere su tale metodo indubbiamente gravido di suggestioni intimidatorie e che, per nulla attinente all'essenza giurisdizionale degli atti compiuti e quindi ai poteri insindacabili del Magistrato, non può non fare insorgere fondate preoccupazioni per quanti esclusivamente mirano all'accertamento della verità (1324).

GRAMEGNA

Al Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere quali misure si intendano prendere tempestivamente, atte ad impedire la azione speculativa già iniziata in vista della effettuazione dei giuochi olimpici nel 1960 a Roma, che si manifesta attraverso il rialzo dei prezzi per le locazioni alberghiere, per le pensioni, per i ristoranti;

quale controllo si intenda ottenere per impedire che la organizzazione e la effettuazione dei giuochi olimpici determinino da un lato una attività supplementare a vantaggio delle forze economiche che controllano la distribuzione delle merci e il settore alberghiero in Roma e dall'altro un rialzo dei prezzi e delle tariffe a danno della schiacciante maggioranza dei cittadini romani, già duramente provati dalle insufficienti retribuzioni e dalle difficoltà derivanti dalla inadeguatezza dei servizi e a danno dei cittadini italiani che si recano a Roma per lo svolgimento di pratiche e attività professionali (1325).

MAMMUCARI

Al Ministro della difesa, per conoscere se, dato il grave danno che ne deriva a quella popolazione, non ritenga giusto provvedere per limitare i casi e le modalità di applicazione della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari, nei confronti della zo-

na abitata del comune di Bordano (Udine) (1326).

PELLEGRINI

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per alleviare lo stato di disoccupazione delle masse bracciantili nel comune di Molfetta, considerato anche che quell'Amministrazione municipale, per le stremate condizioni finanziarie, non è in grado di dare un concreto apporto in merito (1327).

MASCIALE, PAPALIA

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito della propria competenza, per sanare gli abusi dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Foggia ai danni di quei braccianti agricoli declassati senza alcun giustificato motivo e con sistemi vessatori nelle qualifiche precedentemente loro attribuite (1328).

MASCIALE, PAPALIA

Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio e al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il Mezzogiorno, per conoscere se non intendano dare immediata attuazione alla programmata industrializzazione del capoluogo (Bari) e dei più importanti Comuni della provincia, allo scopo di alleviare lo stato endemico di disoccupazione e di miseria di vasti strati di quelle popolazioni.

In particolare, se intendano dare sollecite disposizioni ai competenti organi dell'E.N.I., perchè realizzino, al più presto, in Bari, l'impianto petrolchimico che, sfruttando anche i sottoprodotti della raffineria Stanic, produca azotati e materie plastiche indispensabili allo sviluppo delle piccole e medie industrie e dell'artigianato della regione pugliese (1329).

MASCIALE, PAPALIA

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non ritenga, in considerazione della grave penuria di alloggi nella città di Bari, predisporre un massiccio piano di costruzione di tipo popolare tenuto conto anche che alcune migliaia di cittadini dei rioni « Socia-Torre Tresca-Ex colonia marina Fesca-Marisabella e Colapietro » vivono in tuguri malsani e pericolanti (1330).

MASCIALE, PAPALIA

Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale:

per conoscere quali provvedimenti intendano, nell'ambito delle rispettive competenze, adottare a favore dei lavoratori della provincia di Lecce, da tempo in agitazione per il prolungato stato di disoccupazione e di miseria in cui versano, tenuto conto altresì della incipiente stagione invernale che aggrava enormemente una tale incresciosa situazione (1331).

MASCIALE, PAPALIA

Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio, per conoscere se ha fondamento la notizia circa un imminente licenziamento, da parte della ditta Scianatico, di oltre 600 lavoratori addetti al tubificio di Bari.

Nell'affermativa, quali provvedimenti si intendano, tempestivamente, adottare onde evitare che, come già accadde nell'anno 1958 per altri numerosi lavoratori dipendenti dalla medesima azienda in Giovinazzo, anche questi ultimi vengano messi sul lastrico (1332).

MASCIALE, PAPALIA

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se possa essere accolto il voto e soddisfatta l'aspirazione dell'Amministrazione comunale e dei cittadini di Montelparo (Ascoli Piceno) di ottenere, con il prossimo anno scolastico 1960-1961, l'istituzione del ciclo completo di scuola media unitaria (1333).

CAPALOZZA

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria e del commercio, del commercio con l'estero, della sanità, dell'interno e di grazia e giustizia, per conoscere se, di fronte al dilagare delle sofisticazioni e delle frodi nella produzione e nel commercio degli alimenti più indispensabili e di maggior consumo;

considerato l'allarme che le continue ed in particolar modo le recenti notizie di queste criminose attività, altrove represse con ben altro rigore e che hanno incalcolabili conseguenze economiche e sociali, oltre che sanitarie, diffondono non solo fra i consumatori italiani, ma anche fra quelli stranieri che si accingono a venire in Italia e fra gli importatori all'estero di alcuni tipici prodotti alimentari italiani;

considerata altresì l'impossibilità di adeguare sollecitamente, ed in seguito continuamente le leggi e i sistemi ufficiali di analisi agli sviluppi della tecnica delle contraffazioni e delle frodi, la quale ha sempre il vantaggio dell'iniziativa e può disporre di larghi mezzi e di specialisti;

considerato infine che l'obiettiva incapacità del consumatore di riconoscere la qualità e il valore, anche biologico, della miriade di tipi e sottotipi di prodotti alimentari in commercio è aggravata dai frequentissimi abusi di una subdola e costosa pubblicità non soggetta ad alcun controllo, che può liberamente valersi anche di mezzi pagati con il pubblico denaro, della televisione e della radio, per diffondere indicazioni e suggestioni in aperta violazione dell'articolo 51 della pur blanda e imperfetta legge vigente in materia di « repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio delle sostanze di uso agrario e dei prodotti agrari » e che, influendo sensibilmente sui prezzi di vendita, riduce il già scarso potere medio d'acquisto;

il Governo e i singoli interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, non stimino di dovere:

1) affermare apertamente e dimostrare inequivocabilmente che considerano i problemi del consumo per lo meno così importanti come quelli della produzione e della distribuzione, di cui il consumo è per definizione « il solo fine e oggetto », in tal modo uniformandosi alla raccomandazione formulata a Parigi nell'ottobre 1957, al termine del primo convegno delle organizzazioni europee di consumatori, e segnalata dall'Agenzia europea di produttività ai Governi di tutti i Paesi partecipanti all'O.E.C.E.;

2) cominciare pertanto a prestare alle segnalazioni, alle proposte e alle istanze dell'Unione nazionale consumatori, cui l'adesione di organizzazioni sindacali, femminili, cooperativistiche, di assistenza dei lavoratori e di difesa del potere d'acquisto dei salari conferisce la effettiva rappresentanza di buona parte dei consumatori italiani, una attenzione per lo meno analoga a quella fin'ora prestata ai suggerimenti e alle richieste delle organizzazioni di operatori economici;

3) favorire l'educazione ed informazione obbiettiva del consumatore, sia sostenendo le iniziative già prese o già studiate dalla Unione, fra cui quella del marchio facoltativo di qualità, già più volte inutilmente proposta agli organismi responsabili e che potrebbe arginare le frodi semplicemente rendendole di scarsa convenienza, quindi senza alcun bisogno di aggiornare continuamente le leggi, sia promuovendo il sollecito studio di ogni altra possibile iniziativa tendente al medesimo fine, da qualsiasi parte proposta;

4) favorire inoltre la formazione di un nuovo indirizzo giurisprudenziale, segnalando alla Magistratura l'ormai indifferibile necessità di applicare sempre, nei casi accertati, tutto il rigore del Codice penale, che commina pene restrittive della libertà personale, ed eventualmente sottoponendo all'approvazione del Parlamento un disegno di legge che, come ha proposto l'Unione nazionale consumatori, istituisca sezioni di Tribunale specializzate, a comporre le quali sia chiamato, analogamente a ciò che si riscontra nella composizione e nel funzionamento dei Tribunali per minorenni, un cittadino estraneo alla Magistratura ma versato nella chimica e nella merceologia;

5) far dare in seguito la massima pubblicità alle sentenze di condanna, agevolandone all'Unione nazionale consumatori la raccolta dei dispositivi e la pubblicazione di uno apposito bollettino, che, aggiungendosi ai giornali di importanza per lo più locale e di limitata validità nel tempo in cui presentemente si pubblicano, faciliterebbe la valutazione della capacità e della correttezza dei produttori e dei commercianti come il bollettino dei protesti cambiari facilita quella della sola solvibilità;

6) riconoscere la necessità e la priorità di una più ordinata e lungimirante politica alimentare nazionale, che, fondandosi sulle reali possibilità di produzione, importazione, esportazione, conservazione e distribuzione dei principali alimenti, e sui relativi costi, renda assai meno allettanti ed agevoli anche certe forme di speculazione tutt'ora assai frequenti, oltre che le frodi (1334).

DESANA

Per lo svolgimento di una interpellanza e per la risposta scritta a due interrogazioni

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Vorrei chiedere alla Presidenza di fissare la data per lo svolgimento della interpellanza n. 209 da me presentata.

P R E S I D E N T E . La pregherei di non insistere nella sua richiesta. La Presidenza prenderà cura di concordare, per la discussione della sua interpellanza, una data prossima.

B A R B A R O . Non insisto.

P E S S I. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P E S S I . Signor Presidente, fin dal 23 ottobre ho presentato un'interrogazione, recante il n. 1197, al Ministro delle partecipazioni statali su un problema molto serio, cioè sulle voci che circolavano relativamente alla cessione di alcune aziende, principalmente dello stabilimento DELTA di Genova, ad una ditta americana. Ho chiesto risposta scritta proprio per averla nei termini regolamentari. Non mi formalizzo sui dieci giorni, ma siamo ormai al 1° dicembre e da allora ad oggi sono avvenute cose molto importanti. Alcuni giornali hanno pubblicato un'inserzione secondo la quale un'importante industria americana cerca un direttore del personale per uno stabilimento di Genova, un direttore che abbia il polso duro, con la faccia feroce, eccetera. C'è allarme nell'opinione pubblica per due motivi: prima di tutto perchè si cedono aziende a partecipazione statale ad industrie straniere; in secondo luogo perchè già ci sono annunci pubblici di questo genere ed il Ministero delle partecipazioni statali non risponde. Io vorrei pregare la Presidenza di far rispondere i Ministri alle nostre interrogazioni perchè ne va, oltre che del prestigio personale dei senatori, anche del prestigio del Senato.

L U S S U . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

L U S S U . Ho presentato al Ministro dell'industria e al Ministro del lavoro una interrogazione con richiesta di risposta scritta (n. 1165) in data 13 ottobre, e l'ho presentata sotto questa forma per l'urgenza che il problema cui si riferiva l'interrogazione presentava e presenta. Si tratta infatti del pagamento di una notevole parte della liquidazione ad oltre 1.000 operai di Carbonia, per i quali mancano all'Ufficio regionale del lavoro di Cagliari 200 milioni.

Se c'è un problema che avrebbe dovuto interessare con urgenza il Ministro dell'industria, e soprattutto il Ministro del lavoro, è proprio questo. Io chiedo pertanto che gli onorevoli Ministri rispondano immediatamente a questa interrogazione per la serietà della questione di cui trattasi ed anche perchè nessuno di noi desidera che il Regola-

mento del Senato sia preso in burletta da Ministri, sia pure molto autorevoli.

P R E S I D E N T E . Prego l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale di rendersi interprete presso i Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria e del commercio della richiesta dei senatori Pessi e Lussu.

Z A C C A G N I N I , *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* D'accordo.

Per la discussione di una mozione.

S A N S O N E . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S A N S O N E . Veramente con tristezza devo chiedere al Governo e anche alla Presidenza del Senato che si fissi la discussione di una mozione presentata da noi socialisti fin dal 4 maggio 1959 sulle frodi alimentari.

Il problema è grave, investe tutto il Paese, tutta la stampa ne parla; testè 80 frodatori d'olio sono stati denunciati e i nomi non si fanno conoscere; il Paese è in allarme, il cittadino non sa più cosa comprare, ha paura di mangiare perchè i frodatori sono riusciti ad inquinare tutti i nostri alimenti, e il Governo tace, le Presidenze delle nostre Assemblee non mettono all'ordine del giorno questo problema.

P R E S I D E N T E . Senatore Sansone, non faccia apprezzamenti sulla Presidenza.

S A N S O N E . Ripeto, sono problemi questi che interessano tutti gli italiani e noi dal 4 maggio 1959 insistiamo perchè il Senato li discuta e li affronti.

P R E S I D E N T E . La Presidenza ha fatto tutto quello che ha potuto fare; non rivolga critiche alla Presidenza.

S A N S O N E . Faccio una critica anche alla Presidenza, signor Presidente.

La prego pertanto di sollecitare il Governo affinchè risponda alla nostra mozione sulle frodi alimentari; comunque stasera presento un'altra mozione che riguarda i frodatori di olio, poichè credo non ci sia problema più impellente e più urgente di questo, e chiedo che abbia l'assoluta precedenza.

P R E S I D E N T E . A smentita della sua critica rivolta alla Presidenza, le posso dire che la Presidenza si è vivamente interessata di questo problema e nella prossima settimana, insieme al disegno di legge sulla repressione delle frodi, saranno discusse le mozioni che sono state presentate nel maggio e successivamente (ce ne sono state infatti anche altre). La Presidenza ha fatto quanto era in suo potere per promuovere la discussione d'urgenza.

S A N S O N E . Su tutte le frodi?

P R E S I D E N T E . Sulle frodi olearie.

S A N S O N E . Io invece chiedo che si discuta su tutte le frodi alimentari. Perchè deve essere fatta questa discriminazione — oli sì, e altri alimenti no — quando gli alimenti sono tutti ugualmente importanti? Io chiedo che le nostre mozioni su tutte le frodi alimentari siano discusse insieme, perchè non c'è motivo per limitare la discussione alle sole frodi olearie.

Dopo cinque mesi dalla sua presentazione, noi otteniamo dalla Presidenza la discussione della sola mozione sugli oli, quando nel nostro Paese si perpetrano decine e decine di frodi. Io non posso essere soddisfatto, signor Presidente, e la prego con il doveroso riguardo, ma con fermezza, di far sì che questi problemi vengano affrontati dal Senato senza alcuna dilazione.

P R E S I D E N T E . Io le ho preannunziato la discussione sulle frodi olearie per la prossima settimana.

Nello stesso momento rivolgo vivissima preghiera all'onorevole Zaccagnini affinchè il Governo venga a rispondere qui in Senato

anche alle interpellanze e mozioni che riguardino le altre frodi.

S A N S O N E . Nel ringraziarla, signor Presidente, le annuncio che presento una nuova interpellanza sul problema delle frodi nella fabbricazione dell'olio.

P R E S I D E N T E . Sta bene.

Ha chiesto di parlare il senatore Carelli. Ne ha facoltà.

* C A R E L L I . Signor Presidente, la ringrazio, e aggiungo che la relazione sul disegno di legge relativo alla classificazione degli oli è stata presentata da tempo. Il senatore Sansone mi permetta di dirgli che non sono d'accordo con lui: poichè abbiamo il disegno di legge sulla classificazione degli oli, discutiamo almeno di questo!

È stato da qualcuno espresso il dubbio che fra il disegno di legge approvato dalla Commissione e l'Accordo internazionale sull'olio d'oliva del 1958, già presentato per la ratifica al Parlamento, vi siano delle discordanze. Posso comunicare ai colleghi che il disegno di legge esaminato dall'8ª Commissione concorda perfettamente con il Protocollo internazionale; c'è soltanto una piccola differenza, e su di essa l'Assemblea discuterà. Non ritengo quindi che sia necessario rinviare il disegno di legge all'esame della Commissione mentre è opportuno che la discussione in Aula avvenga al più presto. In tale sede si farà un esame comparativo con le clausole dell'Accordo internazionale che, come è detto, non differisce di molto dal testo legislativo esaminato sulla classificazione degli oli.

S A N S O N E . Questo va bene, ma perchè non parliamo delle frodi relative agli altri alimenti? A questo riguardo la classificazione degli oli non c'entra! Signor Presidente, mi scusi la forma, ma si tratta di un problema vitale per gli italiani!

P R E S I D E N T E . Il problema delle frodi olearie, come le ho già detto, sarà discusso quanto prima. Per il resto ho già rivolto vivissima preghiera al Governo perchè risponda al più presto alle interpellanze che sono state presentate.

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 2 dicembre 1959

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 2 dicembre, alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno.

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Piano per lo sviluppo della scuola nel decennio dal 1959 al 1969 (129).

II. Discussione del disegno di legge:

Agevolazioni tributarie in materia di edilizia (493-*B*) (*Approvato dal Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 20,35*).

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA 196ª SEDUTA (1° DICEMBRE 1959)

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

BANFI (1199) . . . . . *Pag.* 9453
BARBARO (1019, 1064, 1065) 9454, 9455
BARDELLINI (1076, 1137) 9456, 9457, 9458
BERTOLI (1179) 9458
BOCCASSI (830, 1134) 9458, 9459
BONAFINI (1227) 9460
BUSONI (1128, 1155) 9461
CAPALOZZA (1110, 1204) 9462
CECCHI (1114) 9462
DE LEONARDIS (1109) 9463
DE LUCA Luca (776, 1164) 9464, 9465, 9466
DESANA (1153) 9467
DESANA (MILITERNI, SALARI, FERRARI, CARELLI, RESTAGNO, BOLETTIERI, OLIVA, SIBILLE, ZACCARI, PUCCI, PIASENTI, BALDINI, ZANNINI, DONATI, MONETI) (976) 9468
DESANA (PAJETTA, BOLETTIERI, MILITERNI) (1181) 9469
DI PRISCO (1067, 1149, 1174) 9470, 9471
FENOALTEA (1183, 1195, 1203) . . . 9472, 9473, 9474
FRANZA (1123) 9475
GAIANI (1213) 9475
GELMINI (1210) 9475
GUIDONI (1150, 1151) 9476, 9477
LOMBARDI (1097) 9478
MAMMUCARI (1171, 1173) 9478, 9479
MAMMUCARI (MINIO) (1120) 9478
MARAZZITA (1116, 1131, 1132, 1167, 1189, 1190) 9480, 9481, 9482
MARCHINI CAMIA (924) 9483
MARCHISIO (1127) 9484
MASCIALE (739, 743, 1216, 1219, 1220, 1221, 1223, 1224, 1225, 1238, 1240, 1241, 1243, 1244) 9485
passim 9492
MILILLO (852) 9493
MILILLO (CHIOLA) (1139) 9494
NEGRI (1211) 9495
PAPALIA (MASCIALE) (1156) 9495
PIASENTI (713) 9497
PIASENTI (DESANA, CADORNA, OTTOLENGHI) (1175) 9498
RESTAGNO (1232) 9499
RISTORI (SCAPPINI, BITOSSI) (1231) 9499
RUGGERI (1196) 9500
SACCHETTI (1146) 9500
SALARI (1184) 9500
SANTERO (1048) 9501
SPEZZANO (1275, 1276) 9502
TERRACINI (1096, 1194) . . . . . *Pag.* 9503, 9504
VALENZI (1107) 9504
VERGANI (1177) 9505
VERGANI (LOMBARDI) (1176) 9505
ZACCARI (1254) 9506
ZANONI (1138, 1180, 1191) 9506, 9507, 9508
ZELIOLI LANZINI (1162) 9508
ANDREOTTI, *Ministro della difesa* 9454, 9458
ANGELINI, *Ministro dei trasporti* . . 9474 e *passim*
BISORI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* . 9454 e *passim*
BO, *Ministro senza portafoglio* 9455, 9474
COLOMBO, *Ministro dell'industria e del commercio* . . . . . 9459 e *passim*
GIARDINA, *Ministro della sanità* . . 9466, 9468, 9496
GOTELLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* . . . . . 9460 e *passim*
MAXIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* . 9486
MEDICI, *Ministro della pubblica istruzione* . . . 9458 e *passim*
PASTORE, *Ministro senza portafoglio* 9505
PIOLA, *Sottosegretario di Stato per le finanze* . 9461 e *passim*
RUMOR, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste* 9463 e *passim*
SCHIRATTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 9468
SPALLINO, *Sottosegretario di Stato per la grazia e la giustizia* 9480, 9481
SPATARO, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni* 9478, 9505
STORCHI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 9455
TAMBRONI, *Ministro del bilancio e* ad interim *del tesoro* 9502
TOGNI, *Ministro dei lavori pubblici* . 9457 e *passim*

BANFI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) se è al corrente della situazione creatasi nel comune di Cortina d'Ampezzo la cui Amministrazione si rifiuta di pagare fornitori, professionisti e creditori vari i quali prestarono opere e fornirono merce in occasione delle Olimpiadi invernali del 1956 e ciò

malgrado che le somme fossero a suo tempo state stanziate e che tutte le relative delibere siano state debitamente approvate dall'Autorità tutoria;

2) se non ritenga opportuno disporre una ispezione la quale accerti i vari motivi dello atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Cortina d'Ampezzo, atteggiamento che appare ai creditori, che attendono da oltre quattro anni il pagamento del loro avere, dovuto a questioni di campanile ma il cui risultato è quello di far spendere molto denaro all'Amministrazione comunale ed a privati cittadini;

3) se non ritenga questo precedente gravemente pregiudizievole al buon andamento dei lavori preparatori delle Olimpiadi che si terranno a Roma nel 1960 (1199).

RISPOSTA. — Per la preparazione e l'organizzazione dei giochi olimpici invernali 1955-1956, svoltisi in Cortina d'Ampezzo, l'Amministrazione comunale del tempo contrasse una serie di impegni in misura tale da esaurire non solo il contributo straordinario di lire 400 milioni concesso dallo Stato, ma finanche gli stanziamenti di vari articoli di spesa del bilancio di diversi anni.

In relazione alla situazione determinatasi è stato già inviato da questo Ministero presso il comune di Cortina d'Ampezzo un ispettore generale, per riesaminare tutto il complesso della civica azienda strettamente connesso con le Olimpiadi invernali.

In seguito alle risultanze emerse dalla ispezione, è stato predisposto uno schema di legge per la concessione di un ulteriore contributo statale, che consentirà il pagamento di quelle spese, non di stretta pertinenza comunale, incontrate per la migliore riuscita della manifestazione olimpica.

Del tutto infondata appare, infine, la preoccupazione della S.V. onorevole circa il pregiudizio che la situazione verificatasi a Cortina d'Ampezzo potrebbe portare ai lavori preparatori delle Olimpiadi che si svolgeranno a Roma nel 1960, in quanto la lontananza dei due centri e la sostanziale diversità dei programmi, dei metodi e delle Amministrazioni interessate escludono ogni raffronto fra le due situazioni.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

BARBARO. — *Ai Ministri della difesa, dei lavori pubblici e della sanità.* — Per conoscere se non ritengano di dover provvedere, previa l'assegnazione degli alloggi popolari relativi, in maniera tale da risolvere radicalmente e per sempre la quanto mai deprecata e deprecabile situazione della Caserma del 208° Reggimento di Reggio Calabria dove, tempo addietro, doveva essere inviato un battaglione d'artiglieria, che è ancora vivamente atteso, e dove, a malgrado di tutte le campagne della stampa locale, effettuate anche in conseguenza del fattivo interessamento del valoroso medico condotto competente dottore grande ufficiale Amedeo Sesti, che molto nobilmente vi si prodiga, circa 300 famiglie sono alloggiate ormai da circa 15 anni, e vivono in condizioni ambientali disperate ed antigieniche ed in perenne stato di promiscuità, che sono veramente pericolosi per la salute degli stessi abitanti (1019).

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome dei Ministri dei lavori pubblici e della sanità.

Il Prefetto di Reggio Calabria, che presiede la Commissione per l'assegnazione degli alloggi costruiti in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'eliminazione delle abitazioni malsane, è stato interessato a tener presente la situazione delle famiglie allocate nella Caserma « Cantaffio » di quella città.

Allorchè questa Amministrazione potrà nuovamente disporre della predetta Caserma, verrà provveduto ad utilizzarla secondo quelle che saranno in tale momento le necessità dell'Esercito.

Il Ministro
ANDREOTTI

BARBARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi dell'esclusione dei rappresentanti della C.I.S.N.A.L. (Confederazione italiana sindacati nazionali dei lavoratori) dalla Commissione provinciale per il collocamento di Reggio Calabria ricostituita con decreto ministeriale del 22 maggio 1959, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 2 luglio 1959.

Come è noto, infatti, a mente dell'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, fanno parte, fra gli altri, di dette Commissioni provinciali per il collocamento « sette rappresentanti dei lavoratori, scelti fra i designati su richiesta del Direttore dell'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione, dalle organizzazioni sindacali, tenuto conto della loro importanza numerica ». Ora, a parte il fatto che, secondo la *ratio* della legge, in dette Commissioni dovrà essere assicurata la rappresentanza delle associazioni minoritarie, purchè non fittizie, della Commissione per la provincia di Reggio Calabria fanno parte due rappresentanti dell'organizzazione sindacale della U.I.L., completamente assente dal mondo del lavoro provinciale, mentre sono stati esclusi i rappresentanti della C.I.S.N.A.L. (segnalati, su richiesta, all'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione) la quale è ormai da tempo presente, come risulta agli atti dell'Ufficio regionale del lavoro, in tutta l'attività vertenziale e contrattualistica della provincia di Reggio Calabria, ha regolarmente costituiti i sindacati provinciali e comunali di categoria, ha una efficiente organizzazione periferica e svolge, attraverso l'Ufficio provinciale del proprio patronato assistenziale E.N.A.S., una opera costante e veramente apprezzabile nel vasto campo previdenziale ed infortunistico (1064).

RISPOSTA. — Faccio presente alla S.V. onorevole che con decreto ministeriale datato 2 maggio 1959 il Ministero del lavoro ha provveduto a ricostituire ai sensi dell'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, la Commissione provinciale per il collocamento di Reggio Calabria.

Per quanto si riferisce ai rappresentanti dei lavoratori informo la S.V. onorevole che il Ministero ha provveduto dopo aver esaminato la situazione delle diverse Organizzazioni sindacali sia sotto il profilo della rispettiva consistenza che sotto quello della attività esercitata.

Alla stregua di questi elementi sono stati attribuiti 3 rappresentanti alla C.I.S.L., 2 alla C.G.I.L. e 2 al C.S.I.L.-U.I.L., questi ultimi designati d'intesa tra le due organizzazioni sindacali.

Il Sottosegretario di Stato
STORCHI

BARBARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano necessario, opportuno e quanto mai giusto adoperarsi a che siano banditi alcuni concorsi pubblici a cui possano utilmente partecipare tutti i profughi d'Africa, senza che sia fissato limite alcuno per l'età.

Si verifica infatti che ai concorsi banditi dal Ministero dell'interno e dal Ministero di grazia e giustizia, i cui bandi sono stati recentemente pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica n. 121 del 1959, la maggior parte dei profughi d'Africa sono impediti a concorrere a causa dell'età che in molti di essi raggiunge quasi il cinquantesimo anno.

Ed il provvedimento invocato è quanto mai urgente, soprattutto quando si consideri che gli stessi profughi hanno già prestato servizio, nelle colonie, alle dipendenze dell'Italia e che, in riferimento alla età dei medesimi, questa è tanto più alta, quanto più lungo è stato il periodo da essi trascorso nelle terre d'oltremare (1065).

RISPOSTA. — A seguito di quanto comunicato alla S.V. onorevole con la mia lettera del 28 agosto 1959 n. 1093/105, pregiomi di significare che, attentamente vagliata la questione prospettata nella interrogazione di cui sopra, non si rende possibile promuovere un provvedimento inteso a consentire la partecipazione

pazione dei profughi d'Africa ai pubblici concorsi, a prescindere dal limite di età, e ciò per ragioni di opportunità e di principio.

È da tener presente, infatti, che, per effetto della legge 27 febbraio 1958 n. 130 e della legge 3 giugno 1950 n. 375, tale limite si intende elevato a 45 anni, per il periodo di due anni dall'entrata in vigore dell'anzidetta legge n. 130, anche nei confronti dei profughi d'Africa trovantisi nelle previste condizioni.

Elevare ulteriormente detto limite per i profughi in parola, significherebbe usare nei loro confronti un trattamento più favorevole rispetto ad altre categorie non meno benemerite di quella dei profughi stessi, quali i mutilati ed invalidi di guerra, gli ex combattenti, gli ex prigionieri di guerra, i profughi dalla Dalmazia e dalla Venezia Giulia, ecc.

D'altra parte, una norma che consentisse a tutte le cennate categorie il beneficio della partecipazione senza limiti di età ai pubblici concorsi si risolverebbe in un inconveniente per il buon andamento dei servizi.

Tenuto conto del tempo occorrente per lo espletamento dei concorsi e del periodo minimo perchè l'impiegato, dopo la sua assunzione, abbia la necessaria esperienza e preparazione, la quasi generalità dei nuovi impiegati provenienti dalle menzionate categorie, potrebbe essere in grado di svolgere attività utile all'Amministrazione per tempo più o meno limitato, in rapporto al raggiungimento dell'altro limite per il collocamento a riposo.

Il che, oltre che frustrare i princìpi generali fissati dal nuovo testo unico delle disposizioni sullo statuto degli impiegati civili dello Stato, e privare le pubbliche Amministrazioni del rendimento di giovani elementi, non costituirebbe nessun concreto vantaggio per gli stessi interessati, i quali praticamente rimarrebbero esclusi dal trattamento di pensione.

Il Ministro
Bo

BARDELLINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, in considerazione della situazione polemica determinatasi a Ferrara fra gli inquilini dell'I.A.C.P. e l'Istituto, conseguenza del rilevante aumento degli affitti stabilito, a cominciare dal 1° giugno 1959, non ritenga nell'interesse di questo Istituto effettuare una ispezione allo scopo di appurare le notizie che si sono diffuse circa il suo regolare funzionamento.

Il sopraluogo potrebbe stabilire:

1) se corrisponda a verità che si sia nominato illegalmente una vice presidenza dell'istituto, non contemplata dallo statuto, senza avere prima modificato come vuole la legge, lo statuto stesso, ma con una delibera interna del Consiglio che ha designato a tale carica un suo membro, delibera, che anche se superiormente ratificata, costituirebbe una evidente illegalità;

2) se sia compatibile che l'incarico di Presidente o di Vice Presidente dell'Istituto (cariche per le quali è fissata una indennità di lire centoventimila e lire sessantamila, cio che vincola moralmente a dare una attività effettiva a favore dell'ente coloro che hanno accettato l'incarico) venga coperto da persone che, per le loro abituali occupazioni professionali, non possono svolgere che una attività marginale per l'Ente che hanno accettato di amministrare (nel caso particolare, se è vero che il Presidente è direttore della cassa mutua malattia dei coltivatori diretti della provincia di Ferrara, ed il vicepresidente è funzionario presso una amministrazione dello Stato;

3) se sia regolare il funzionamento di un Consiglio di amministrazione che non ha mai adempiuto alla disposizione statutaria dell'inserimento nel Consiglio stesso di una rappresentanza degli inquilini;

4) se data la carenza di attività degli organi rappresentativi di cui sopra, ed il conseguente eccesso di potere del direttore amministrativo si sia almeno stabilito che le assegnazioni di alloggi che si rendono liberi per il trasloco in altra sede degli inquilini oppure il cambiamento degli alloggi alle famiglie che nel tempo risultano avere ambienti in eccesso od in difetto, si effettuano con regolare atto risultante nel libro verbali del Consiglio, anche e soprattutto per

non lasciare tale facoltà al direttore, ciò che alimenterebbe fatalmente sospetti e commenti non certo improntati a benevolenza sul funzionamento dell'istituto;

5) se sia vero che mentre una pletora di giovani diplomati si arrabbatta affannosamente alla ricerca di un posto, all'Istituto case popolari sia stato assunto il ragioniere pensionato di un Istituto di credito che gode di una notevole pensione;

6) se in considerazione delle particolari condizioni sociali nelle quali si trovano in maggioranza gli inquilini dell'I.A.C.P. i dirigenti ed i funzionari si siano sempre attenuti al doveroso criterio di fare presso detti inquilini una particolare opera di assistenza con consigli, e soprattutto ricevendoli quando si recano presso gli uffici per prospettare esigenze di carattere igienico-sanitario, o di altro genere, ascoltando le loro ragioni, ed accogliendole quando ne è il caso.

L'interrogante ritiene che una ispezione presso la sede dell'Istituto con l'interrogatorio di cittadini e di molti inquilini dell'Istituto varrà certamente a sollecitare provvedimenti atti a determinare un più regolare funzionamento dell'Istituto (1076).

RISPOSTA. — Per i singoli punti della interrogazione surriportata, si forniscono i seguenti chiarimenti:

Alla nomina del Vice Presidente dell'Istituto per le Case popolari della provincia di Ferrara non ha provveduto il Consiglio di Amministrazione dell'Ente stesso, bensì questo Ministero, avvalendosi delle facoltà previste dall'articolo 3 della legge 1° marzo 1952, n. 113.

2) Le cariche di Presidente e Vice Presidente degli Istituti per le Case popolari non sono affatto incompatibili con altre attività professionali o impiegatizie, che vengono svolte dalle persone che ricoprono tali cariche, sempre che l'attività privata non interferisca con quella degli Istituti medesimi.

3) Lo statuto dell'Istituto di Ferrara non prevede che facciano parte del Consiglio di Amministrazione anche rappresentanti dello inquilinato.

4) Si è accertato che all'assegnazione degli alloggi di recupero, resi liberi da inquilini trasferiti, e al cambio degli alloggi, provvede soltanto il Presidente dell'Istituto, per espressa delega del Consiglio di Amministrazione, e non il Direttore. L'opportunià di tale sistema di assegnazione degli alloggi di recupero è giustificata dal fatto di evitare la pubblicazione di un bando di concorso ogni qualvolta si rende libero un alloggio e la conseguente convocazione dell'apposita commissione per provvedere alla nuova assegnazione. In tal modo si viene a raggiungere lo scopo di non lasciare inabitato lo alloggio per vari mesi, con ripercussioni di carattere economico sull'Istituto.

5) Per la nomina di un ragioniere nel proprio organico, l'Istituto ha bandito un concorso che, però, non ha avuto esito positivo per mancanza di concorrenti idonei. Poichè il titolare del servizio di ragioneria è deceduto, l'Istituto, per assicurare il funzionamento di detto ufficio, ha dovuto, in via provvisoria, avvalersi dell'opera di un ragioniere pensionato della Cassa di risparmio di Ferrara, il cui rapporto di impiego verrà, però, a cessare allorchè, con l'espletamento del nuovo concorso che l'Ente ha già bandito, il posto di cui sopra potrà essere occupato.

6) Da parte dei rappresentanti e funzionari dell'Istituto, in ottemperanza anche a precise disposizioni impartite da questo Ministero, viene sempre assicurata ogni possibile assistenza agli inquilini e nessuna difficoltà viene opposta per ascoltare le loro richieste.

In considerazione di quanto sopra, poichè non si è riscontrata alcuna irregolarità nel funzionamento dell'Istituto di che trattasi, non si ravvisa la necessità di disporre una apposita inchiesta.

Il Ministro
TOGNI

BARDELLINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere a quale punto si trova la pratica di pensione privilegiata ordinaria riguardante l'ex marinaio Zucchini Luigi di Ferrara (Protocollo n. 5301056/28989/RS) (1137).

RISPOSTA. — La domanda per la concessione della pensione privilegiata ordinaria cui l'onorevole interrogante si riferisce è stata istruita e trasmessa al Comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso, si darà notizia dell'esito all'interessato non appena la pratica sarà definita.

Il Ministro
ANDREOTTI

BERTOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se corrisponde a verità che per l'applicazione di una disposizione ministeriale gli alunni della scuola tecnica « Diaz » di Napoli appartenenti alle sezioni G e seguenti, sarebbero costretti a frequentare un 5° Istituto (non meglio identificato) lontano dalla scuola « Diaz », avente indirizzo diverso, privo delle attrezzature tecniche scientifiche necessarie al punto che gli alunni trasferiti sarebbero ospitati per le esercitazioni nella scuola di provenienza. (1179).

RISPOSTA. — Nel piano delle nuove istituzioni, attuato a decorrere dal 1° ottobre 1959, è stato compreso pure un nuovo Istituto tecnico commerciale a Napoli, ordinato su due corsi completi (10 classi) e con indirizzo amministrativo.

L'istituzione del detto istituto (il 5° Istituto cui accenna l'onorevole interrogante) ha tenuto conto della situazione e delle esigenze della città di Napoli e delle condizioni di funzionamento dei preesistenti quattro istituti tecnici dello stesso tipo. In particolare, si è inteso di:

a) decongestionare l'Istituto tecnico « Diaz », il cui funzionamento risultava gravemente compromesso dalla eccessiva popolazione scolastica (2.430 alunni) e dal frazionamento di troppe sue classi in diverse succursali;

b) dare organica consistenza a una delle predette succursali, la quale, funzionando — al rione Vomero — a troppa distanza dalla sede principale, non poteva essere facilmente controllata dal Capo d'istituto;

c) assecondare le esigenze del popolatissimo rione Vomero con la creazione di un istituto tecnico autonomo, il quale dal prossimo anno scolastico potrà disporre di un proprio preside, di propri insegnanti titolari e di proprie attrezzature didattiche.

Le deficienze rilevate dall'onorevole interrogante sono ben note al Ministero, ma devesi osservare che esse non sono state determinate dal provvedimento d'istituzione del nuovo istituto, perchè già esistente nella vecchia succursale priva di qualsiasi pur necessario sussidio didattico. Il provvedimento adottato dal Ministero costituisce, piuttosto, il presupposto per ovviare alle preesistenti carenze.

Naturalmente il corrente anno scolastico rappresenterà una fase di inevitabile assestamento, che sarà interamente superato per l'anno scolastico futuro. La maggiore difficoltà da superare è costituita dalla disponibilità di una sede idonea, ma la competente Amministrazione provinciale, sollecitata pure dal Provveditore agli studi, è impegnata nella soluzione del non facile problema.

Si deve, infine, porre in rilievo che il Ministero, per soddisfare le esigenze della città di Napoli nel solo settore dell'istruzione tecnica commerciale, si è assunto un nuovo onere finanziario di circa 30 milioni annui, ai quali si aggiungeranno le altre spese necessarie per le attrezzature tecniche e scientifiche.

Il Ministro
MEDICI

BOCCASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria e del commercio.* — Premesso che la Società

italiana industria del gas concessionaria del servizio di erogazione per il comune di Alessandria, otteneva il 15 gennaio 1957 l'autorizzazione per elevare il prezzo del gas da lire 41 a lire 50 al metro cubo, limitatamente ad un anno, giustificando l'aumento con il maggior potere calorifero del gas, vedi lettera del Comitato interministeriale dei prezzi, Roma, del 15 gennaio 1957, n. 20390;

constatato che tale concessione scaduta il 15 gennaio 1958 non risulta rinnovata provvisoriamente nè definitivamente e che a tutt'oggi la Società sopradetta continua ad esigere arbitrariamente dagli utenti lire 50 al metro cubo;

chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere, da parte del C.I.P., per far cessare un tale abuso che si protrae dal 15 gennaio 1958 a tutto danno degli utenti del comune di Alessandria (830).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

L'esercizio di Alessandria della Società italiana per il gas, in seguito alla modifica degli impianti di produzione, ha chiesto, in data 11 ottobre 1956, l'adeguamento del prezzo del gas da lire 41 a lire 51 il mc. avendo portato il potere calorifico da 3.500 a 4.500 calorie.

Il Comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, nella riunione del 20 dicembre 1956, su proposta della Commissione provinciale consultiva prezzi, deliberava di riconoscere, con decorrenza dal giorno del nulla osta da parte della Segreteria generale del Comitato interministeriale dei prezzi, la tariffa unitaria di lire 50 al mc. (tasse escluse) per il gas erogato a 4.500 calorie.

La Segreteria generale del C.I.P., con nota n. 20390 del 15 gennaio 1957, nel concedere in via temporanea il proprio benestare, faceva rilevare che, essendo la produzione effettuata con nuovi impianti, si rendeva necessario riesaminare i costi a chiusura dell'anno di esercizio (15 gennaio 1958).

A scadenza dell'anno di esercizio, il Comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, con nota n. 50 del 25 gennaio 1958, invitava la Azienda gas a presentare la documentazione completa dei costi di produzione gas relativi all'anno 1957, dati che sono stati forniti soltanto in data 11 marzo 1958, in quanto la Azienda ha dovuto attendere la chiusura della ultima fatturazione per completare il ciclo di un intero anno.

La Commissione provinciale consultiva prezzi, presi in esame i dati forniti dalla Azienda, ravvisava la necessità di effettuare alcuni accertamenti, allo scopo di avere elementi precisi di valutazione. Tali accertamenti, effettuati in base ai criteri previsti dal provvedimento del Comitato interministeriale dei prezzi n. 171 dell'11 maggio 1949, sono tuttora in corso; nel frattempo l'Azienda del gas ha continuato ad erogare gas a 4.500 calorie.

Secondo le assicurazioni fornite dal Prefetto Presidente del Comitato provinciale dei prezzi di Alessandria, resta inteso che, nel periodo di tempo che intercorre dalla scadenza del prezzo provvisorio di lire 50 al mc. (16 gennaio 1958) all'epoca in cui verrà fissato il nuovo prezzo, l'utenza non rimarrà danneggiata perchè nella nuova determinazione si terrà conto delle eventuali varianti che si sarebbero dovute apportare.

Il Ministro
COLOMBO

BOCCASSI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se lo I.N.A.M. può licenziare per limiti di età il dottor Romolo Querzola, medico a rapporto privato con funzioni di medico a rapporto di impiego (funzionario) presso la sede provinciale dell'Istituto a Bologna, senza la necessaria applicazione nei suoi confronti delle disposizioni di legge (n. 96 del 10 marzo 1955) articoli 1, 4 e 5 che prevedono a suo favore:

a) il limite di età al settantesimo anno anzichè al sessantacinquesimo;

b) il versamento di 5 annualità di contributi per la sua pensione (Cassa pensioni sanitarie - Roma) da parte dello Stato ad integrazione dei 7 anni da lui trascorsi in car-

cere per condanna politica inflittagli dal Tribunale speciale per la difesa dello Stato (1134).

RISPOSTA. — Faccio presente alla S. V. onorevole che, dalle informazioni assunte, è risultato che il dottor Romolo Querzola, nato il 1 agosto 1894, è stato assunto per chiamata diretta presso l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro le malattie il 1 giugno 1953 in qualità di medico incaricato di funzioni proprie del personale sanitario di ruolo, con un rapporto d'impiego la cui disciplina esula dalle norme del Regolamento organico, le quali riguardano i dipendenti di ruolo dell'Istituto medesimo, ma è regolata invece da una apposita deliberazione del Consiglio di amministrazione in data 16 settembre 1954.

L'articolo 19 di tale deliberazione prescrive che il relativo rapporto di lavoro si risolve, oltre che per altri motivi, « per superamento del 65° anno di età nei confronti del personale maschile ». Poichè il dottor Querzola il 1° agosto 1959 ha compiuto il citato limite massimo di età, gli Organi dell'Istituto ne hanno deliberato il licenziamento con effetto dal primo giorno del mese successivo.

Le richieste del dottor Querzola hanno formato oggetto di esame da parte dei competenti Organi dell'I.N.A.M. sin da epoca anteriore al di lui licenziamento, ma l'I.N.A.M. non ha ritenuto, anche per quanto concerne i particolari benefici della legge 10 marzo 1955, n. 96, recante « provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » di aderire alle richieste dell'interessato per le seguenti considerazioni:

1) il rapporto di impiego intrattenuto con l'I.N.A.M. non si è instaurato a seguito dell'espletamento di pubblico concorso, bensì su semplice chiamata;

2) il medesimo rapporto è stato costituito per la prima volta il 1 giugno 1953, nè il dottor Querzola risulta essere mai stato in precedenza alle dipendenze dell'I.N.A.M.;

3) la circostanza che il dottor Querzola abbia intrattenuto in passato altri rapporti d'impiego con enti diversi dall'I.N.A.M., rapporti eventualmente risolti per motivi politici o razziali, deve considerarsi, nella specie, inconferente in quanto condizione indispensabile del computo, come servizio utile, del periodo di tempo intercorso tra la data di cessazione dal servizio e quella della riassunzione è rappresentata dal presupposto che si tratti di più rapporti d'impiego intrattenuti con una stessa amministrazione.

Faccio presente infine alla S. V. onorevole che il dottor Querzola non ha ritenuto di avvalersi, entro i termini all'uopo stabiliti, del diritto di ricorrere ai competenti organi della giustizia amministrativa, impugnando cioè dinanzi al Consiglio di Stato con ricorso giurisdizionale, o al Capo dello Stato, con ricorso straordinario, il motivato provvedimento dell'I.N.A.M.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

BONAFINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Como, non ha finora preso alcun provvedimento in ordine ad una costruzione su terreno demaniale in comune di Lallio (Como) di proprietà Andreani. Costruzione da ritenersi abusiva e lesiva delle norme in materia di concessioni e di tutela del paesaggio.

L'interrogante fa presente che il Genio civile con ordinanza 16 luglio 1958 su conforme parere del Ministro dei lavori pubblici e del Consiglio di Stato in sede consultiva, aveva ordinato la demolizione delle opere abusivamente costruite e che detto provvedimento è stato annullato dal Consiglio di Stato in sede giurisdizionale con sentenza 3 marzo - 8 maggio 1959 con cui veniva riconosciuta la competenza del Prefetto a provvedere in proposito ai sensi della legge 20 marzo 1895, n. 2248, allegato *f*) (articolo 1 del regolamento).

All'interrogante consta che il Prefetto di Como non ha sino ad oggi preso alcun provvedimento di sua competenza, malgrado che i lavori siano stati nel frattempo completati (1227).

RISPOSTA. — Solo nel decorso luglio venne trasmessa dal Ministero dei lavori pubblici alla Prefettura di Como la decisione con la quale il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale annullava l'ordinanza con la quale lo Ufficio del Genio civile di quel Capoluogo ingiungeva al signor Andreani di demolire il fabbricato ad uso di abitazione costruito sulla darsena insistente su area di proprietà demaniale.

In tale occasione il Ministero stesso invitò la Prefettura ad adottare le determinazioni di competenza.

Poichè da una indagine preliminare venne rilevato che la costruzione, intrapresa dall'Andreani, era stata frattanto ultimata e pertanto non appariva particolarmente urgente l'intervento repressivo, la Prefettura ha ritenuto di dover disporre nuovi e più accurati accertamenti diretti a stabilire la esistenza dei presupposti di fatto e di diritto idonei a legittimare l'adozione di un provvedimento grave come l'ordine di demolizione del manufatto.

Acquisiti tali elementi, su conforme parere del Genio civile pervenuto il 6 ultimo scorso, con provvedimento adottato il successivo giorno 7 corrente è stata dal Prefetto ordinata all'Andreani la demolizione a sua cura e spese della porzione di fabbricato insistente sulla sola area demaniale definita dalla primitiva concessione assentita alla signora Matilde Tettamanti in De Marchi e sulla maggiore superficie attualmente coperta, sempre nell'ambito della proprietà demaniale.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

BUSONI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere per quale motivo non viene ceduto in proprietà all'Amministrazione provinciale di Firenze il terreno disponibile di proprietà demaniale nel viale Mazzini, richiesto dalla stessa Amministrazione per costruirvi una nuova sede per l'Archivio di Stato che così potrebbe lasciare disponibili i locali attualmente occupati alla Galleria degli Uffizi per l'esposizione di quadri ora relegati nei depositi. La concessa autorizzazione a costruire, rimanendo il terreno di proprietà demaniale, è evidente che non può essere presa in considerazione dall'Amministrazione provinciale che farebbe già un grave sacrificio col contrarre il necessario mutuo di un miliardo per le spese di tale costruzione, cosa che, in relazione alle scarse risorse della Provincia, praticamente bloccherebbe la realizzazione di altre opere importanti e localmente più necessarie di una sede per servizi statali quali sono quelli dell'Archivio di Stato. Si chiede anzi se, in considerazione di ciò e del fatto che si tratta appunto di un servizio di Stato, gli organi governativi non potrebbero esaminare l'opportunità di costruire la nuova sede dell'Archivio di Stato a spese dello Stato nel terreno di proprietà demaniale indicato, come è avvenuto per altri edifici di preminente interesse statale, continuando a far pagare alla Provincia le spese d'affitto per l'Archivio di Stato, come ora avviene, ed in attesa della riforma dell'ordinamento e delle attribuzioni degli Enti locali (1128).

RISPOSTA. — La pratica riguardante la vendita all'Amministrazione provinciale di Firenze dell'area demaniale sita in detta città tra viale Mazzini e via Mannelli, risulta in corso di istruttoria presso l'Intendenza di finanza di Firenze.

Per quanto concerne la costruzione della nuova sede dell'Archivio di Stato, poichè le vigenti disposizioni legislative pongono a carico delle Provincie le spese per la provvista dei locali necessari agli Archivi stessi, non riesce possibile aderire alla proposta dell'onorevole interrogante.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

BUSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere come sia consentita l'attuale inefficienza dell'E.N.P.A.L.S. dove evidentemente vi sono dei settori che non funzionano in quanto risulta che vi sono lavoratori i quali, a distanza di anni, non riescono ad avere regola-

te le loro spettanze. Si cita ad esempio il caso del pensionato dell'I.N.P.S. Bartolini Ernesto di Firenze che, dovendo avere un supplemento di pensione per aver lavorato successivamente diversi anni con assicurazione E.N.P.A.L.S. (sala corse di Firenze) non riesce a vedere trasferiti i versamenti dei contributi dall'E.N.P.A.L.S. all'I.N.P.S. nonostante che l'I.N.P.S. di Firenze ne abbia avanzato più volte richiesta all'E.N.P.A.L.S., abbia fatto solleciti anche telegrafici e sia stato sollecitato dal 12 luglio 1959 dall'interrogante stesso che in data 8 ottobre 1959, dopo un nuovo sollecito, si è sentito rispondere che fra una ventina di giorni gli potrà essere comunicato « lo stato della pratica »!... Il Bartolini ha 75 anni, è ammalato e non è tollerabile che ad un anno di distanza dalla cessazione del lavoro non debba avere l'aumento di pensione spettantegli che gli consenta di vivere più umanamente (1155).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la sede di Firenze dello I.N.P.S., in data 7 luglio 1959, ha chiesto all'E.N.P.A.L.S. il trasferimento dei contributi versati in favore del lavoratore Ernesto Bartolini ai fini della liquidazione del supplemento di pensione.

Con mandato in data 20 ottobre 1959 il predetto Ente ha effettuato, tramite banca, il trasferimento dei contributi in questione.

Ciò premesso faccio presente alla S. V. onorevole che il tempo intercorrente, in tali casi, tra la data di richiesta di trasferimento da parte dell'I.N.P.S. e la data in cui è stato eseguito tale trasferimento, è indispensabile per la rilevazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dello spettacolo che, come è noto, viene effettuata, su elenchi nominativi compilati talvolta con grafie di difficile quanto lunga lettura, dai datori di lavoro.

Informo inoltre la S. V. onorevole che lo E.N.P.A.L.S. ha fornito assicurazione che con il completamento dell'attuale nuovo sistema di accredito dei contributi, i tempi di rilevazione delle posizioni assicurative dei lavoratori dello spettacolo, saranno in seguito notevolmente ridotti.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Sulla esigenza di costruire case di tipo economico e popolare nella frazione di Isola di Fano del comune di Fossombrone (provincia di Pesaro) (1110).

RISPOSTA. — È stata presa nota della segnalazione dell'onorevole interrogante circa la necessità di costruire alloggi popolari nella frazione di Isola di Fano del comune di Fossombrone, per tenerla presente allorchè verranno autorizzati nuovi stanziamenti di fondi per l'edilizia popolare.

Il Ministro
TOGNI

CAPALOZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere lo stato dei lavori per l'attesa riforma del Regolamento relativo alla concessione dell'assegno ai ciechi civili (1204).

RISPOSTA. — Lo schema del nuovo regolamento esecutivo della legge istitutiva della Opera nazionale ciechi civili è stato trasmesso per il relativo benestare al Ministero del tesoro ed a quello del lavoro e della previdenza sociale.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

CECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere le ragioni per cui dopo tre anni dalla presentazione del progetto nulla è stato ancora fatto per la fognatura del comune di Vico Equense, zona turistica in continuo svilup-

po, dove la mancanza appunto di una efficiente necessaria fognatura rappresenta un serio pericolo per la pubblica salute e provoca danni continui alle marine di Vico Equense e di Seiano (1114).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Con provvedimento in data 26 febbraio 1954, n. 10218 venne approvato, per l'importo di lire 27.824.540, il progetto relativo ai lavori di costruzione del collettore e delle opere di scarico delle acque nere del comune di Vico Equense e venne, altresì, concesso, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo del 5 per cento su tale spesa.

Senonchè nel marzo scorso il Comune suddetto, nel mentre faceva presente che per risolvere organicamente il problema della fognatura di quell'abitato aveva fatto redigere un progetto dell'ammontare di lire 220 milioni e per la realizzazione dell'opera intendeva avvantaggiarsi dei benefici di cui alla legge 29 luglio 1957, n. 634, chiedeva che il contributo già assentito nella spesa di lire 27.824.540 fosse utilizzato per altre opere igieniche.

Questo Ministero, peraltro, con nota del 30 giugno ultimo scorso, n. 7724, ha fatto presente al Comune in parola che non riteneva di accogliere la proposta avanzata, invitando a presentare per la istruttoria, gli atti tecnici rielaborati in conformità della nuova soluzione, nonchè il progetto di stralcio per l'importo pari alla somma di lire 27.824.540 già ammessa a contributo.

Nel programma delle opere igieniche da eseguire nel corrente esercizio finanziario ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, è prevista la spesa di lire 20 milioni per un secondo lotto dei lavori di che trattasi.

Il Ministro
TOGNI

DE LEONARDIS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) in quale misura per ogni regione furono assegnati gli 800 milioni stanziati dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031, che ha convertito in legge il decreto-legge n. 812 del 14 settembre 1957 e quale parte di contributo per interessi è stato pagato alle Cantine sociali e se si è sicuri che gli Enti cooperativi che ne hanno usufruito rispondono ai criteri associativi, previsti dalle leggi sulla cooperazione che particolarmente prevedono la costituzione e il funzionamento di Cantine sociali fra viticoltori;

2) quali banche e per quali somme hanno concorso ad operazioni di finanziamento per gli ammassi volontari delle uve nel 1957 gestiti da organismi cooperativi, consortili o da Cantine sociali;

3) come risultano percentualmente distribuiti i contributi governativi tra le Cantine sociali, la Federconsorzi, i Consorzi agrari ed altri Enti o privati, fornendo un dettagliato elenco di quanti hanno goduto delle provvidenze previste dalla legge innanzi citata.

Per conoscere, inoltre, se in vista delle gravi condizioni in cui vengono a trovarsi i viticoltori per la pesantezza del mercato vinicolo e per i danni conseguenti alle avversità atmosferiche, il Ministro non ritenga di dover appoggiare in Parlamento l'esame e l'approvazione del progetto di legge presentato dall'onorevole Miceli ed altri deputati per consentire un più ampio funzionamento degli ammassi, dando ad essi un più adeguato finanziamento tale da corrispondere alle reali necessità della grande massa dei piccoli e medi produttori interessati alla produzione vitivinicola (1109).

RISPOSTA. — I fondi sull'autorizzazione di spesa di 800 milioni di lire, disposta dalla legge 27 ottobre 1957, n. 1031, che ha convertito in legge, il decreto legge 14 settembre 1957, n. 812, per la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da enti gestori e da cantine sociali per la corresponsione di acconti agli agricoltori conferenti uve e mosti di produzione 1957,

sono stati ripartiti secondo i criteri indicati nella tabella allegata al decreto interministeriale 23 gennaio 1958.

Poichè, dalle richieste pervenute per il tramite dei Comitati provinciali istituiti a norma del citato decreto, risultò che ogni provincia aveva avuto un'assegnazione di fondi superiore a quella occorrente per ammettere a contributo le operazioni di finanziamento nel loro importo integrale, l'autorizzazione di spesa fu decurtata di 125 milioni di lire, in seguito alla emanazione della legge 25 marzo 1958, n. 317.

Tutte le richieste di contributo pervenute a questo Ministero sono state accolte, ad eccezione di qualcuna non suffragata da parere favorevole dell'apposito Comitato provinciale.

Le operazioni ammesse al contributo sono complessivamente 374 intendendosi per operazione ciascun contratto di prestito concluso da una cantina sociale o ente gestore con un Istituto finanziatore.

A tutt'oggi, per la campagna 1957, sui prestiti in parola è stata liquidata la somma di 306.421.375 lire.

Le Banche che hanno richiesto il contributo statale sono numerose e le indicazioni più particolareggiate circa la denominazione delle medesime con i singoli importi dei finanziamenti concessi agli enti ammassatori, nonchè sulle cantine sociali che hanno beneficiato delle provvidenze di legge potranno essere acquisite, ove ne sia ravvisata la necessità, presso gli Uffici di questo Ministero.

Si fa presente, infine, che le citate provvidenze sono state concesse a tutti gli organismi che, su riconoscimento dei Comitati provinciali ammasso uve e mosti, avevano le caratteristiche istituzionali previste dalla legge.

In merito alla proposta di legge dell'onorevole Miceli ed altri, si fa presente che la materia in essa trattata è stata regolata dalla legge 30 luglio 1959, n. 614, la quale, come è noto, dispone la concessione di un contributo statale nella misura del 4 per cento, per la durata massima di un anno, negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e dagli enti gestori degli ammassi volontari di uve e di mosti di produzione 1959 per la corresponsione di acconti ai viticoltori conferenti.

Il Ministro
RUMOR

DE LUCA LUCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste, dell'industria e commercio e al Ministro senza portafoglio per il turismo e lo spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che in successive date (15 giugno 1956, 19 giugno 1956, 9 luglio 1956, 6 novembre 1956, 1° marzo 1957, 16 aprile 1957) il signor Pecorini Manzoni Carlo, da Catanzaro, ha proceduto a depositare regolarmente presso l'Ufficio centrale dei brevetti del Ministero dell'industria e del commercio i propri marchi e brevetti per invenzione industriale, depositi che recano i seguenti numeri: 99-327, 40-141, 100-250, 41-213, 7-382, 42-193, 42-344; se è vero, come risulterebbe all'interrogante, che i suaccennati brevetti e marchi costituirebbero una seria garanzia sia per la correttezza del giuoco nei riguardi della pubblica fede, sia per quanto concerne gli utili a beneficio dello Stato, anche se il riconoscimento ufficiale e la eventuale conseguente applicazione, in Italia, delle relative innovazioni, implicherebbero una revisione generale ed in senso più moderno, degli attuali vigenti concorsi, cosiddetti a pronostico e scommesse; qualora i sistemi contenuti nei brevetti accennati eliminassero, per esempio, la potenziale irregolarità di quelli in atto, quali provvedimenti si intenderebbero prendere non solo per la definitiva moralizzazione dello sport, ma anche per avviare a soluzione, nel contempo, un problema di ordine politico e morale, posto ormai da tempo alla pubblica attenzione (776).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione alla quale si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e anche per conto dell'onorevole Ministro delle finanze, dell'onorevole

Ministro dell'agricoltura e delle foreste e dell'onorevole ministro Tupini, si fa presente che il signor Pecorini Manzoni Carlo da Catanzaro ha effettivamente inoltrato a questo Ministero le seguenti domande di brevetto:

1) Domanda di brevetto n. 8920-56 depositata il 15 giugno 1956 con verbale n. 99-327, per una invenzione industriale dal titolo: « Sistema e scheda di giuoco con scommessa su cavalli montati, o su altri mezzi guidati, passanti sopra o intorno ad un certo numero di ostacoli, specialmente adatto per spettacolo televisivo ».

Tale domanda è stata respinta, perchè la invenzione è stata ritenuta priva del carattere dell'industrialità necessario per la concessione di un brevetto. Contro il provvedimento di rifiuto l'interessato ha presentato ricorso alla competente Commissione, che con decisione del 15 novembre 1957, ha confermato il rifiuto.

2) Domanda di brevetto per marchio di impresa n. 2664, depositata il 19 giugno 1956 con verbale n. 40-141, per contraddistinguere schede e sistemi di giuoco con scommesse su cavalli montati o su altri mezzi guidati. Per tale domanda è stato concesso il brevetto di marchio n. 131.309.

3) Domanda di brevetto n. 10.578-56 depositata il 9 luglio 1956 con verbale numero 100-250, per un'invenzione industriale dal titolo: « Tribuna a gradinata per ippodromi munita inferiormente di posteggi per cavalli ».

Tale domanda è stata respinta in quanto non si sono ravvisati nel suo oggetto gli estremi della invenzione, bensì quelli di un vero e proprio progetto d'ingegneria. Contro il provvedimento di rifiuto dell'Ufficio, lo interessato ha presentato ricorso, ma questo non è stato ancora discusso dalla competente Commissione.

4) Domanda, depositata il 6 novembre 1956, con verbale numero 41-213, per la registrazione internazionale del marchio di cui al punto 2). La registrazione è regolarmente avvenuta a Berna in data 26 febbraio 1957 con il n. 198.776.

5) Domanda di brevetto n. 3221-57, depositata il 1° marzo 1957 con verbale numero 7-382, per un'invenzione dal titolo: « Sistema e scheda di giuoco con scommesse su cavalli montati o su mezzi meccanici guidati o su atleti a piedi in numero di quattro contemporaneamente in gara, specialmente per spettacolo televisivo ».

Tale domanda è stata respinta, al pari dell'altra di cui al punto 1), perchè ritenuta priva del carattere dell'industrialità. Contro il provvedimento di rifiuto l'interessato ha presentato ricorso alla Commissione, ma esso è stato respinto con decisione del 28 marzo 1958.

6) Domanda di brevetto per marchio di impresa n. 1147-57 depositata il 12 marzo 1957 con verbale 42-193, per contraddistinguere schede per sistemi di giuoco con scommesse su cavalli montati o su mezzi meccanici guidati o su atleti a piedi.

Per tale domanda è stato concesso il brevetto di marchio n. 133.300.

7) Domanda, depositata il 16 aprile 1957 con verbale n. 42-344, per la registrazione internazionale del marchio di cui al precedente punto 6). La registrazione è avvenuta a Berna il 6 settembre 1957 con il n. 203047.

Si fa presente, inoltre che il predetto signor Pecorini Manzoni ebbe a sottoporre all'esame del Ministero delle finanze i progetti, di cui ai precedenti punti 1), 3) e 5).

Al riguardo il predetto Ministero ha comunicato che mentre il progetto, di cui al punto 5), non riguardava la competenza della predetta Amministrazione, i progetti di cui ai punti 1) e 3) riguardavano tipi di giuochi identificabili nella forma dei concorsi pronostici connessi con manifestazioni sportive, riservati, come tali, al C.O.N.I. e all'U.N.I.R.E. in forza del decreto legge 14 aprile 1948, n. 496.

In considerazione della predetta riserva, il Ministero delle finanze, senza entrare nel merito dei concorsi in parola, con foglio numero 15869 del 9 maggio 1958, dava comunicazione all'interessato che, circa l'eventuale istituzione dei concorsi stessi, avrebbero dovuto esprimersi, in via preliminare, il C.O.N.I. o l'U.N.I.R.E.

Con la nota sopracitata, il predetto Ministero restituiva anche al signor Pecorini Manzoni, su sua richiesta, i progetti di cui trattasi.

Il Ministero delle finanze, inoltre, nel precisare che i ritrovati del signor Pecorini Manzoni mirerebbero a modificare non solo l'attuale formula dei concorsi pronostici sportivi, ma ad esigere particolari modalità di svolgimento degli eventi cui i concorsi stessi risultano abbinati, si è dichiarato contrario ad apportare varianti alle modalità tecniche dei concorsi pronostici abbinati ad eventi sportivi, sia perchè la formula in vigore funziona, senza inconvenienti, da più di un decennio, sia perchè i concorsi stessi sono estranei al fatto sportivo, del quale si limitano ad utilizzare, agli effetti del pronostico, l'esito pubblicamente acquisito ed ufficialmente riconosciuto dagli organi sportivi competenti.

Quanto all'evenienza — peraltro sinora non verificatasi — che l'esito dei concorsi possa essere infirmato da irregolarità nello svolgimento dell'evento sportivo ad opera di chi voglia artatamente rivolgere a proprio vantaggio il giuoco, il predetto Ministero ha fatto presente che sarebbe necessario, perchè tale evento si realizzasse, che il tentativo fosse esperito contemporaneamente su tutti o quasi gli eventi oggetto del concorso, il che non può non apparire che ipotetico, considerato il rilevante numero di eventi da pronosticare, di norma non inferiori a dodici.

Il Ministro
COLOMBO

DE LUCA LUCA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere se è vero quanto pubblicato dal periodico « Osservatore farmaceutico » del mese di giugno 1959 a proposito dei concorsi per le sedi farmaceutiche del 1956 nella provincia di Napoli, la cui graduatoria, secondo il giornale, risulterebbe pubblicata fin dal mese di maggio 1958, mentre le nomine relative non sarebbero state effettuate neppure per la metà.

Ove la notizia risponda a verità quali provvedimenti intendano prendere e per accelerare le nomine stesse e per accertare le eventuali responsabilità di tale ritardo, specialmente per quanto concerne la decima sede di Castellammare di Stabia, ancora oggi tenuta in esercizio provvisorio dalla dottoressa Gava Laura, e ciò a tutto danno del vincitore del concorso il quale non riesce ad ottenere la nomina cui ha diritto (1164).

RISPOSTA. — Poichè la materia che forma oggetto della presente interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Ministero, si risponde quanto segue anche per conto del Ministero dell'interno:

Con bando n. 10225-SAN del 27 settembre 1956 la Prefettura di Napoli indisse un concorso per titoli per il conferimento di 46 farmacie vacanti nella provincia, escluso il Capoluogo.

Espletato il concorso ed approvato, con decreti presidenziali del 31 maggio 1958 le 46 distinte graduatorie, è stato effettuato il conferimento delle sedi, conformemente a quanto prescritto dall'articolo 11 del regolamento regionale 30 settembre 1938, numero 1706, regolamento sul servizio farmaceutico.

In proposito si rileva che l'osservanza delle suddette norme comporta, di per sè, il rispetto di sensibili periodi di tempo da assegnarsi ai singoli farmacisti vincitori, dal momento in cui dichiarano di accettare la sede e quello in cui sono obbligati ad aprire l'esercizio al pubblico.

Infatti, dopo che il Prefetto ha provveduto a comunicare a ciascun candidato il punteggio riportato e la posizione in graduatoria, deve partecipare ai vincitori, secondo l'ordine di graduatoria e tenendo conto delle istanze degli stessi, l'elenco delle sedi disponibili in base alle accettazioni ed alle rinunzie dei primi classificati. A tal fine il Prefetto deve invitare il primo graduato a far pervenire, entro dieci giorni dalla data della ricezione della lettera di partecipazione delle sedi disponibili, la dichiarazione di accettazione o quella di rinunzia.

In caso di accettazione, il primo graduato deve far conoscere, entro trenta giorni dalla medesima data, il locale dove sarà aperta

la farmacia, dove avrà luogo l'ispezione sanitaria di cui all'articolo 111 del testo unico delle leggi sanitarie nel termine non minore di un mese nè maggiore di due dalla scadenza dei 30 giorni suindicati.

Ove la relazione del Medico Provinciale non sia soddisfacente, l'interessato viene diffidato a mettersi in regola entro un termine perentorio non maggiore dei giorni 30, decorso il quale infruttuosamente, viene dichiarato, in base all'articolo 20 dello stesso regolamento, decaduto dall'autorizzazione.

Il citato articolo 11 del regolamento prevede che, in caso di rinuncia da parte del vincitore, il Prefetto ne dà comunicazione al secondo graduato negli stessi modi e con le stesse avvertenze fatte al primo graduato e così di seguito.

Adempiute da parte del vincitore le predette formalità, il Prefetto emette il decreto di autorizzazione ed ha così termine il concorso per la assegnazione della farmacia.

Da quanto sopra si evince che per invitare il candidato che segue il precedente in graduatoria, quando siano state richieste le stesse sedi, deve trascorrere un periodo di tre mesi dalla data dell'invito rivolto a questi, e che per l'emissione del decreto di autorizzazione al successivo candidato, occorre, di conseguenza, un periodo non inferiore a quest'ultimo.

Tenuto conto che quasi tutti i candidati hanno partecipato per la totalità delle sedi, dal 31 maggio 1958 (data in cui il Prefetto ha approvato le 46 graduatorie di merito) ad oggi, attenendosi al disposto della legge, il Prefetto avrebbe potuto emettere un ben limitato numero di decreti di autorizzazione.

Alla data odierna, invece, sono state formalmente conferite 32 farmacie su 46 e sono stati interpellati 70 candidati.

Poichè per i concorsi farmaceutici non è previsto, come per i concorsi sanitari, che i candidati, con la domanda di partecipazione, dichiarino anche l'ordine di preferenza delle sedi, molti dei concorrenti, per ovvii motivi di opportunità personale, non aderiscono all'invito loro rivolto preventivamente in tal senso, cosa che comporta indubbiamente ritardo nella procedura di conferimento, obbligando l'ufficio a proporre ai candidati stessi l'intero elenco delle sedi disponibili o ad attendere la loro scelta o, in mancanza di riscontro, la scadenza del termine di legge per poter interpellare, per le stesse sedi, il candidato che segue in graduatoria.

Infatti, in base all'elenco delle preferenze, comunicato dagli interessati, al primo graduato viene assegnata la prima sede indicata, col secondo graduato si procede allo stesso modo salvo ad assegnargli la seconda sede che egli ha indicato nell'ordine di preferenza qualora la prima sia già stata assegnata.

Con tale sistema si procede per tutti i candidati e così, oltre ad assegnare ad ogni candidato la farmacia richiesta, in relazione alla propria posizione di graduatoria, si consente di proseguire, dall'invito all'accettazione della sede e fino all'emissione del decreto di autorizzazione, con tutte le formalità richieste dal Testo unico delle leggi sanitarie del regolamento farmaceutico, per gruppi progressivi di candidati, contemporaneamente, e seguendo lo stretto ordine delle 46 graduatorie di merito.

In ordine all'assegnazione della decima sede di Castellammare di Stabia, si precisa che la stessa fu conferita al dott. Sanna Antonio con decreto del 20 novembre 1958 e che il predetto farmacista, dopo aver gestito lo esercizio per alcuni mesi, ha rinunciato alla sede, inviando alla Prefettura di Napoli apposita dichiarazione in data 9 febbraio 1959.

Poichè per quanto sopra chiarito la farmacia stessa è risultata vacante, sono già state impartite le opportune istruzioni per una sollecita definizione del concorso necessario al suo conferimento.

Nelle more, essendo la farmacia unica sede ed ubicata in zona periferica del Comune è stato consentito l'esercizio provvisorio per assistenza alla popolazione.

Il Ministro
GIARDINA

DESANA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e della sanità.* — Per sapere quali misure si intendono prendere di fronte al sempre più frequente diffondersi, nelle

zone viticole, di dermatosi provocate, nei viticoltori colpiti, dall'impiego di moderni prodotti a quanto pare molto attivi contro la peronospora delle viti (1153).

RISPOSTA. — Poichè la materia che forma oggetto dell'interrogazione rientra nella prevalente competenza di questo Ministero, si risponde quanto segue anche a nome del Ministero dell'agricoltura e delle foreste:

Com'è noto, i moderni anticrittogamici a base di ditiocarbammati, largamente impiegati per combattere la peronospora della vite, non hanno azione tossica per l'uomo, nè esercitano, in linea di massima, effetto irritante sull'epidermide.

Sono stati segnalati, di tanto in tanto, fenomeni di dermatosi, per lo più in operai che, durante i mesi estivi, avevano effettuato trattamenti antiperonosporici a dorso nudo ma si è sempre trattato di casi sporadici, riguardanti individui allergici ai prodotti a base di ditiocarbammati. Non risulta che finora si siano manifestati disturbi in forma epidemica causati dagli anticrittogamici in parola.

Gli individui particolarmente sensibili ai prodotti con ditiocarbammati possono facilmente evitare l'azione irritante di detti prodotti, usando la precauzione di tenersi coperti e di usare i guanti durante l'esecuzione dei trattamenti.

Dai dati finora emersi, risulta che un individuo, una volta contratta una dermatosi per azione dei preparati sopra menzionati, dopo la guarigione rimane refrattario ad ulteriori processi di irritazione cutanea dai medesimi prodotti.

Il Ministro
GIARDINA

DESANA (MILITERNI, SALARI, FERRARI, CARELLI, RESTAGNO, BOLETTIERI, OLIVA, SIBILLE, ZACCARI, PUCCI, PIASENTI, BALDINI, ZANNINI, DONATI, MONETI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere se, tra le iniziative allo studio per taluni settori dell'economia italiana a favore dei quali è stato deciso il lancio del nuovo prestito nazionale, non sia possibile annoverare quella ripetutamente richiesta in Senato e particolarmente indicata nella relazione di maggioranza sullo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1959 al 30 giugno 1960, relativa alla costruzione, alla difesa ed al potenziamento delle « zone collinari depresse ».

Gli interroganti ritengono inopportuno che la collina italiana continui a ricoprire il ruolo di « grande dimenticata » (976).

RISPOSTA. — Si risponde, per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e a nome anche dei Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste e del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, all'interrogazione in oggetto presentata dalla signoria vostra onorevole insieme agli onorevoli Militerni, Salari, Ferrari, Carelli, Restagno, Bolettieri, Oliva, Sibille, Zaccari, Pucci, Piasenti, Baldini, Zannini, Donati e Moneti.

Al riguardo si ritiene opportuno in via preliminare far presente che alle esigenze prospettate con l'interrogazione in questione può farsi fronte con le somme autorizzate dalla legge 10 agosto 1950, n. 646, relativa all'istituzione della Cassa per le opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale, la cui attività è stata prorogata con legge 29 luglio 1957, n. 634, e dalla legge 10 agosto 1950, n. 647, concernente l'esecuzione di opere straordinarie di pubblico interesse nelle località economicamente depresse dell'Italia settentrionale e centrale, la cui efficacia è stata protratta al 1964-65, con legge 29 luglio 1957, n. 635.

Si fa considerare, altresì, che le zone collinari depresse possono beneficiare delle provvidenze recate dal capo III della legge 25 luglio 1952, n. 949 (credito per macchine agricole, opere irrigue e costruzioni rurali), la cui autorizzazione di spesa è stata elevata di 40 miliardi di lire con legge 14 gennaio 1959, n. 5, nonchè dei prestiti e mutui, col concorso statale del 2,50 per cento nel

pagamento degli interessi, in applicazione della legge 5 luglio 1928, n. 1760, sul credito agrario e del contributo in capitale, normalmente pari al terzo della spesa, per le opere di miglioramento fondiario di cui agli articoli 43 e seguenti del testo unico 13 febbraio 1933, n. 215, sulla bonifica integrale.

Si fa rilevare, infine, che con legge 26 luglio 1956, n. 862, è stata autorizzata la spesa di lire 10 miliardi, ripartita in ragione di lire un miliardo all'anno dal 1956-57 al 1965-66, per la concessione di sussidi sulla spesa per la costruzione di piccoli laghi e degli impianti necessari alla utilizzazione dell'acqua invasata, destinati alla irrigazione di terreni siti prevalentemente in zone collinari.

Per le considerazioni suesposte le Amministrazioni interessate, come il Ministero dell'agricoltura e delle foreste e la Cassa per il Mezzogiorno, hanno la possibilità di provvedere alle necessità prospettate nell'interrogazione di che trattasi e nei loro programmi non mancheranno di favorire in modo particolare le iniziative riguardanti l'economia agricola delle zone collinari depresse.

Il Sottosegretario di Stato
SCHIRATTI

DESANA (PAJETTA, BOLETTIERI, MILITERNI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Preso atto dell'impulso dato alla sperimentazione scientifica antigrandine che, condotta negli anni 1958 e 1959 da un gruppo di studiosi del Servizio meteorologico dell'Aeronautica e di codesto Ministero, ha realizzato un vasto e concreto programma di ricerche non più basate su generiche valutazioni statistiche, che peraltro gli agricoltori avevano già fatto per proprio conto sul piano pratico, ma fondate sui più avanzati studi di fisica delle nubi con la collaborazione di scienziati stranieri;

constatata altresì la indipendenza da preconcetti e la larghezza di vedute della direzione della sperimentazione, che non ha rifiutato a priori i suggerimenti della decennale esperienza degli agricoltori attuanti la difesa antigrandine ma che viceversa ha inquadrato le osservazioni pratiche nella conoscenza teorica, riuscendo così a risolvere il problema del loro controllo scientifico;

constatato ancora come, grazie alla entità dei mezzi messi a disposizione dal Ministero, comprendenti un nuovissimo radar meteorologico e numerose altre apparecchiature, con il concorso organizzativo e finanziario dell'Unione nazionale antigrandine, la Italia si è imposta all'attenzione del mondo scientifico internazionale, come è provato anche dalle dichiarazioni rilasciate dagli autorevoli numerosi studiosi venuti dagli Stati Uniti, dall'Unione Sovietica e da molti altri Paesi, richiamati a Verona dall'interesse per le ricerche condotte;

preso atto della grande importanza delle conclusioni cui è pervenuta la campagna 1959, chiusasi con la dichiarazione dell'avvenuta prova sperimentale e teorica della efficacia dei razzi esplodenti usati dagli agricoltori italiani, gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se non ritenga opportuno, anche per evitare che contrastanti iniziative finiscano per diminuire i meriti acquisiti dal suo Ministero, rendere di pubblica ragione gli obiettivi raggiunti in merito ai quali risulta essere già stato compilato un rapporto preliminare;

b) quali provvedimenti intenda prendere per assicurare fin d'ora la continuità della sperimentazione che deve proseguire per allargare il campo delle conoscenze sui temporali grandinigeni e per integrare la difesa attuale così detta « a grandine battente », ora precisata e spiegata in termini scientifici, con una difesa preventiva opportunamente organizzata;

c) se prendendo spunto da questo particolare settore in cui è dimostrato come esistano in Italia tecnici capaci di importanti realizzazioni nel campo della meteorologia agraria, non intenda riorganizzare decisamente e rapidamente i servizi di meteorologia agraria affinchè, dopo tanti anni di inattività, prendano il posto che loro spetta nello sforzo comune di difesa dell'agricoltura italiana (1181).

RISPOSTA. — Le conclusioni, alle quali la sperimentazione scientifica antigrandine è pervenuta, hanno messo in luce una serie di fatti concreti e indiscutibili, che risolvono in senso positivo il quesito circa l'efficacia dei razzi esplosivi antigrandine, e ribadiscono la necessità di intensificare le ricerche in merito alla possibilità di individuare un metodo preventivo di lotta contro la meteora, dato che gli elementi scientifici acquisiti in questo campo lasciano buone prospettive per l'avvenire.

Come richiesto dalle signorie loro onorevoli, non si mancherà, ovviamente, di informare la pubblica opinione dei brillanti risultati conseguiti dalla sperimentazione in parola, risultati che stanno a dimostrare la bontà della linea di condotta seguita da questo Ministero.

Sulla base di tali risultati, la sperimentazione antigrandine verrà opportunamente continuata allo scopo sia di perfezionare i mezzi di lotta con il sistema a « grandine battente » già acquisito, sia di giungere alla individuazione di un modo di azione « preventiva » sui temporali affinchè non si producano le grandinate distruttive.

Per quanto riguarda l'ultima parte della interrogazione, si assicura che questo Ministero, compatibilmente con le disponibilità di bilancio, non mancherà di studiare i mezzi più idonei per una riorganizzazione dei Servizi della meteorologia e della ecologia agraria.

Il Ministro
RUMOR

DI PRISCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come intende intervenire per definire in maniera chiara e precisa i conflitti di competenza che intervengono sempre più numerosi tra i diversi istituti assicurativi per le prestazioni ai lavoratori e in modo particolare tra lo I.N.A.I.L. e Istituti di malattia per infortuni del lavoro.

A mo' di esempio, ed anche per sapere come verrà definita la pratica, si cita il caso dell'operaia Fraizzoli Elisa, dipendente della Manifattura tabacchi di Verona, che dal mese di aprile 1958, epoca nella quale denunciò un trauma lavorativo, si trova tuttora, dopo numerosi giudizi discordi tra l'I.N.A.I.L. e l'E.N.P.A.S., a dover attendere dopo 14 mesi la liquidazione delle prestazioni economiche (1067).

RISPOSTA. — L'eventualità che il lavoratore resti privo di prestazioni per dubbi sulla competenza assistenziale degli enti assicurativi è questione per la quale il Ministero del lavoro ha provveduto a disporre in modo che l'assicurato non resti privo di assistenza fino a quando l'attribuzione di competenza sia incerta. A tale proposito sono state stipulate delle convenzioni fra gli istituti di assistenza (I.N.A.I.L. - I.N.A.M. - I.N.P.S.), o stanno per esserne stipulate altre.

In relazione poi al caso indicato, a titolo esemplificativo, nell'interrogazione, debbo far presente alla signoria vostra onorevole che l'operaia Fraizzoli Elisa fu visitata collegialmente il 17 aprile 1958 presso la Sede dell'I.N.A.I.L. di Verona dai rispettivi consulenti medici del predetto Istituto e dell'E.N.P.A.S. ai quali — a conferma di quanto da essa in precedenza denunciato — riferì che nel sollevare una gabbia di ferro piena di tabacco aveva avvertito un forte dolore alla mano destra. La collegiale si chiuse in disaccordo in quanto il sanitario dello I.N.A.I.L. affermò che la paziente era affetta da tenovaginite degli estensori delle dita lunghe, di origine reumatica, mentre quello dell'E.N.P.A.S. fu del parere che si trattava di una distorsione della mano avvenuta in occasione di lavoro.

A seguito di richiesta dell'Ente di patrocinio in rappresentanza della Fraizzoli, il caso venne affidato all'arbitrato amichevole del dott. Tarcisio Marego di Verona, il quale concluse la relazione di perizia affermando tra l'altro che « manca ogni elemento che permetta di accertare l'esistenza di un evento traumatico evidente e tale da provocare una distorsione del polso ». Per tale motivo l'I.N.A.I.L. non potrebbe accogliere il caso in quanto manca l'evento traumatico in occasione di lavoro.

Pertanto, non essendo stato riconosciuto l'evento lesivo dipendente da infortunio sul lavoro, l'Istituto assicuratore ha chiuso la pratica negativamente.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

DI PRISCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere l'importo dei sovracanoni dovuti dalle Società idroelettriche ai comuni rivieraschi della provincia di Verona ai sensi della legge 4 dicembre 1958, n. 1377, sostitutiva dell'articolo 53 del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775; e per conoscere a quanto ammontino i versamenti finora fatti dalle Società in parola ai Comuni interessati (1149).

RISPOSTA. — In provincia di Verona, hanno prodotto domanda per ottenere la liquidazione del sovracanone di cui all'articolo 1 della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, che ha sostituito l'articolo 53 del testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1175, i sottoelencati Comuni, per la derivazione di acqua a scopo idroelettrico dal fiume Adige, concessa alla Società idroelettrica medio Adige con regio decreto 5 settembre 1929, numero 7253 e decreto interministeriale 24 settembre 1938, n. 2100: Ala, Avio, Brentino Belluno, Dolcè, Rivoli Veronese, Cavaion Veronese, Sant'Ambrogio Valpolicella, Pastrengo, Pescantina, Bussolengo, San Pietro in Cariano e Verona.

A favore di detti Comuni è stato liquidato il sovracanone complessivo di lire 10.986 per il biennio 1944-45, di lire 38.647 per l'anno 1946, di annue lire 1.545.900 per gli anni 1947 e 1948 e di annue lire 5.797.125 dal 1° gennaio 1949 in poi.

Inoltre, è in corso di emanazione il decreto ministeriale di riliquidazione dello stesso sovracanone a decorrere dal 1° gennaio 1957, in applicazione dell'articolo 2 della citata legge n. 1377.

Per quanto concerne l'ammontare dei versamenti sinora effettuati dalla Società concessionaria ai Comuni di cui trattasi, devesi fare presente che, con l'emanazione del decreto ministeriale di liquidazione del sovracanone, si dà vita ad un rapporto giuridico di natura patrimoniale tra gli Enti interessati e le Società concessionarie della derivazione d'acqua.

Instaurato tale rapporto, i Comuni fanno valere in concreto i loro diritti, rivolgendosi, per la riscossione del sovracanone, direttamente alle Società concessionarie della derivazione.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

DI PRISCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere a quale stato si trovino, presso il Compartimento della viabilità di Venezia, gli studi per la soluzione del transito stradale attraverso la « Porta Verona » di Peschiera sul Garda e ciò conformemente alle assicurazioni espresse in data 31 ottobre 1958 in risposta alla precedente interrogazione n. 187 (1174).

RISPOSTA. — Allo scopo di eliminare l'attuale strozzatura esistente lungo la strada statale n. 11 « Padana Superiore » in corrispondenza della Porta Verona di Peschiera, l'A.N.A.S. d'accordo con la Sovraintendenza ai monumenti di Verona ed il Comune interessato è venuta nella determinazione di aprire un secondo fornice attraverso le mura e di costruire un nuovo ponte sul fiume Mincio, in modo da consentire il transito nei due sensi.

La realizzazione di tale progetto, già predisposto dal Compartimento della Viabilità di Venezia, è però subordinata all'impegno che, secondo quanto comunicato dalla Prefettura di Verona, avrebbe recentemente assunto il Ministero dell'interno di provvedere a propria cura e spese alla demolizione e ricostruzione di una parte della Caserma del 15° Reparto Mobile di Pubblica sicurezza, caserma che è interessata dal tracciato del progettato raddoppio.

Di conseguenza, fino a quando da parte del Ministero dell'interno non saranno fatti

eseguire i suddetti lavori, l'A.N.A.S. non potrà intraprendere quelli di sua competenza.

Il Ministro
TOGNI

FENOALTEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti, realmente adeguati ed urgenti così come esige lo stato di fatto, ritenga di adottare per far fronte alle gravi condizioni in cui versa il comune di Colle di Tora (Rieti) relativamente alla minacciata stabilità del suo centro abitato.

Ricorda l'interrogante di aver già, fin dal novembre 1958, presentato una interrogazione (n. 383) sulle condizioni, che già allora doveva definire allarmanti, dell'abitato di cui sopra, ricevendone dall'onorevole Ministro risposta il cui tenore, pur lasciando a desiderare quanto alla sufficienza dei mezzi in essa considerati al fine di eliminare l'incombente pericolo di rovina parziale o totale dell'abitato in questione, lasciava tuttavia sperare in un intervento dell'Amministrazione centrale non del tutto inefficace. L'Amministrazione infatti invitava (sia pur limitandosi solo a ciò) il Consorzio del Velino a redigere un progetto di opere destinate quanto meno ad arginare la precaria situazione determinatasi a danno del Comune in parola con la creazione del bacino idrico artificiale: situazione che, per essere esattamente valutata, deve considerarsi nella cornice del gravissimo pregiudizio arrecato all'economia dei Comuni rivieraschi dalla creazione del suddetto bacino, pregiudizio non compensato, come invece avrebbe dovuto essere, dall'introito dei sovraccanoni dovuti, ma non versati se non in minima parte dalle imprese produttrici di energia.

Dal canto suo invece il predetto Consorzio pur essendo stato invitato, come si è detto, dall'Amministrazione competente a redigere un progetto di opere idonee ad una efficace funzione di carattere statico e aventi caratteristica di « vere e proprie opere di sostegno delle terre e di difesa dalla erosione delle acque del lago artificiale » ha ritenuto di corrispondere all'invito progettando la costruzione di un muro alto da 1 a 3 metri, simile se non identico ad altro già costruito in precedenza e oggi cadente in rovina, mostrando così di non rendersi conto o di voler ignorare la reale entità del problema anche nei suoi riflessi sociali ed umani.

D'altra parte risulta all'interrogante che sin dalla metà del dicembre 1958 trovasi in istruttoria presso il competente Provveditorato alle opere pubbliche la pratica relativa alla inclusione dell'abitato in questione tra quelli da trasferire a spese dell'erario: pratica che però, come lo stesso interrogante segnalava all'onorevole Ministro il 22 aprile 1959, procede con una celerità inversamente proporzionale all'urgenza, la quale ultima non ha bisogno di essere dimostrata non soltanto per quanto attiene ai più elementari interessi della popolazione del Comune, ma anche per quanto attiene all'interesse stesso dello erario cui non può giovare un ulteriore aggravamento della situazione.

Tutto ciò premesso, l'interrogante desidera conoscere in via di specificazione della richiesta formulata più sopra;

1) se l'onorevole Ministro non pensi che l'operato del Consorzio contrasti singolarmente con lo spirito dell'invito rivoltogli dall'Amministrazione centrale e insieme con il più evidente dovere nei confronti della collettività;

2) di quali mezzi, tra quelli molteplici a sua disposizione, l'onorevole Ministro intenda valersi perchè il Consorzio sia reso consapevole delle proprie responsabilità e obbligato ad assolverle;

3) se l'onorevole Ministro non pensi che le misure necessarie, sia per la esecuzione di opere adeguate, sia per la definizione della pratica relativa al trasferimento parziale o totale dell'abitato, rivestano ormai carattere di estrema urgenza e tali da richiedere, con un serio e consapevole intervento dell'Amministrazione centrale, l'adozione di provvedimenti che appaiono non più dilazionabili (*già interr. or.* n. 459) (1183).

RISPOSTA. — Con la risposta data all'onorevole interrogante alla interrogazione scritta n. 383 da lui presentata sul medesimo argomento, si informò che il Consorzio Idroelettrico del Velino aveva adempiuto agli obblighi contenuti nel disciplinare di concessione, ad eccezione di quelli concernenti il completamento della demolizione dei ruderi delle case espropriate nella fascia limitrofa alla zona del massimo invaso — solo in parte allora eseguita — e la costruzione del parapetto di protezione lungo la linea di massimo invaso, con il relativo passaggio di circonvallazione.

Si può, ora, assicurare che il Consorzio in parola ha completato la demolizione dei ruderi di cui sopra.

Il Consorzio medesimo, per la costruzione del parapetto di protezione, cui era come innanzi detto tenuto, presentò, su invito di questo Ministero, al competente Ufficio del Genio Civile un primo progetto, che, peraltro, venne restituito a detto Ente con vari rilievi di ordine tecnico.

Il progetto medesimo, rielaborato come richiesto, dell'importo di lire 6.500.000 che prevede, appunto, la costruzione del parapetto di protezione con relativo passaggio di circumvallazione, è stato approvato dopo che, a seguito di accertamenti sopraluogo eseguiti, si è constatato che tale opera offre le maggiori garanzie sia dal punto di vista statico, sia per la efficace protezione della zona periferica dell'abitato di Colle di Tora.

I lavori di che trattasi sono stati già appaltati e consegnati alla impresa assegnataria, che ha in corso l'approntamento del cantiere.

Con tale opera il Consorzio Idroelettrico del Velino ha assolto completamente gli obblighi imposti dal disciplinare.

Per quanto si riferisce, poi, alla eventuale inclusione dell'abitato di Colle di Tora nell'elenco di quelli da trasferire a cura e spese dello Stato, si informa che il Provveditorato alle opere pubbliche di Roma attende, per poter inoltrare la relativa proposta, che il tecnico dell'Istituto Geologico d'Italia, compiuti gli accertamenti e le indagini geologiche, faccia conseguentemente tenere al detto Istituto la propria relazione.

Il Ministro
TOGNI

FENOALTEA. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quali provvedimenti ritengano di adottare per rendere meno gravoso e quindi eliminare il gravissimo impedimento alla vita cittadina in Rieti determinato dalla esistenza di numerosi passaggi a livello e particolarmente di quello sito sulla strada nazionale Ternana nel quartiere urbano di Porta Cinzia.

L'interrogante si riferisce alle dichiarazioni rese dal Ministro dei trasporti alla Camera dei deputati nella seduta del 4 marzo 1958 a tenore delle quali, per effetto di intese corse tra il Ministro stesso e il Ministro dei lavori pubblici, nel termine di cinque anni da allora sarebbero stati eliminati tutti i passaggi a livello esistenti nella rete dell'A.N.A.S., mentre appositi contributi sarebbero stati concessi ai Comuni e alle Provincie per la progressiva abolizione dei passaggi a livello su strade di loro proprietà.

Ciò premesso l'interrogante fa presente che il passaggio a livello sulla strada nazionale Ternana esistente nell'abitato di Rieti separa dal centro urbano non meno di un terzo della intera cittadinanza; che al di là di detto passaggio a livello, procedendo dal centro verso la periferia, si trovano gli unici due stabilimenti industriali della città, nonchè asili e scuole, reparti di maternità, case popolari, impianti aeroportuali; che i frequentissimi e lunghi periodi di chiusura delle sbarre pongono in situazione alla lunga intollerabile tutti coloro che debbono accedere alle destinazioni suddette, con particolare disagio per gli operai e gli impiegati soggetti a vincoli di orario, per le madri costrette a lunghissime soste particolarmente pericolose nella cattiva stagione nell'avviare i bambini alle scuole ed agli asili, e con altrettanto disagio per i contadini che dalla popolosa pianura adiacente accedono in città; non senza parlare delle possibili conseguenze di lunghe soste imposte a medici chia-

mati di urgenza; a malati da trasportare in ospedale, a vigili del fuoco e in genere ai servizi pubblici di urgenza.

Di fronte a tale situazione l'interrogante desidera conoscere dal Ministro dei trasporti se non sia possibile alleviare il presente stato di cose riducendo all'indispensabile i tempi di chiusura delle sbarre (recentemente rimaste abbassate per ben venticinque minuti nell'attesa della partenza di un treno merci in sosta nella stazione distante 200 metri) e dal Ministro dei lavori pubblici se non ritenga di assegnare al detto passaggio a livello una ragionevole priorità nell'esecuzione del piano quinquennale sopra citato (1195).

RISPOSTA. — Al riguardo a nome anche del Ministro dei lavori pubblici pregiomi comunicare.

Il passaggio a livello al Km. 190+761 della linea Sulmona-L'Aquila-Terni è custodito sul posto da apposito incaricato ed è munito di telefono collegato con il Dirigente Unico di Terni; l'addetto alla custodia può pertanto avere le necessarie informazioni sull'orario di marcia dei treni, in modo da limitare allo stretto indispensabile i tempi di chiusura dell'attraversamento.

Assicuro peraltro la signoria vostra onorevole che la questione sarà attentamente considerata e che saranno adottati i provvedimenti necessari per evitare al traffico stradale soste prolungate che non dipendano da imprescindibili esigenze della circolazione ferroviaria.

La eliminazione del passaggio a livello in parola è connessa al nuovo piano regolatore della città di Rieti, che non è stato ancora approvato dal Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

Dopo tale approvazione, l'A.N.A.S. esaminerà il problema in rapporto alla entità dei fondi a disposizione, in quanto la strada statale n. 79 non è compresa fra quelle da ammodernare utilizzando lo stanziamento di 200 miliardi di cui alla legge 13 agosto 1959, n. 904.

L'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato è, come di consueto, disposta a contribuire nella spesa occorrente per le opere sostitutive del passaggio a livello, in misura pari alle economie derivanti all'esercizio ferroviario dalla sua eliminazione.

Il Ministro
ANGELINI

FENOALTEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno promuovere misure legislative atte a parificare la posizione dei dipendenti statali di ruolo a quella dei dipendenti statali non di ruolo nei riguardi della riparazione delle ingiustizie poste in essere dal cessato regime con la legge 12 febbraio 1942, n. 196, recante provvedimenti a favore dei dipendenti statali in possesso di « benemerenze » politiche.

L'interrogante osserva infatti che con lo articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, vennero adottati provvedimenti riparatori a beneficio degli impiegati non di ruolo colpiti dalla discriminazione operata con la legge di regime suddetta, la quale però provvedeva anche per i dipendenti di ruolo: mentre questi ultimi ancora attendono analoghe misure riparatorie nei loro riguardi.

Sembra all'interrogante che un provvedimento in tale senso sia suggerito da ragioni evidenti di equità (1203).

RISPOSTA. — Per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri pregiomi di significare alla signoria vostra onorevole che a favore del personale statale di ruolo in servizio alla data del 23 marzo 1939 sono stati già emanati appositi provvedimenti intesi appunto ad estendere ai medesimi gli stessi benefici a suo tempo accordati al personale statale non di ruolo in servizio alla predetta data.

Infatti per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1955, numero 448 e del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 4, nei riguardi del personale di ruolo suaccennato sono applicabili le disposizioni previste dallo articolo 13 della legge 5 giugno 1951, n. 376, relative a quello non di ruolo onde le due ca-

tegorie di dipendenti statali sono state poste su uno stesso piano di parità e la questione oggetto dell'interrogazione cui si risponde è da ritenersi definita.

Il Ministro
BO

FRANZA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione al riscatto delle case I.N.C.I.S., quali siano i criteri da eseguire per la costituzione della quota di riserva non riscattabile (1123).

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959 concernente la disciplina della cessione in proprietà degli alloggi di tipo popolare ed economico prescrive che l'Istituto nazionale per le case agli impiegati dello Stato debba escludere dalla cessione una quota pari al 30 per cento degli alloggi del proprio complesso immobiliare.

La percentuale indicata rappresenta la media rispetto al territorio nel quale opera lo I.N.C.I.S. e perciò la quota di riserva può in talune località superare ed in altre essere inferiore a detta percentuale, purchè nell'ambito nazionale la percentuale stessa non superi il limite massimo stabilito dalla legge.

In linea generale, il criterio adottato per la concreta determinazione della quota di alloggi I.N.C.I.S. da escludere dalla cessione è stato quello di non comprendere nel riscatto gli alloggi di più recente costruzione, in modo da permettere agli assegnatari da più antica data di conseguire la proprietà degli alloggi da tempo occupati.

Il Ministro
TOGNI

GAIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come mai dopo l'ingiustificata revoca della concessione all'Amministrazione provinciale di Rovigo ad appaltare i lavori per la costruzione delle strade: Riva-Molo Farsetti, Fraterna-Tolle, Contarina-Madonnina, Madonnina-Cà Venier, i lavori non siano stati ancora iniziati, malgrado siano stati appaltati dal Magistrato alle acque di Venezia, il 4 agosto 1959.

L'interrogante mentre ritiene che tale ritardo sia una prova clamorosa dell'insussistenza delle « remore » e dei « ritardi », attribuiti all'Amministrazione provinciale, è convinto che se non fosse intervenuto l'inopportuno provvedimento di revoca e le precedenti remore frapposte dall'autorità tutoria, le strade sarebbero già state da tempo iniziate ed in avanzato stato di costruzione.

L'interrogante pertanto chiede che i lavori vengano al più presto iniziati, ed eseguiti rapidamente, onde ripristinare la rete stradale del Basso Polesine, attualmente in condizioni tali da danneggiare seriamente la attività economica e il commercio dell'intera zona (1213).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione nella provincia di Rovigo, delle strade Piano di Riva-Molo Farsetti e Fraterna-Tolle, in destra di Po, hanno avuto inizio il 19 ottobre scorso, mentre quelli relativi alle strade Contarina-Madonnina e Madonnina-Cà Venier, in sinistra di Po, sono stati iniziati il 2 novembre successivo.

I lavori stessi sono in progressivo incremento ed il loro ritardato inizio è, principalmente, dovuto sia alla necessità di una importante, se pur parziale, rielaborazione degli atti progettuali, in dipendenza dei cambiamenti di tracciato che si sono dovuti effettuare per esigenze tecniche, sia al difficile e laborioso lavoro di ricognizione e determinazione sul terreno, agli effetti degli espropri e delle loro definizioni.

Il Ministro
TOGNI

GELMINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per richiamare la sua attenzione sul fatto che l'impresa che ha appaltato la costruzione dell'acquedotto del « Dragone » sembra condurre i lavori della posa dei tubi della condotta principale in modo da sollevare dubbi sulla bontà dell'esecuzione dell'opera, e per sapere se ed in qual modo il

Genio civile di Modena esercita il controllo dei lavori e se le norme del capitolato per questa e le altre parti del progetto vengono fatte rispettare con lo scrupolo necessario a garantire una perfetta esecuzione dell'opera.

L'interrogante inoltre non può non richiamare l'attenzione del Ministro sul comportamento del Consorzio bacini montani che ha dato il via ai lavori senza premurarsi di interpellare e ottenere il consenso dei piccoli proprietari sul cui terreno passa lo scavo sollevando le loro legittime proteste per la mancanza di ogni accordo e per non aver definito i danni provocati dagli scassi e dalle distruzioni dei frutti pendenti (1210).

RISPOSTA. — Si può senz'altro assicurare che i lavori di costruzione dell'acquedotto consorziale del Dragone si svolgono regolarmente entro i limiti consentiti dalle condizioni stagionali della montagna e che le tubazioni del manufatto, dopo il loro collocamento in opera, vengono fissate, in ossequio alle norme contrattuali, a giunti scoperti e, a debita distanza di tempo, a condotte completamente interrate.

L'Ufficio del Genio Civile di Modena, che effettua controlli in loco, può facilmente rilevare ogni inconveniente curando che le eventuali riparazioni o sostituzioni siano fatte con la massima celerità dato che le condotte sono sezionate a mezzo scatole « Torelli ».

Detto Ufficio ha, inoltre, disposto che un assistente dislocato nella zona per la sorveglianza di altri lavori, sorvegli costantemente anche quelli dell'acquedotto del Dragone per poter garantire la perfetta esecuzione dell'opera.

Tale sorveglianza viene completata, infine, dalle visite dell'Ingegnere Capo del ripetuto Ufficio, il quale in qualche vertenza con i piccoli proprietari dei terreni attraversati dalle condotte ha ritenuto opportuno intervenire personalmente per ogni migliore soluzione delle questioni.

Nei casi, tuttavia, di necessità, si è provveduto e si provvede all'immissione nei fondi mediante decreti di occupazione di urgenza della Prefettura di Modena, previa redazione dei relativi verbali di consistenza dei beni interessati.

Si fa, infine, presente che i lavori di costruzione dell'acquedotto di che trattasi sono stati affidati, in concessione, all'omonimo Consorzio Intercomunale e che il Consorzio dei Bacini Montani, citato dall'onorevole interrogante, non ha alcuna ingerenza sui lavori medesimi.

Il Ministro
TOGNI

GUIDONI. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere se non ritengano opportuno, a seguito della recente modifica degli orari ferroviari ed in vista della programmata revisione di essi, di trasferire alla stazione ferroviaria di Massa Centro la fermata dei treni rapidi, effettuata nel periodo estivo a Viareggio, al fine di appagare le necessità del capoluogo di provincia che è sede, altresì, del Consorzio degli stabilimenti della zona industriale apuana che si estende anche ai comuni della Versilia (provincia di Lucca).

La necessità di rapide comunicazioni con i centri del Nord e con la Capitale appaiono evidenti quando si considerino, oltre i normali bisogni amministrativi del capoluogo, quelli relativi ai settori dell'industria marmifera, degli stabilimenti della zona industriale di Apuania e del movimento turistico che, a Massa Centro, è in continuo sviluppo anche nella stagione invernale (a Massa Centro, infatti, si svolge nel gennaio la caratteristica Mostra del fiore e dell'arancio).

D'altra parte, l'eccezione altre volte avanzata dalle Ferrovie, secondo la quale la fermata dei treni rapidi nel capoluogo di Massa Centro importerebbe altra fermata a Grosseto, non può avere rilevanza sia per la vicinanza di tale città alla Capitale, sia per il carattere esclusivamente agricolo della economia grossetana, sia, infine, perchè la fermata dei rapidi nella zona Apuo-Versiliese costituisce, ormai, una riconosciuta e inderogabile esigenza amministrativa, industriale, commerciale e turistica (1150).

RISPOSTA. — Pur tenute presenti le ragioni prospettate dalla signoria vostra onorevole, occorre rilevare che l'assegnazione della fermata dei treni rapidi a Massa Centro sarebbe pregiudizievole alla marcia dei treni stessi, che hanno particolari caratteristiche di celerità. Si deve infatti tener conto che pervengono continuamente richieste di fermata dei treni stessi da parte di altre località pure importanti della linea, anche capoluoghi di provincia, come ad esempio Grosseto, alle quali ben difficilmente si potrebbe rispondere negativamente qualora venisse soddisfatta la richiesta avanzata.

D'altra parte la questione delle fermate dei treni rapidi nei capoluoghi di provincia interessa anche altre linee, come ad esempio la linea Milano-Roma-Napoli, dove circolano numerosi treni che fermano nei soli capoluoghi di regione, trascurando città come Piacenza, Parma, Reggio Emilia, Modena, Arezzo e Latina.

Nè sembra possibile trasferire a Massa Centro la fermata che i treni rapidi effettuano nel periodo estivo a Viareggio, trattandosi di provvedimento limitato alla stagione di più intenso traffico ed interessante una località balneare che nei mesi estivi assume una importanza notevolissima.

Devesi d'altra parte osservare che i treni rapidi in questione possono essere ugualmente utilizzati dai viaggiatori di Massa Centro sia per le comunicazioni per e dal Nord, che per e dalla Capitale a mezzo di altri treni che li affiancano a breve intervallo di tempo.

Infatti da Roma i rapidi RG ed R 56 sono utilizzati rispettivamente fino a Pisa e fino a Livorno con trasbordo in dette stazioni rispettivamente sui treni 12 ed ET 376 che arrivano a Massa Centro 15' e 16' dopo il passaggio dell'RG e dell'R 56.

Per Roma i rapidi R 51 e GR sono utilizzabili dai viaggiatori di Massa Centro rispettivamente da Livorno e da Pisa con trasbordo dai precedenti treni 101 e 1071, che partono da Massa Centro il primo un'ora e il secondo 42' prima del passaggio rispettivamente dell'R 51 e del GR.

Da Torino i rapidi R 51 ed R 565-GR sono utilizzabili rispettivamente fino a Genova Brignole e fino a La Spezia con trasbordo in dette stazioni rispettivamente sui treni 1 ed ET 899 che arrivano a Massa Centro 46' e 24' dopo il passaggio dell'R 51 e del GR.

Infine, per Torino i rapidi RG/R 562 ed R 56 sono utilizzabili dai viaggiatori di Massa Centro con trasbordo a La Spezia rispettivamente dai precedenti treni ET 894 e 3626 che partono da Massa Centro 44' e 34' prima del passaggio dell'RG e dell'R 56.

Il Ministro
ANGELINI

GUIDONI. — *Ai Ministri dei trasporti e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei riguardi della stazione ferroviaria di Massa-Centro ormai inadeguata, nei suoi servizi, agli accresciuti bisogni della popolazione della città capoluogo ed alle esigenze del turismo straniero, in continuo sviluppo.

Lamentasi, in particolare, la insufficienza del minuscolo buffet, le condizioni di manutenzione dell'intero fabbricato delle Ferrovie dello Stato il quale abbisogna di vari restauri e di maggiore proprietà (anche in relazione alla nuova piazza-giardino che l'Amministrazione comunale ha allestito innanzi alla stazione), nonchè di un decoroso ammodernamento dei servizi igienico-sanitari (1151).

RISPOSTA. — L'Azienda Autonoma delle Ferrovie dello Stato ha posto allo studio quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole al fine di eliminare le deficienze della stazione di Massa-Centro.

Non appena saranno stati allestiti i necessari progetti e preventivi di spesa, verrà esaminata in concreto la possibilità di attuarli, in relazione ai fondi che sarà possibile disporre.

Il Ministro
ANGELINI

LOMBARDI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se intende accogliere con sollecita urgenza, la domanda presentata dal comune di Travacò Siccomario, tendente ad ottenere lo impianto di un posto telefonico pubblico nella frazione di Mezzano Siccomario, interessante n. 803 abitanti, compreso le frazioni Valbona e Colonne che usufruirebbero di detta concessione.

La richiesta è stata fatta a norma della legge 22 febbraio 1954, n. 1123 (1097).

RISPOSTA. — Al riguardo, la informo che sono stati disposti gli accertamenti necessari per poter stabilire se la frazione di Mezzano Siccomario del comune di Travacò Siccomario (Pavia), si trovi nelle condizioni previste dalle vigenti leggi per ottenere il collegamento telefonico a spese dello Stato.

Mi riservo, pertanto, di fornirle concrete notizie in proposito, appena possibile.

Il Ministro
SPATARO

MAMMUCARI (MINIO). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause che intralciano l'attività del Consorzio di bonifica del Medio Tevere e la utilizzazione dei contributi, che i consorziati pagano all'Ente sin dal 1929; e quale è l'uso fatto sinora dei contributi dei consorziati; e per sapere se esiste un piano di attività dell'Ente e, nel caso positivo, quando tale piano si intende realizzare (1120).

RISPOSTA. — Il Consorzio della Media Valle del Tevere, costituito con regio decreto 25 ottobre 1928 per l'irrigazione di 12.223 ettari di terreno, iniziò la sua attività con la compilazione di progetti di massima per la concessione della derivazione di acqua dal Tevere e per l'esecuzione delle opere irrigue, ma, a causa di difficoltà di vario genere, non riuscì a realizzare i suoi programmi, condizionati alla concessione dell'acqua, che venne accordata soltanto nel 1942 e per una piccola parte della dotazione richiesta.

Le spese di funzionamento e di progettazione furono fronteggiate con i contributi dei consorziati, che però, essendosi reso necessario ridurre gli Uffici dell'Ente in attesa di eseguire le opere, diminuirono progressivamente da lire 15,30 per ettaro, nel 1929, a lire 3 per ettaro nel 1937, dal quale anno, e fino al 1945, non furono emessi ruoli di contribuenza.

Nel dicembre del 1944, ravvisatasi l'opportunità di far luogo ad una gestione commissariale, fu ripresa l'attività di progettazione e furono nuovamente emessi i ruoli, senza però riuscire a superare le persistenti difficoltà dell'Ente.

L'Amministrazione ordinaria, ristabilita nel 1955, provvide a contenere ulteriormente le spese di funzionamento e a ridurre conseguentemente i contributi consortili; alla ricompilazione del catasto dei terreni consorziati; alla liquidazione dei debiti esistenti e alla presentazione di tre distinti progetti per le tre zone del comprensorio consorziale per riaccendere la domanda di concessione d'acqua per l'irrigazione.

Una volta ottenute le concessioni, il che si ha ragione di ritenere che avverrà al più presto, il Consorzio potrà iniziare l'attuazione del suo programma che prevede: l'irrigazione di 12.233 ettari di terreno consorziale; un più razionale appoderamento in relazione all'attuazione dei piani irrigui; il miglioramento della viabilità e dell'elettrificazione; l'approvvigionamento idrico ad uso domestico; la difesa idraulica delle sponde del Tevere e la regolazione delle acque piovane che scorrono dalle colline laterali.

Si comunica, infine, che è in corso di emanazione il decreto di riconoscimento dell'Ente quale Consorzio di bonifica su alcune zone del comprensorio, già classificate di bonifica.

Il Ministro
RUMOR

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le cause che determinano, pur dopo l'approvazione del piano S.V.A.M. di bonifica montana nel com-

prensorio dell'alta e media Valle dell'Aniene in provincia di Roma, il ritardo della applicazione del piano stesso e quindi il ritardo della utilizzazione dei miliardi a suo tempo stanziati, e i provvedimenti che il Ministro riterrà opportuno adottare affinchè le cause eventuali del ritardo vengano eliminate, così da dare rapido corso all'inizio dei lavori stabiliti nel piano, in modo da sollevare le condizioni di estrema pesantezza economica, che caratterizzano la situazione di tutto il comprensorio, a seguito anche della crisi che colpisce la piccola proprietà contadina ed il piccolo allevamento di bestiame, e se non ravvisi la necessità, qualora la S.V.A.M. non ottemperasse alle direttive, suggerimenti e interventi del Ministero dell'agricoltura, di revocare alla S.V.A.M. l'attuazione del piano e porre così termine ad una situazione anormale che si trascina ormai da oltre sei anni (1171).

RISPOSTA. — Il piano generale relativo al comprensorio di bonifica montana dell'Aniene, redatto dalla S.V.A.M., è stato pubblicato, a termini dell'articolo 17 della legge 25 luglio 1952, n. 991, sia nella provincia di Roma che in quella di Frosinone, entrambe ricadenti in parte nel comprensorio stesso.

Il piano medesimo, già esaminato, successivamente alla pubblicazione, dal Comitato tecnico per la bonifica integrale della provincia di Roma, in data 17 ottobre ultimo scorso, è stato trasmesso dall'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Frosinone anche al Comitato tecnico di quella provincia.

Dopo l'esame da parte dei due Comitati interessati, il piano, coi relativi voti, verrà trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio, che si pronuncerà anche sui reclami e le opposizioni presentati in sede di pubblicazione dell'elaborato. Dopo di che il piano e gli atti ad esso connessi verranno trasmessi a questo Ministero che chiederà in merito il prescritto parere del Consiglio superiore dell'agricoltura e delle foreste.

Analoga procedura dovrà, quindi, essere seguita dal Ministero dei lavori pubblici che dovrà sentire anche il proprio Consiglio superiore, dato che, per il citato articolo 17 della legge n. 991, i piani generali di bonifica montana debbono essere approvati con decreto emanato d'intesa dei due Ministri.

Questo è l'*iter* che dovrà seguire il piano in parola e che non sarà breve, anche a causa dei numerosi reclami ed opposizioni presentati nella provincia di Roma e che dovranno essere attentamente vagliati onde formulare le definitive modifiche e integrazioni delle quali l'elaborato avrà indubbiamente bisogno.

Il ritardo lamentato dalla S. V. onorevole in merito all'approvazione del piano non è quindi tanto dovuto alla S.V.A.M. concessionaria dello studio, che ha ormai presentato da tempo l'elaborato, quanto alla complessità dello studio stesso che richiede approfonditi esami, alle aspettative che esso ha suscitato, alle numerose richieste di varianti ed integrazioni presentate dagli interessati e alla laboriosa procedura prevista dalla legge.

La mancata approvazione del piano, però, non ha fin qui ritardato l'esecuzione delle più importanti opere pubbliche di competenza statale che, anche nel comprensorio di bonifica montana dell'Aniene, si è svolta regolarmente in base ai programmi annuali predisposti dai competenti Ispettorati ripartimentali delle foreste e nei limiti delle disponibilità di bilancio: limiti che, anche se il piano fosse stato approvato, non avrebbero potuto subire alcun ampliamento.

Del pari, hanno avuto ritmo normale anche i finanziamenti delle opere di miglioramento fondiario previste dall'articolo 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, anch'essi nei limiti delle disponibilità di bilancio.

Il Ministro
RUMOR

MAMMUCARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione che si è venuta a determinare nei comuni vitivinicoli dei Castelli romani a seguito della diuturna importazione di fortissime quantità di vino sbarcate nel porto di Anzio, quantità delle quali è ignota la provenienza; se ritiene opportuno

far svolgere un'inchiesta circa la provenienza, la qualità e la genuinità del vino importato, facendo attuare anche controlli di carattere igienico; e se non ritiene necessario far porre un limite a dette importazioni destinate ai comuni vitivinicoli dei Castelli romani e alla città di Roma allo scopo di non ulteriormente danneggiare la vitivinicoltura locale, già duramente colpita dalla crisi dovuta alla caduta dei prezzi e delle vendite (1173).

RISPOSTA. — Questo Ministero è a conoscenza che, effettivamente, nei porti di Civitavecchia e di Anzio giungono quantità di vino dalla Sicilia e dalla Sardegna.

In detti porti, il dipendente Servizio repressione frodi si è più volte premurato di eseguire accertamenti ed ha prelevato numerosi campioni di vino, i quali, però, non hanno mai dato luogo a contestazioni sulla genuinità del prodotto.

Il Ministro
RUMOR

MARAZZITA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'interno e al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per sapere se è di loro competenza oppure se è di competenza dell'Amministrazione comunale di Reggio Calabria la sistemazione del « Torrente Annunziata » sito all'ingresso della città di Reggio, il cui stato attuale non solo è un'offesa e un deturpamento alla ridente civilissima città dal punto di vista estetico, ma è anche fomite di gravi infezioni e quindi motivo di allarme per la salute pubblica.

Il detto torrente, nel tratto che va dal ponte ferroviario al ponte San Brunello, attraversa la città per una lunghezza di circa 500 metri ed essendo scoperto diviene un immenso deposito di immondizie e altro materiale di rifiuto e quindi un pestifero focolaio di infezione.

Il grave sconcio potrebbe eliminarsi con la copertura del torrente mediante una gettata di cemento, bonificando e migliorando la zona sotto tutti gli aspetti; sorprende come tale opera indispensabile venga trascurata da chi di competenza (1116).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero dell'interno e del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.

Nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno sono previsti lavori per circa duecento milioni per la difesa e conservazione del suolo nelle pendici del torrente Annunziata, mentre il tratto di tale corso d'acqua che attraversa la città di Reggio Calabria è completamente sistemato dal lato idraulico.

Alla copertura del tratto di cui sopra, prevista nel nuovo piano regolatore della precitata città, deve provvedere l'Amministrazione comunale interessata.

Risulta, infatti, che detto Ente si riserva di esaminare la possibilità di realizzare l'opera in questione, per lotti successivi, nei limiti delle disponibilità del proprio bilancio.

Il Ministro
TOGNI

MARAZZITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere in base a quali criteri e per quali motivi venne decretata la soppressione delle carceri giudiziarie di Taurianova (Reggio Calabria) pur essendo detto Comune un importante centro giudiziario ed esistendo dette carceri da tempo immemorabile.

Se non ritenga di procedere alla abrogazione del decreto ministeriale 4 maggio 1959, n. 450720-1-9-1 col quale veniva ordinata la soppressione suaccennata con decorrenza 1° luglio 1959 (1131).

RISPOSTA. — Il carcere di Taurianova, pur risultando classificato come carcere mandamentale, in quanto situato in sede di Pretura, ebbe, da tempo immemorabile, a funzionare di fatto come carcere giudiziario, quale succursale di quello di Palmi.

Per regolarizzare tale situazione ai fini amministrativi, con decreto ministeriale 23

novembre 1957, detto istituto venne trasformato da mandamentale in giudiziario.

Peraltro sin dal novembre del 1951 il carcere di Taurianova era stato totalmente sgombrato per l'esecuzione di alcuni lavori di riparazione e sistemazione, ma dopo tale data il carcere stesso non fu più riaperto ed anzi con decreto ministeriale 4 maggio 1959 ne venne disposta la soppressione in quanto, a seguito di varie visite ispettive, era stato accertato che il fabbricato, per le sue gravi deficienze edilizie e per l'insufficienza dei locali e dei servizi essenziali, non rispondeva alla sua destinazione e, date le sue strutture, era insuscettibile di quelle opere di adattamento che potessero renderlo funzionale.

Attualmente è in corso la pratica per il ripristino dell'istituto in parola come carcere mandamentale ed a tal uopo è stata interessata la Procura della Repubblica di Palmi per la necessaria istruttoria.

In particolare, sentiti il Prefetto della Provincia, l'Amministrazione comunale e la Procura generale della Repubblica, dovrà essere determinata:

1) la capienza del carcere in base alla presenza media giornaliera dei detenuti;

2) l'organico del personale da adibire al servizio del carcere;

3) l'entità del contributo statale necessario per la gestione del carcere.

Al termine dell'istruttoria, questo Ministero concerterà con i Ministeri dell'interno e del tesoro, il provvedimento di istituzione del nuovo carcere mandamentale di Taurianova.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

MARAZZITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali sono i motivi per cui la pratica per la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi (Reggio Calabria) è stata ancora una volta insabbiata, mentre da molti lustri se ne assicura la prossima realizzazione.

È superfluo dire che la necessità di tale stabilimento di pena è da tutti e da tempo avvertita non potendo un centro giudiziario così importante, come quello di Palmi, rimanere ancora « un posto di transito » costringendo così varie centinaia di detenuti giudicabili e giudicati a girovagare per le varie carceri d'Italia.

Si fa presente, infine, che da epoca molto remota l'Amministrazione comunale di Palmi mise a disposizione del Ministero idoneo locale ai fini della sistemazione di detto stabilimento richiesto (1132).

RISPOSTA. — Questo Ministero si è posto già da tempo il problema della costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi, nella considerazione che l'attuale istituto carcerario per la sua limitata capienza, non risponde alle esigenze di quel circondario.

Non è stato sinora possibile realizzare tale opera per le note difficoltà di bilancio; attualmente, però, si sta esaminando la possibilità di inserire la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Palmi fra le opere che verranno eseguite nel piano di utilizzo dei 12 miliardi del prestito nazionale destinati alla edilizia carceraria.

Il Sottosegretario di Stato
SPALLINO

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali sono i motivi per cui lo Ispettorato compartimentale di Catanzaro non provvede a far istituire un servizio di autobus che attui almeno una corsa nelle prime ore del mattino (con il relativo ritorno nelle ore pomeridiane), in partenza direttamente da Messignadi (frazione di Oppido Mamertina) verso Reggio e Messina, senza costringere quella popolazione a dover fare dei chilometri a piedi fino a Varapodio, capolinea di tali corse (1167).

RISPOSTA. — La frazione di Messignadi del comune di Oppido Mamertina è servita, per le sue relazioni con Reggio Calabria e Messina, dall'autolinea Oppido Mamertina-

Varapodio - Messignadi - Varapodio - Amato - Gioia Tauro esercitata dall'impresa Fratelli Buda in coincidenza in quest'ultima località con i treni del servizio ferroviario statale della tratta Battipaglia-Reggio Calabra o con le autolinee in transito dalla stessa località e autorizzate all'assunzione di viaggiatori.

Attualmente, però, l'effettuazione della diramazione Varapodio-Messignadi nell'esercizio della predetta autolinea è sospesa per lavori in corso sul corrispondente tratto stradale, ma verrà senz'altro ripristinata appena detti lavori saranno stati ultimati.

In tali condizioni, e indipendentemente dalla circostanza che nessuna istanza è stata finora in proposito presentata da parte di imprese esercenti autoservizi nella zona, non si appalesa la necessità di istituire, secondo la proposta della S.V. onorevole, una relazione automobilistica diretta tra Messignadi e Reggio Calabria, tenuto altresì conto che il prevedibile scarso traffico originantesi da Messignadi per Reggio Calabria e Messina non potrebbe rendere il servizio economicamente vitale.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio cui sono sottoposti i viaggiatori della ferrovia as.r. Gioia Tauro-Cinquefrondi in concessione alle ferrovie Calabro-Lucane, a causa della mancata anticipazione della partenza del treno n. 2 che da Cinquefrondi porta a Gioia Tauro. Tale anticipata partenza, per lo meno di 35 minuti, era stata reiteramente richiesta dai molti viaggiatori interessati, i quali, pur partendo da casa alle ore 4,57 del mattino raggiungono i posti di lavoro (Reggio Calabria e Messina) non prima delle ore 9, dovendo, a causa della mancata coincidenza con i treni delle Ferrovie dello Stato, rimanere inattivi per ore, nelle stazioni di Gioia Tauro e Villa San Giovanni.

L'enorme perdita di tempo e la mancata possibilità di raggiungere i luoghi di lavoro entro il termine utile sottopone indubbiamente l'industre e laboriosa cittadinanza interessata ad un inutile, quando enorme sacrificio economico, morale e fisico.

Se non intende il Ministro interrogato intervenire tempestivamente al fine di evitare il grave malcontento esistente tra i viaggiatori, facendo loro ottenere che il treno n. 2 parta da Cinquefrondi almeno 35 minuti prima dal momento che con il 31 maggio 1959 vennero cambiati gli orari delle Ferrovie dello Stato (1189).

RISPOSTA. — Per tener conto delle esigenze della maggioranza dei viaggiatori il treno n. 2 in partenza da Cinquefrondi alle 4,57 è stato messo in coincidenza nella stazione di Gioia Tauro con il treno diretto Ferrovie dello Stato n. 885 che passa per detta stazione alle ore 6,05; qualora il treno n. 2 si dovesse mettere in coincidenza con l'accelerato delle ferrovie dello Stato n. 4721 che parte da Gioia Tauro alle ore 5,30 occorrerebbe anticiparne la partenza da Cinquefrondi alle ore 4,22 con grave disagio dei viaggiatori che si servono del diretto n. 885.

La Società concessionaria della ferrovia per venire incontro alle esigenze dei viaggiatori che si servono dell'accelerato delle Ferrovie dello Stato n. 4721 istituirà in via provvisoria e di esperimento, con decorrenza 5 novembre prossimo venturo, un nuovo treno in partenza da Cinquefrondi alle 4,24 ed in arrivo a Gioia Tauro alle 5,19.

Il Ministro
ANGELINI

MARAZZITA. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere se è in corso l'approvazione del progetto per la costruzione delle fognature nel comune di Feroleto della Chiesa (Reggio Calabria).

Tale sollecita approvazione si rende oltremodo necessaria dato l'enorme stato di abbandono in cui versano le popolazioni interessate che chiedono insistentemente la risoluzione del grave problema igienico-sanitario del loro paese.

Se non intendano i Ministri interrogati intervenire al fine di una immediata risoluzione del grave problema prospettato (1190).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero della sanità.

Con provvedimento in data 30 giugno scorso, n. 8629, sono stati approvati, nel rispettivo importo di lire 70.000.000 e di lire 40.000.000, il progetto generale e quello di stralcio relativi ai lavori di costruzione della fognatura e relativa sistemazione stradale del capoluogo e della frazione Plaesano del comune di Feroleto della Chiesa ed è stato concesso il contributo del 5 per cento limitatamente alla spesa di lire 40.000.000.

Copia del suddetto decreto, munita degli estremi dell'avvenuta registrazione da parte della Corte dei conti, è stata inviata al Comune suindicato per gli ulteriori provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro
TOGNI

MARCHINI CAMIA. — *Ai Ministri dell'industria e del commercio e della sanità.* — Per sapere se non ritengano di dover intervenire di autorità, ciascuno per la parte di sua competenza, presso la ditta proprietaria della cementeria sita presso la stazione ferroviaria di Borgo Val di Taro (Parma), al fine di provvedere ad eliminare, o quanto meno a ridurre a limiti sopportabili, l'inconveniente della eccessiva emissione di polvere cementizia dalla ciminiera del predetto stabilimento, che, spandendosi per larga distesa d'intorno, ammorba l'aria con serio pericolo per la pubblica salute e con evidente danno delle cose che ne sono colpite, compresi gli impianti e le attrezzature della ferrovia (924).

RISPOSTA: — In relazione alla sopra trascritta interrogazione — alla quale si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro per la sanità — si comunica che, a seguito di accertamenti effettuati dal Dirigente dell'Ufficio provinciale del lavoro di Parma insieme con un medico ed un ingegnere dell'Ispettorato regionale di Bologna è risultato quanto segue.

Da tempo la popolazione e l'Amministrazione comunale di Borgo Val di Taro lamentavano gli inconvenienti ed i danni provocati dall'eccessiva formazione di polveri e dalla dispersione conseguente delle stesse, che si verificavano negli impianti del Cementificio « Milanese & Azzi, S.p.A. » sito presso la Stazione ferroviaria del capoluogo.

Tali inconvenienti interessavano, in forma più grave, una ristretta zona di circa 1 Kmq. comprendente la parte dell'abitato posta sulla sponda destra del fiume Taro e la Stazione ferroviaria; e, in forma meno accentuata, una estesa zona di lunghezza pari a 6-8 Km. e profondità di circa 1 Km. posta lungo la vallata del fiume.

I danni lamentati si riferivano, per la zona più ristretta, alle persone, agli edifici ed agli impianti, soprattutto elettrici delle ferrovie dello Stato; per la zona più estesa, alle colture agricole in genere e foraggere in particolare ed al bestiame.

Per la prima zona gli inconvenienti erano causati dalla dispersione eccessiva di polveri che si verificava nel molino del cemento, nel molino della pozzolana e nell'impianto di insacco; per la seconda i danni risalivano alla formazione di polveri nel forno ed alla conseguente immissione delle stesse nell'atmosfera attraverso la ciminiera del forno di cottura.

Lo stabilimento in parola, sorto circa 50 anni fa, dispone tuttavia di impianti abbastanza moderni, a seguito delle modifiche e trasformazioni subite.

Il ciclo di lavorazione è quello normale di un cementificio per via secca.

Il forno e la ciminiera sono sprovvisti di filtro.

I motivi di disagio alla popolazione derivavano dalle polveri uscenti dal reparto insaccamento, dai molini di clinker e di pozzolana e dai fumi uscenti dalla ciminiera del forno.

Attualmente però la situazione è la seguente:

a) *Reparto insacco*: il vecchio impianto è stato sostituito, da circa 6 mesi, con uno nuovo, tipo Staver, munito di filtro a maniche Standard, che limita a quantità trascurabili la fuoriuscita di polveri di cemento. L'impianto vecchio viene usato soltanto nei momenti di punta che si verificano raramente.

b) *Reparto mulini cemento*: vi è stato recentemente aggiunto, ed è già in funzione, un filtro a maniche, tipo Standard; sono in corso i lavori per addurvi anche le polveri sprigionantesi dai mulini delle pozzolane, e si presume che da questo reparto non si spanderà più polvere fuori del recinto dello Stabilimento.

c) *Ciminiera*: il fenomeno denunciato esiste ancora e dalla sommità del camino è visibile un vasto pennacchio bianco, di fumi e di polveri, che si spande sulle campagne circostanti. Peraltro il disagio arrecato da questi prodotti è meno grave di quello portato dalle polveri che si sprigionavano, prima delle recenti modifiche, dai mulini del cemento.

È stata posta allo studio anche la possibilità di eliminare l'ultimo motivo di disturbo. Peraltro, giungendo i fumi della combustione alla base di camino ad una temperatura di circa 400 C. appare molto difficile aggiungervi un filtro senza prima avere abbassata la temperatura dei fumi medesimi. Lo stesso filtro elettrostatico sembra non riesca a funzionare a quella elevata temperatura. Inoltre il costo completo dell'impiano, costituito da un recuperatore di calore e dal filtro elettrostatico, è previsto in lire 120.000.000.

A tal riguardo sono state rivolte all'azienda vive raccomandazioni affinchè siano accelerati gli studi e le trattative con le case costruttrici per la realizzazione delle modifiche agli impianti.

Tuttavia è stato rilevato che il disagio maggiore era risentito dalla popolazione residente attorno allo stabilimento e dagli impianti delle ferrovie dello Stato e derivava dalle polveri uscenti dai reparti insaccamento e macinazione clinker, polveri che sono ora ricuperate attraverso la installazione dei filtri, di cui si è fatto cenno.

Si soggiunge che il Ministero della sanità ha comunicato che, in data 7 luglio scorso, a seguito di accertamenti del Medico provinciale di Parma, il comune di Borgo Val di Taro è stato invitato a rinnovare la diffida già fatta all'Azienda nel 1957, perchè siano adottate tutte le misure necessarie per eliminare o ridurre l'inconveniente derivante dalla eccessiva eliminazione di polvere cementizia.

Il Ministro
COLOMBO

MARCHISIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di dover dare immediate direttive alle Prefetture per la revoca o la modifica delle disposizioni che vietano la circolazione di ogni moto od automezzo per trasporto cose nei giorni festivi.

Tale drastico divieto si è dimostrato infatti assurdo, inutile e dannoso. Bastano a dimostrare ciò, alcune considerazioni. La finalità dei divieti è quella di non intasare le strade, sulle quali, nei giorni festivi, circola ovviamente un maggior numero di mezzi turistici, usati per lo più per diporto. Così, per non intasare, si lasciano circolare le Cadillac e le Buick, che hanno una carreggiata di metri 1,60 circa e si vieta la circolazione dei furgoncini Fiat 500/C che hanno una carreggiata di soli metri 1,12 (gli stessi autocarri tipo Fiat C 15 hanno una carreggiata inferiore a quella delle auto Cadillac).

Così il piccolo commerciante, o piccolo operatore economico in genere, che non può permettersi il lusso di avere oltre il furgoncino per lavoro anche l'auto per diporto, nei giorni festivi non deve muoversi di casa per nessun motivo. Così l'ambulante che deve andare a « fare i mercati » (che in molti Comuni cadono proprio di domenica), deve rinunciarvi con grave danno senza che, peraltro, gli uffici Imposte siano disposti a tenerne conto in sede di concordato della Vanoni.

Per rendersi conto del danno e del disagio provocati da questi drastici e indiscriminati divieti basta considerare il fatto che, nella sola provincia di Vercelli, gli automotoveicoli da trasporto con portata fino a soli 15

quintali sono più di quattromila. Detti veicoli hanno tutti carreggiata inferiore a quella di certe macchine di lusso e pertanto il loro ingombro sulle strade è inferiore; inoltre la loro velocità è limitata e perciò essi costituiscono un minore pericolo (1127).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione in luogo del Ministero dei trasporti, trattandosi di materia rientrante nella competenza di questa Amministrazione.

La questione prospettata è, allo stato, superata, in quanto, con recente disposizione, il divieto di circolazione nei giorni festivi è stato limitato ai soli automezzi che, a pieno carico, superano i cinquanta quintali.

Il Ministro
TOGNI

MASCIALE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'industria e del commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere, in vista delle recenti rivelazioni da parte di organi di stampa insospettabili, circa la attività dei gruppi elettrici « Edison », quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, e nello interesse dello Stato e in quello degli utenti, per impedire l'illecito arricchimento di siffatti gruppi monopolistici.

Risulta infatti all'interrogante, ed è del resto di pubblica ragione, che gli ingenti proventi che le aziende elettriche ricavano vengono distolti dagli scopi fondamentali che dovrebbero informarne la erogazione ed impiegati invece in deprecabili attività speculative.

Nel che è fin troppo evidente lo scopo di conseguire da un ingiustificato aumento delle già esose tariffe elettriche vigenti i mezzi per ammodernare gli impianti ed effettuare nuove costruzioni.

L'interrogante ravvisa la possibilità di contemperare gli interessi dello Stato con quelli degli utenti, più che in un controllo, da parte degli organi della pubblica Amministrazione molto « problematico », per via dei ben noti artifici contabili escogitati dalle anzidette Società, nella nazionalizzazione delle Aziende elettriche (739).

RISPOSTA. — Alla sopra trascritta interrogazione si risponde anche per conto dello onorevole Ministro delle finanze e dell'onorevole Ministro delle partecipazioni statali.

È noto che l'industria elettrica italiana è soggetta, da anni, ad una rigida regolamentazione: blocco delle tariffe che risale al 1936; contratti in vigore dal 1941; obbligo della redazione dei bilanci e dei conti economici secondo lo schema unificato e particolareggiato di cui alla legge 4 marzo 1958, numero 191. Inoltre, sia il Comitato interministeriale dei prezzi, direttamente o attraverso i Comitati provinciali, sia questa Amministrazione, esercitano un costante controllo al fine di assicurare l'osservanza delle predette disposizioni da parte delle imprese elettriche.

Per quanto riguarda i nuovi impianti, il Parlamento è stato ripetutamente informato che il programma di nuove costruzioni, al quale si sono impegnate le imprese elettrocommerciali, si trova in uno stadio molto avanzato. È altresì noto, secondo le statistiche ufficiali e secondo i dati e le notizie in possesso di questo Ministero, che la disponibilità di energia elettrica in Italia è del tutto adeguata alle esigenze del consumo, e che il margine di capacità produttiva degli impianti elettrici esistenti, rispetto alla domanda, è tale da garantire un normale approvvigionamento in ogni evenienza attuale e prossima futura.

Ciò premesso, si assicura l'onorevole S.V. che, in presenza di eventuali trasgressioni o violazioni, comunque accertate, delle norme vigenti, le Amministrazioni interessate non mancano di intervenire, ciascuna per la parte di propria competenza, per eliminare e reprimere ogni forma di illegalità o di abuso

Il Ministro
COLOMBO

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritenga doveroso disporre, con urgenza, una severa inchiesta intorno all'attività amministrativa della Federconsorzi, al fine di accertare l'impiego dei fondi di cui dispone il medesimo ente; e ciò specialmente in seguito alle gravi dichiarazioni di un deputato di parte democristiana (riportate dal settimanale « L'Espresso » del 29 marzo 1959) dalle quali è dato desumere che il ripetuto ente giungerebbe « persino » a foraggiare alcuni organi di stampa.

Nell'affermativa quali provvedimenti s'intendano adottare onde reprimere una siffatta attività palesemente illecita.

L'interrogante, inoltre, chiede di poter coconoscere a quali effettivi controlli sia sottoposta la gestione della Federconsorzi (743).

RISPOSTA. — Come è noto alla S.V. onorevole, a norma del decreto legislativo 7 maggio 1948, n. 1235, la Federazione italiana dei consorzi agrari è una società cooperativa a responsabilità limitata, regolata dal decreto stesso e, per quanto ivi non disposto, dalle norme dettate negli articoli 2514 e seguenti del titolo VI° del libro V del Codice civile.

In particolare, i controlli sulla gestione dell'Ente sono quelli stabiliti negli articoli 35 e 44 del citato decreto legislativo.

Ciò premesso, si fa presente che nulla risulta a questo Ministero in merito all'asserito finanziamento di organi di stampa da parte dell'Ente, nè risulta che i fondi di cui l'Ente medesimo dispone siano impiegati per fini diversi da quelli istituzionali.

Pertanto, questo Ministero non ritiene, nel caso, di disporre per una ispezione sull'attività amministrativa dell'Ente.

Il Ministro
RUMOR

MASCIALE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga emanare opportune disposizioni intese ad evitare il ritardo frapposto dagli Istituti previdenziali in ordine alla liquidazione delle pensioni spettanti ai dipendenti degli Enti locali a seguito del loro collocamento a riposo.

E se non ritenga, in armonia con quanto viene praticato dall'Amministrazione dello Stato circa il personale dipendente, disporre che subito dopo il collocamento a riposo gli stessi Enti continuino, salvo la definitiva liquidazione, a corrispondere un assegno provvisorio (1216).

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, è da considerare che eventuali ritardi nella definizione delle partite di pensione da parte delle Casse pensioni sono da attribuirsi a fattori del tutto estranei all'attività degli Uffici degli Istituti di previdenza di questo Ministero, i quali provvedono alla liquidazione degli assegni di riposo nel minor tempo possibile, compatibilmente con l'indispensabile istruttoria per l'accertamento del diritto al trattamento di quiescenza. Tale istruttoria è necessaria ove si consideri che generalmente le domande di pensione pervengono incomplete della relativa documentazione e che molto spesso l'iscrizione del dipendente, effettuata durante il rapporto di impiego, risulta irregolare, per cui sorge l'esigenza di procedere alla sistemazione della posizione previdenziale e contributiva, specie nei confronti del personale erroneamente iscritto all'I.N.P.S. anzichè alle Casse pensioni.

Peraltro, la competente Direzione generale non manca di studiare ogni possibile accorgimento, sia in via legislativa che amministrativa, per snellire sempre più i servizi e per ridurre al minimo il tempo occorrente per la liquidazione definitiva delle pensioni.

Al fine di un più rapido calcolo della pensione, con apposito disegno di legge, già approvato dal Senato della Repubblica ed ora, come è noto, in corso di esame da parte della Camera dei deputati (atto 1467/C), si dispone che le pensioni, aventi decorrenza dal 2 gennaio 1958, vengono liquidate su una retribuzione media costante accertata al 1° gennaio 1958 anzichè al 1° gennaio 1954.

Inoltre, da parte degli Istituti di previdenza si sta già procedendo al potenziamento dei servizi, utilizzando su vasta scala i moderni sistemi meccanografici che consentiranno lo impianto della scheda individuale di ogni iscritto, con il periodico aggiornamento dei fascicoli personali.

Per quanto attiene alla seconda parte della interrogazione, relativa alla corresponsione di un assegno provvisorio, è da far presente che, nelle more della definizione della pratica di pensione, al dipendente collocato a riposo viene concesso un acconto mensile all'erogazione del quale provvedono gli enti locali oppure la rispettiva Cassa pensioni, ai sensi dello articolo 62 dell'ordinamento 3 marzo 1938, n. 680. L'anzidetto acconto mensile viene disposto con immediatezza ed è pari agli otto decimi del presumibile importo del trattamento di quiescenza, il quale nel suo ammontare massimo è uguale ai dieci decimi dello ultimo stipendio.

Il Sottosegretario di Stato
MAXIA

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della Società che attualmente gestisce il servizio di linea Bari-Barletta, in sostituzione della vecchia ferrovia, perchè la stessa si uniformi alle condizioni preesistenti ed usi lo stesso trattamento a favore dei viaggiatori, i quali, a seguito della cessazione della predetta ferrovia, hanno dovuto subire un aumento delle tariffe da parte della Società.

E ciò, specialmente, in considerazione che i viaggiatori maggiormente colpiti sono impiegati ed operai costretti a raggiungere giornalmente i posti di lavoro (1219).

RISPOSTA. — Nel 1958, prima cioè della trasformazione del servizio tramviario sulla tramvia Bari-Barletta, i viaggiatori trasportati dai mezzi della Società italiana ferrotramviaria sulla relazione Bari-Barletta erano 2.200.000 di cui 1.750.000 trasportati dalle autolinee e 475.000 dalla tramvia. Mentre sulle autolinee parallele la base tariffaria era di lire 6 per la corsa semplice, di lire 4,20 per l'andata e ritorno e di lire 3,60 per gli abbonamenti, sulla tramvia le basi per i biglietti di corsa semplice, di andata e ritorno e di concessioni speciali risultavano rispettivamente di lire 4,50 e lire 2,40 mentre per i biglietti di abbonamento, le basi erano addirittura di lire 1,50 per gli ordinari e di lire 1 per i ridotti.

A seguito della trasformazione del servizio tramviario Bari-Barletta tutte le corse automobilistiche esercitate dalla società ferrotramviaria autoservizi sulla relazione in questione sono state comprese nel programma di esercizio del nuovo servizio automobilistico sostitutivo e le relative tariffe sono state sottoposte a revisione.

Naturalmente la sostituzione del servizio tramviario divenuto peraltro mal sicuro privo di ogni conforto e addirittura indecoroso con quello automobilistico più moderno, più comodo e più veloce non poteva non comportare una revisione in aumento delle bassissime tariffe vigenti sulla tramvia, che, peraltro, erano già state aumentate nella misura del 15 per cento circa prima della trasformazione.

Di conseguenza è stata fissata una base tariffaria di lire 5,50 per i biglietti ordinari, la riduzione del 20 per cento per i biglietti di andata e ritorno, del 40 per cento per gli abbonamenti e del 40 per cento per i biglietti di corsa semplice per mutilati, invalidi, ecc. Si è cercato quindi di non far gravare eccessivamente gli aumenti sui viaggiatori che si servivano della cessata tramvia e che, peraltro, rappresentano meno di 1/5 dei viaggiatori complessivi e nello stesso tempo si è apportata una sensibile riduzione al prezzo dei biglietti per i viaggiatori che già affluivano sulle autolinee.

Tali tariffe sono state fissate dal Ministero, il quale non poteva non tener conto del grave onere che le condizioni deficitarie del servizio Bari-Barletta hanno fino ad oggi rappresentato per lo Stato.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i provvedimenti che intende adottare a carico del Prefetto di Bari per avere questi inspiegabilmente tollerato che la Giunta municipale del comune di Trani da circa otto mesi, malgrado la formale richiesta dei consiglieri comunali di minoranza, non ha convocato il Consiglio comunale. Il comportamento di quel Prefetto, si appalesa lesivo degli interessi dei cittadini, laddove si imponeva un immediato intervento sostitutivo per riparare gli abusi della predetta Amministrazione (1220).

RISPOSTA. — La Prefettura di Bari, in esito alla istanza ad essa rivolta, in data 13 ottobre u.s., dalla minoranza consiliare del comune di Trani, è immediatamente intervenuta presso quel Sindaco, invitandolo a provvedere alla richiesta convocazione del Consiglio comunale, la quale, difatti, è stata fissata per il 30 successivo ed in tale giorno ha avuto regolarmente luogo.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MASCIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intenda emanare opportune disposizioni, intese a facilitare il pagamento dei tributi evasi, mediante una congrua rateazione degli stessi, allo scopo di porre in grado gli interessati di beneficiare del condono delle pene pecunarie in ordine alle infrazioni delle leggi fiscali, così come, del resto, venne praticato nel 1951 (1221).

RISPOSTA. — Non riesce possibile, in sede amministrativa, accogliere la proposta dell'onorevole senatore interrogante.

Infatti, stante la tassativa disposizione contenuta nell'articolo 3 della legge 30 luglio 1959, n. 559, secondo la quale il condono della penalità si rende applicabile alla condizione del previo pagamento dei tributi dovuti nel termine perentorio del 18 dicembre 1959, il Ministro delle finanze non ha, nella soggetta materia, alcun potere discrezionale per disporre in via generale, o per consentire a chi ne faccia richiesta, che il pagamento dei tributi evasi venga dilazionato oltre la predetta data del 18 dicembre.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato del trattamento cui viene sottoposto il personale impiegatizio presso l'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile di Bari, ed in special modo gli invalidi di guerra. Consta all'interrogante che detto personale viene sottoposto senza alcuna considerazione nemmeno per la menomata capacità fisica degli invalidi di guerra, ad un eccessivo lavoro che si protrae oltre ogni limite di sopportazione.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine ai lamentati abusi (1223).

RISPOSTA. — L'entrata in vigore del nuovo Codice della Strada, con il primo luglio ultimo scorso, ha portato, come è noto, non solo un notevole aumento dei compiti istituzionali dell'Ispettorato Generale della M.C.-T.C. ma anche la necessità di adempimenti di carattere temporaneo determinati dal passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

Per far fronte all'ingente aumento della normale mole di lavoro tutto il personale in servizio, già insufficiente numericamente per i compiti precedenti, ma pienamente consapevole delle proprie responsabilità e della importanza del servizio da assicurare, si è spontaneamente prodigato, con slancio encomiabile ed alto senso del dovere, nel disimpegno delle rispettive attribuzioni intensificando il ritmo di lavoro e aumentando il numero delle ore lavorative.

Uguale situazione si è naturalmente verificata anche presso l'Ispettorato Compartimentale della M.C.T.C. per la Puglia ma nè da quest'ultimo Ufficio, nè da alcun altro sono pervenute doglianze a questo Ministero.

Posso comunque assicurare l'onorevole interrogante che, a seguito dei provvedimenti adottati e del superamento della prima fase

di applicazione del nuovo Codice della Strada, la situazione si è ormai normalizzata.

Per quanto riguarda poi in particolare il personale invalido, in servizio presso l'Ispettorato compartimentale della M.C.T.C. per la Puglia, posso anche assicurare che, nonostante le anzidette difficoltà, si è provveduto ad assegnare agli invalidi stessi solo il lavoro pienamente compatibile con le minorazioni da cui ciascuno è affetto, esonerandoli, nei limiti del possibile, dalla prestazione di lavoro straordinario.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se risponde a verità che i sottufficiali, gli appuntati e le guardie aggiunte di Pubblica sicurezza, provenienti dalle Forze armate non percepiscono gli scatti biennali di stipendio in ragione degli anni di servizio già prestato e che in favore degli stessi non vengono riconosciuti i benefici attribuiti agli ex combattenti.

Nell'affermativa quali provvedimenti intenda adottare per reintegrare gli interessati nei diritti spettanti (1224).

RISPOSTA. — Ai sottufficiali, agli appuntati ed alle guardie, assunti in servizio temporaneo nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza, spetta, ai sensi degli articoli 4 del decreto legislativo del Presidente della Repubblica 20 gennaio 1948, n. 15, e 2 della legge 3 ottobre 1951, n. 1126, il trattamento economico del grado iniziale.

Questo Ministero, in considerazione delle richieste di detto personale, ha già da tempo formulato al Ministero del tesoro concrete proposte al fine di concedere al personale stesso gli aumenti periodici biennali, mediante apposito disegno di legge.

Tale iniziativa però non ha finora avuto esito favorevole, in quanto il predetto Dicastero non ha ritenuto di poter manifestare la propria adesione, sia per l'impossibilità di far fronte alla spesa con gli ordinari mezzi di bilancio, sia per non costituire un precedente nei confronti di altre categorie di dipendenti statali che si trovano nella stessa posizione.

Tuttavia è allo studio nuova proposta per l'adozione di un provvedimento legislativo col quale verrebbero concessi al personale in servizio temporaneo taluni benefici, compresa, entro certi limiti, la valutazione del servizio ai fini degli scatti biennali.

Per quanto concerne i benefici di guerra, è da osservare che non è stato possibile provvedere al loro riconoscimento nei riguardi del personale in parola, in quanto essi hanno per effetto l'anticipazione degli aumenti periodici anzidetti, cui pertanto sono direttamente collegati.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

MASCIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se è informato che nel quartiere residenziale del comune di Bari sono stati costruiti dall'Istituto delle case popolari 237 appartamenti che non possono essere abitati, perchè nella predetta zona mancano i servizi igienici ed idrici.

Nell'affermativa, quali provvedimenti intenda adottare o promuovere a carico dei responsabili, per avere costruito in località sprovvista di siffatti servizi, laddove la costruzione avrebbe dovuto seguire, o quanto meno essere contemporanea all'impianto dei servizi stessi, allo scopo di renderla funzionale.

Il fatto testè denunciato assurge a particolare gravità, tenuto conto dell'attuale stato di carenza delle abitazioni, per cui vivo e giustificato è il malcontento dei cittadini colpiti (1225).

RISPOSTA. — La scelta dell'area su cui è in corso di costruzione il quartiere coordinato di Bari ha formato oggetto di lunghissimi studi, protrattisi per oltre un anno, ed alla fine degli accertamenti è stata data la preferenza alla zona sita in località « Masseria del Prete », per concorde indicazione degli esponenti di tutti i partiti rappresentati nell'Amministrazione comunale.

Ciò per il fatto che è stata riconosciuta l'opportunità di incoraggiare l'espansione della città di Bari in direzione della zona industriale in via di sviluppo, al fine di rendere più agevoli le comunicazioni fra le nuove zone residenziali di lavoro e di assicurare una favorevole base economica alla vita degli insediamenti.

All'atto della scelta dell'area, il comune di Bari diede formale assicurazione a questo Ministero che avrebbe provveduto alla tempestiva esecuzione dei servizi generali del quartiere residenziale, e soltanto a queste condizioni la scelta suindicata venne sanzionata dal Comitato per il coordinamento dell'edilizia popolare.

In effetti, il comune di Bari si è trovato poi in difficoltà per il reperimento dei fondi necessari all'esecuzione dei servizi generali di prima necessità (acquedotto, fognature e strade) che per legge sono a completo suo carico.

Per risolvere tale penosa situazione, questo Ministero, con provvedimenti già disposti, ha ammesso ai benefici delle leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 6 luglio 1954, n. 645, per una complessiva spesa di L. 1.110.000.000, i sottoelencati lavori per i servizi generali del quartiere predetto:

acquedotto	L.	445.000.000
fognatura	»	255.000.000
impianto energia elettrica	»	120.000.000
scuole elementari .	»	160.000.000
scuola materna . .	»	100.000.000
mercato	»	30.000.000
TOTALE . . .	L.	1.110.000.000

Si prevede, pertanto, che potrà essere data, fra breve, attuazione ai progetti, già predisposti dall'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, per la realizzazione dei servizi di acquedotto e fognatura del quartiere residenziale di Bari.

Il Ministro
TOGNI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se è informato che alcuni appartamenti sulla via Valdocco dell'abitato di Bari, assegnati ai ferrovieri, nonostante il duplice collaudo eseguito, non sono idonei all'uso, con grave pregiudizio dei medesimi assegnatari; mentre altri sono stati ispiegabilmente abbelliti, con evidente, inammissibile disparità di trattamento fra gli stessi aventi diritto.

Nell'affermativa quali provvedimenti intenda adottare in proposito (1238).

RISPOSTA. — Una parte degli alloggi per ferrovieri, esistenti nel fabbricato di via Valdocco a Bari venne, a suo tempo, costruita con finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno e, pertanto, è stato necessario provvedere per tali alloggi alle operazioni di collaudo secondo le modalità in vigore presso la suddetta Cassa.

I rimanenti alloggi sono stati, invece, costruiti con fondi patrimoniali ferroviari e, pertanto, collaudati secondo le norme in vigore presso l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Circa le condizioni di manutenzione degli alloggi di che trattasi, devo far presente che in essi vengono periodicamente eseguiti tutti i lavori più utili ed urgenti per la loro buona conservazione ed utilizzazione.

In particolare, nell'ultimo triennio sono stati eseguiti i lavori seguenti:

ripulitura generale delle scale, eseguita ben due volte;

pavimentazione in pietrischetto bitumato di una larga pista centrale del piazzale onde consentire il facile accesso anche dall'ingresso carraio, tenuto aperto per esplicito desiderio degli inquilini;

impermeabilizzazione delle pareti esposte a Nord;

restauro, più volte eseguito, del muro di cinta;

pavimentazione in pietrini del marciapiedi esterno fiancheggiante i tre lati della area su cui insiste la costruzione;

sostituzione di 50 pavimenti in vani di altrettanti alloggi;

ripulitura esterna del fabbricato;

restauro generale delle cassette della corrispondenza più volte danneggiate;

saltuaria piccola manutenzione degli infissi e degli impianti igienico-sanitari.

Ciò premesso, per quanto riguarda i lavori di abbellimento interno di alcuni alloggi, a cui accenna la S. V. onorevole, informo che, da accertamenti eseguiti, è risultato che in soli due alloggi sarebbero state apportate, a cura e spese dei rispettivi titolari, alcune migliorie (rifacimento di pavimenti, tinteggiature interne, eccetera) in vista dell'eventuale riscatto degli alloggi stessi.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per rendere funzionale l'impianto ferroviario della stazione di Bisceglie adeguandolo agli accresciuti bisogni di quell'importante Comune, considerata specialmente l'esigenza di apprestare agli esportatori ortofrutticoli opportuni strumenti per lo sbocco ai loro prodotti (1240).

RISPOSTA. — Il problema del potenziamento degli impianti merci della stazione di Bisceglie è da tempo oggetto di particolare attenzione ed esame da parte degli Uffici competenti. In proposito, è stato studiato un organico programma di ampliamento da attuarsi per fasi, in relazione alle più urgenti ed effettive esigenze. Di tale programma fu, nel 1957, ritenuto sufficiente realizzare la costruzione di un binario di carico e scarico diretto, che ha portato a 92 carri la capacità complessiva di carico di quello scalo.

Con gli impianti attuali, la stazione in parola è in grado di far fronte normalmente alle esigenze del traffico. Anche nel periodo di maggior lavoro, coincidente con la campagna uvaria, si provvede — mediante opportuni accorgimenti — ad assicurare la regolarità del servizio, senza che ne conseguano disagi o aggravio al lavoro degli operatori.

Assicuro comunque che la situazione sarà seguita con la dovuta attenzione e che, qualora l'entità del traffico dovesse subire un incremento e mantenersi per notevole periodo di tempo su livelli elevati, verranno adottati opportuni provvedimenti.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno annullare le punizioni inflitte nel periodo luglio-agosto 1959 al personale dell'esercizio di Bari (1241).

RISPOSTA. — Al riguardo mi pregio comunicare che, nel periodo luglio-agosto 1959, nei confronti del personale dell'esercizio del Compartimento di Bari sono stati irrogati soltanto provvedimenti disciplinari riguardanti singoli agenti per mancanze di carattere comune.

Un provvedimento esteso ad un certo numero di dipendenti addetti all'esercizio resisi responsabili tutti della stessa mancanza si è avuto, invece, nel dicembre 1958, in seguito ad una manifestazione di protesta verificatasi presso il Deposito locomotive di Foggia, quanto 135 agenti dell'Officina del detto Deposito, capeggiati dal macchinista Corsico Ulisse ed altri, alle ore 10,30 del 24 settembre 1958, si allontanarono dai loro posti di lavoro e si adunarono nel piazzale del Deposito stesso, dove il Corsico, a nome di tutti, protestò contro il comportamento del dirigente dell'Officina, capo tecnico principale Marini Alighiero, e contro le note di qualificazione del 1958, chiedendo l'allontanamento dall'impianto del Marini, la revisione delle dette note di qualificazione, la non punizione dei partecipanti alla protesta, con minaccia di una astensione dal lavoro più estesa con partecipazione del personale di macchina qualora le richieste non fossero state accolte.

Poichè tale manifestazione era inammissibile, sia nella forma che nella sostanza, in

quanto attuata senza il rispetto della prassi che ordinariamente precede le astensioni dal lavoro e diretta, fra l'altro, contro provvedimenti di carattere meramente amministrativo, furono deliberate a carico dei responsabili le seguenti sanzioni disciplinari, ai sensi dell'articolo 113 *h*) dello stato giuridico del personale:

5 giorni di sospensione al macchinista Corsico Ulisse;

3 giorni di sospensione agli altri promotori;

1 giorno di sospensione ai capi tecnici che presero parte alla manifestazione;

multa pari a mezza giornata di stipendio agli altri partecipanti.

Per l'ipotesi in cui la S. V. onorevole abbia inteso riferirsi ai fatti sopra esposti, devo osservare che i relativi provvedimenti disciplinari sono stati adottati equamente, con criteri di indulgenza e di correttezza e che non v'è, quindi, motivo per un riesame dei provvedimenti stessi.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga di concedere al più presto il premio « eccezionale » in favore del personale dell'esercizio di Bari, tenuto conto dell'intenso servizio prestato in occasione di Ferragosto (1242).

RISPOSTA. — I premi eccezionali cui si riferisce la S. V. onorevole non sono stati accordati al personale di tutti i Compartimenti, bensì al personale dell'esercizio di quei Compartimenti che, in occasione del Ferragosto, furono impegnati in maniera eccezionale dalla intensità del traffico di quel periodo.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni del ritardo frapposte nell'approvazione del progetto per il prolungamento delle pensiline e per la costruzione di un sottopassaggio nella stazione ferroviaria di Termoli. E se non ritenga di accelerare la procedura inerente (1243).

RISPOSTA. — Numerose altre stazioni della rete, con esigenze pari ed anche superiori a quelle di Termoli, necessitano degli impianti e miglioramenti richiesti per questa ultima.

Tali opere, ivi comprese quelle per la stazione di Termoli, sono tenute in evidenza nei programmi dell'Amministrazione ferroviaria, per essere attuate con criteri di gradualità in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro
ANGELINI

MASCIALE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga necessario istituire al più presto un Ufficio informazioni presso l'importante stazione ferroviaria di Bari (1244).

RISPOSTA. — Posso assicurare che è anche nell'intendimento dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato di istituire nella stazione di Bari Centrale un Ufficio informazioni. Ciò però non potrà realizzarsi in breve, come viene richiesto e come sarebbe auspicabile, per l'attuale impossibilità di disporre di personale con la qualifica di interprete, quello, cioè, al quale viene affidato il servizio di informazioni al pubblico, sia italiano che straniero, nonchè lo svolgimento dei compiti connessi al servizio stesso, come ad esempio l'assistenza ai viaggiatori, nei limiti consentiti, il cambio delle valute, la propaganda, eccetera.

Poichè con decreto ministeriale n. 5354 in data 22 maggio corrente anno è stato bandito un concorso per l'assunzione di 40 interpreti, si ha motivo di ritenere che con le

nuove assunzioni sarà possibile realizzare anche l'apertura dell'Ufficio informazioni nella stazione di Bari Centrale.

Il Ministro
ANGELINI

MILILLO. — *Al Ministro dell'industria e del commercio nella sua qualità anche di Ministro delegato alla Presidenza del Comitato interministeriale dei prezzi.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per porre argine alle continue sopraffazioni da parte della Società elettrica delle Calabrie nei confronti delle aziende distributrici ad essa collegate e che si esplicano poi attraverso l'alterazione dei prezzi di vendita dell'energia, bloccati al 1942 e regolamentati dallo stesso C.I.P. o il rifiuto di far proseguire le forniture alle scadenze contrattuali quando i contratti non fruiscono della proroga *ope legis*, costringendo quindi i distributori stessi alla concessione degli impianti che pure per primi avevano costruiti in paesi e frazioni trascurati dalla S.E.C. e che forse a tutt'oggi non avrebbero ancora la possibilità di servirsi della energia elettrica senza il loro provvidenziale intervento, oppure dovrebbero subire i disservizi continui, dei quali, a puro titolo di esempio, si riportano dalla stampa alcuni casi:

1) per Fagnano Castello la stampa ha scritto: « Ora siamo costretti a subire una grande società industriale che ci impone la propria volontà, si fa pagare e non ci soddisfa per il servizio »;

2) per Rossano Calabro: « Basta un po' di vento ed un po' di pioggia perchè l'erogazione sia sospesa con il più singolare disinteresse della S.E.C. di fronte alle proteste degli utenti »;

3) per Tropea: « Anche di questo servizio di pubblica utilità bisogna essere grati alla S.E.C., della quale forse non riusciremo mai a dire bene abbastanza, per cui vorrebbe l'Amministrazione comunale rendersi interprete del disagio della popolazione e far sentire autorevolmente la sua voce? »;

4) per Soverato: « Che cosa autorizza i dirigenti della S.E.C. la cui attività è legata ad un fondamentale servizio pubblico a fare costantemente orecchie da mercante? Diciamo senza mezzi termini: non è possibile continuare con questo indecoroso sistema »;

5) per Staiti: « Il disservizio nell'erogazione dell'energia elettrica ha superato i limiti della sopportazione umana ed anche la Direzione della R.A.I.-TV ha potuto rilevare che a causa della mancanza di energia nemmeno il ripetitore della vicina Pietropennata può funzionare »;

6) per Cannitello: « Vogliamo sperare ancora una volta che la S.E.C. provveda al più presto ad eliminare il fastidioso inconveniente nell'erogazione dell'energia ».

In particolare si desidera conoscere quale spiegazione possa trovare la detta condotta della S.E.C. stante l'avvenuto passaggio della stessa S.E.C., attraverso il gruppo S.M.E., alle aziende controllate dall'I.R.I. il quale non dovrebbe avere alcun interesse a distruggere la piccola e media industria italiana (852).

RISPOSTA. — In relazione alla sopra trascritta interrogazione, si comunica che, da informazioni assunte per il tramite dei Prefetti Presidenti dei Comitati provinciali dei prezzi, è risultato che, in genere, il servizio di distribuzione dell'energia elettrica, effettuato in Calabria dalle piccole aziende, non può dirsi soddisfacente sia a causa della vetustà e della inadeguatezza tecnica degli impianti, sia a causa delle difficoltà frapposte dalle aziende stesse all'allacciamento di nuove utenze, particolarmente in settori meno remunerativi quale quello delle applicazioni domestiche.

Le interruzioni e le riduzioni di fornitura di energia elettrica hanno spesso determinato pressioni da parte dell'opinione pubblica ed interventi da parte delle Autorità volti ad indurre la S.E.C. ad assumere direttamente il servizio di distribuzione.

Per quanto riguarda le segnalazioni stampa, citate nel testo dell'interrogazione, è da

precisare che esse si riferiscono a centri serviti fino a poco tempo addietro da sub-distributori ed acquisiti dalla S.E.C. solo di recente. Circa le varie situazioni locali si fa presente quanto segue:

per Fagnano Castello sono stati effettuati lavori di sistemazione degli impianti rilevati dalla Società elettrica Fuorilardo ed è stata potenziata l'utenza particolarmente per le forniture elettrodomestiche prima inesistenti;

per Rossano Calabro sono in corso i lavori per la costruzione di una grande sottostazione di trasfomazione a 150.000 V collegata direttamente al sistema di trasporto ad altissima tensione della Società meridionale di elettricità; quando sopra assicurerà una disponibilità locale di energia di gran lunga superiore ai prevedibili incrementi del prossimo decennio;

per Tropea sono stati eseguiti importanti lavori per il potenziamento degli impianti di alimentazione del centro, lavori peraltro ritardati dalle difficoltà frapposte da alcuni proprietari in materia di servitù di elettrodotto;

per Soverato è in corso la costruzione di un nuovo elettrodotto a 20.000 V che collegherà il centro con la sottostazione di Catanzaro;

per Staiti e per l'alimentazione del ripetitore T.V. di Pietrapennata sono in corso di organizzazione importanti lavori per un sostanziale potenziamento degli impianti; il centro fa parte dei Comuni serviti da un sub-distributore, la Società « l'Energia ing. Piombini e C. », che solo da un anno è consociata alla Società elettrica delle Calabrie;

per Cannitello, infine, nulla di particolare è risultato in ordine alla segnalazione che, del resto, è del tutto generica.

L'azione della Società elettrica delle Calabrie, consociata alla Società meridionale di elettricità, controllata a sua volta dall'I.R.I., è naturalmente diretta a conseguire una diffusione sempre più capillare della energia.

I risultati finora raggiunti possono così riassumersi:

tutti capoluoghi di Comune sono oggi elettrificati;

negli ultimi cinque anni sono stati elettrificati, oltre ai 31 centri nuclei di cui allo impegno A.N.I.D.E.L., altri 230 fra centri, nuclei abitati o piccole frazioni;

dal 1956 sono stati allacciati complessivamente circa 120.000 nuovi utenti, conseguendo una densità di distribuzione molto superiore a quella dei Comuni serviti dai sub-distributori.

Si assicura, comunque, l'onorevole S. V. che ogni eventuale irregolarità nella quale incorresse la S.E.C. o qualsiasi altra azienda, troverà sempre presso questo Ministero attento esame ed obbiettiva sistemazione.

Il Ministro
COLOMBO

MILILLO (CHIOLA). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere a che punto siano gli annosi studi di una diga intesa a convogliare le acque del fiume Orta, e relativi affluenti per la costruzione di una centrale elettrica, in prossimità di Caramanico (Pescara).

Finora si era sempre detto, anche dai tecnici, che lo sbarramento col conseguente lago artificiale sarebbe sorto presso l'abitato di Salle ciò che concorrerebbe notevolmente allo sviluppo turistico della zona (Caramanico è centro termale poco noto ma di seria efficacia curativa e in bella posizione a mezza costa del gruppo della Maiella). Senonchè ora corre voce (le popolazioni, che pur sono le prime interessate, in queste cose non hanno altra fonte di informazione fuori del « si dice ») che la società Bombrini e Parodi, concessionaria della acque, si propone di spostare la diga in altra località.

Essendo generale il desiderio almeno di sapere come effettivamente stanno le cose, gli interroganti pregano l'onorevole Ministro di volere — con risposta scritta — chiarire:

a) se esiste un progetto e quali sono i suoi elementi essenziali, soprattutto in rap-

porto alla ubicazione sia della diga sia della centrale;

b) le ragioni tecniche o economiche che consigliano la ubicazione prescelta;

c) i tempi previsti per la esecuzione (1139).

RISPOSTA. — Da parte della Società calce e cementi di Segni del gruppo Bombrini Parodi è stato chiesto in concessione a questo Ministero lo sfruttamento delle acque dei fiumi Orta, Orfento e dell'alto bacino del Lavino per produzione di forza motrice.

Lo schema di utilizzazione prevede di derivare le acque dell'Orta a monte dell'abitato di Caramico nei pressi di S. Vittorino a quota 580,60, convogliandole, mediante canale a pelo libero, in un serbatoio di regolarizzazione della capacità di 2 milioni di metri cubi da crearsi sull'Orfento, sempre in un tenimento di Caramico, località Santa Croce.

Dal serbatoio sull'Orfento, le acque verranno condotte, a mezzo di galleria di pressione, nel serbatoio da costruirsi in agro di Roccamorice sul vallone S. Spirito, uno degli altri rami del Lavino.

Da questo serbatoio, a mezzo di galleria in pressione e di condotta forzata metallica, le acque verranno convogliate alla centrale di utilizzazione prevista sul fiume Orta presso Bolognano, che produrrà, con la portata media derivabile di moduli 26,50 e con il salto di m. 351, la potenza nominale media di Kw. 9.119.

Lo schema in questione è stato ritenuto dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, per ragioni tecniche ed economiche, meritevole di preferenza nei confronti di altro schema presentato, in concorrenza, dalla Societa meridionale di elettricità.

Alla relativa concessione si farà luogo appena la Società calce e cementi di Segni avrà sottoscritto, in segno di accettazione, il disciplinare, attualmente in corso di elaborazione, nel quale saranno stabilite le condizioni che dovranno regolare la concessione medesima e tra queste anche i termini di attuazione degli impianti (presentazione dei progetti esecutivi, inizio ed ultimazione delle espropriazioni e dei lavori).

Il Ministro
TOGNI

NEGRI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i provvedimenti urgenti che si intendono adottare per dare concreto ed adeguato aiuto alle popolazioni del comune di Gazzuolo (Mantova) gravemente colpite, nei loro averi, nelle case e nelle colture da una tromba d'aria che, il giorno 28 ottobre 1959, in pochi minuti ha letteralmente sconvolto, con eccezionale furia devastatrice, quel centro urbano e la limitrofa zona di campagna (1211).

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dei lavori pubblici e di quello dell'agricoltura e delle foreste.

I danni causati dalla tromba d'aria che ha investito l'abitato di Gazzuolo, ammontano a circa 12.000.000 di lire.

L'Amministrazione comunale ha già provveduto, con fondi messi a disposizione dalla Prefettura, all'acquisto di tegole, da distribuire ai meno abbienti, per la ripassatura o la ricopertura dei tetti danneggiati, nonchè all'impiego di muratori e manovali, in collaborazione con l'Ufficio di collocamento, nelle opere di riattamento.

Non si sono riscontrati gli estremi di un intervento dell'Amministrazione dei lavori pubblici ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010.

Il Sottosegretario di Stato
BISORI

PAPALIA (MASCIALE). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere:

a) se sono a conoscenza della maniera in cui viene gestito dall'Ospedale Miulli di Acquaviva il Lebbrosario posto in agro di Gioia del Colle nella contrada Vallata;

b) se può considerarsi lecito e scevro di pericoli il consentire ai lebbrosi di circolare liberamente per le strade; di usare mezzi di trasporto pubblici; di avere contatti con donne di facili costumi; di frequentare sale cinematografiche, sale da barba e cantine nell'abitato ingenerando giustificato allarme nella popolazione civile;

c) se risponde a criteri di economia, di equità e di logica allontanare un Lebbrosario da un Comune che protesta per avvicinarlo ad un altro Comune più grande, conservando però al primo il compito di vigilanza e di amministrazione, dal che deriva un raddoppiamento di spese e l'annullamento o quasi di ogni assistenza e di ogni vigilanza;

d) se è compatibile con la condizione di ricoverato il possesso e l'uso di biciclette private che servono a rendere più agevoli le scappatelle degli ammalati;

e) se questo grave disservizio può essere ancora consentito in un Paese civile o se l'inconveniente è di tanta gravità da meritare immediata e radicale soluzione (1156).

RISPOSTA. — Il Ministero della sanità ha precisa conoscenza del modo con cui viene gestita la Colonia Hanseniana di Gioia del Colle, ad opera dell'Opera Pia Miulli di Acquaviva delle Fonti.

Tale conoscenza l'Amministrazione ha, oltre che per i contatti assidui con l'Ufficio del medico provinciale di Bari preposto alla vigilanza del lebbrosario, anche per le visite frequenti di Ispettori inviati sul posto, per controlli, studi e proposte atti a migliorare sempre più le condizioni degli infermi ivi ricoverati ed a stabilire le più idonee misure di sicurezza sanitaria.

L'ultima ispezione, in ordine di tempo, è stata effettuata nei giorni 15, 16, 17 e 18 settembre ultimo scorso.

Può considerarsi praticamente scevro di pericoli consentire ai lebbrosi una certa libertà di movimento. Tuttavia, malgrado in autorevoli Congressi medici si affermi recisamente la non necessità di isolamento assoluto dei malati, invocandosi la chiusura dei lebbrosari e l'affermazione dell'assistenza a domicilio, l'Amministrazione sanitaria si attiene tuttora al criterio dell'isolamento rigoroso in lebbrosario degli ammalati positivi per il bacillo di Hansen. Si osserva che il decreto-legge 13 febbraio 1936, n. 353 modificativo della legge 11 febbraio 1926, n. 274 riprodotta nel testo unico delle leggi sanitarie agli articoli dal n. 286 al n. 290, riconosce la necessità di isolamento coattivo soltanto per gli infermi di lebbra con manifestazioni contagiose, lasciando sempre all'autorità competente in materia la più ampia facoltà discrezionale circa le modalità dell'isolamento, che deve essere attuato secondo le speciali condizioni di ciascun infermo, da valutarsi di volta in volta.

Per quanto ha riferimento al lebbrosario di Gioia del Colle, si pretende che gli ammalati restino in uno stato di isolamento, sia per conformità ai principi informatori della legge del 1936, sia per soddisfare l'opinione pubblica la quale in presenza delle speciali manifestazioni della malattia di cui trattasi, è portata ad un facile allarme.

In ordine a tale concezione lo stabile del lebbrosario sorge in aperta campagna, in zona lontana dall'abitato di Gioia del Colle, ed è intercluso da un comprensorio di terreni di 39 ettari circa.

Gli ammalati che circolano liberamente, e ciò in casi speciali e determinati, sono muniti di permesso scritto; sono clinicamente guariti, da tempo abacillari, pur ancora in osservazione, e trovandosi in attesa di tornare in società, non gli si nega il diritto, in circostanze particolari e per giustificati motivi, di usufruire di qualche permesso di uscita.

Nessun caso di contaggio è stato mai segnalato fra il personale in servizio all'ospedale e tanto meno tra la popolazione.

La costruzione del lebbrosario nella contrada Vallata in Agro di Gioia del Colle è stata preceduta da delibere, appalti ed altre formalità espressamente concordate con la provincia di Bari e l'opera è stata costruita dal principio fino ad ultimazione a cura di quella Amministrazione provinciale.

La destinazione a luogo di cura per infermi di lebbra era pertanto inizialmente nota

alle Autorità locali, e si era imposta per la necessità di dare più idonea degenza agli ammalati che, ospitati in via provvisoria in un reparto del vecchio ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti, vi permanevano ormai da oltre trentadue anni.

Nel nuovo ospedale sono stati trasferiti ammalati, personale e uffici amministrativi addetti allo speciale reparto.

La Colonia funziona in modo completamente indipendente dall'Ospedale Miulli, anche se la sua gestione è stata temporaneamente affidata all'Amministrazione di esso, per la sua pluriennale esperienza.

L'assistenza agli infermi è assicurata con apposito personale composto di un Direttore ed otto medici di cui cinque specialisti.

All'occorrenza il lebbrosario può disporre della consulenza e dell'opera di personale medico che presta servizio presso l'Ospedale Miulli di Acquaviva delle Fonti che comprende reparti di medicina, chirurgia, ostetrica e pediatrica.

Il personale ausiliario è composto di due suore, di cui una diplomata in farmacia e cinque munite di diploma d'infermiera, otto infermieri e ventuno unità tra personale di fatica ed operaio. All'amministrazione sono addette cinque persone.

La colonia, che dispone di appositi locali per proiezioni cinematografiche ove vengono programmate contemporaneamente le stesse pellicole proiettate a Gioia del Colle, di barbiere, sala di lettura, bigliardi, campo sportivo, eccetera, per le caratteristiche costruttive, per l'arredamento, per il particolare tipo di ricoverati affetti da una malattia ad andamento tipicamente cronico, per la presenza di molte coppie, dà la sensazione più di un accogliente albergo che di un luogo di cura.

Non risulta che gli infermi di cui trattasi dispongano di biciclette a titolo personale e privato per spostamenti fuori dell'ambito della Colonia e non sembra, come sopra chiarito, che nel caso in esame possa parlarsi di disservizio, tanto più che l'attuale impostazione del problema della cura degli ammalati lebbrosi, così come è propugnato da più parti ed in Congressi internazionali, non postula più il ricovero ermetico con muri di cinta, cancelli e guardie armate.

Il Ministro
GIARDINA

PIASENTI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e del commercio.* — Per conoscere quale sia stato l'atteggiamento dei rappresentanti dei rispettivi Ministeri in seno al Consiglio di amministrazione dello Istituto nazionale delle assicurazioni, di fronte alla recente delibera con la quale è stata sostituita la polizza aziendale, della quale i dipendenti delle agenzie godevano dal 1942, con altra priva di ogni carattere di previdenza, e senza alcun beneficio per i dipendenti stessi (la polizza « assicurazione indennità licenziamento »).

L'interrogante chiede inoltre — qualora la delibera citata sia un atto amministrativo scaturito dalla Direzione generale dell'I.N.A e non dal suo Consiglio d'amministrazione — quale atteggiamento intendano assumere i rappresentanti dei Ministeri stessi nel Consiglio.

Date le condizioni di continuo sviluppo dell'Istituto medesimo, la misura ricordata pare all'interrogante non motivabile, e tanto più grave qualora si consideri il trattamento economico di tali impiegati, conseguente ad uno *status* giuridico che necessita migliorare (713).

RISPOSTA. — Il Consiglio d'amministrazione dell'I.N.A. nella riunione del 10 aprile 1958, in sede di impostazione e di discussione dello stato di previsione della spesa per il 1958, approvò uno stanziamento, sotto la voce: « Contributi condizionati al versamento ed alla resocontazione da parte degli agenti generali degli accantonamenti delle indennità spettanti ai dipendenti ».

Con tale dicitura venne modificato il criterio di intervento dell'Istituto negli oneri assicurativi assunti dagli agenti generali per coprire le indennità spettanti al loro personale impiegatizio, nel senso che anzichè concorrere sotto forma di esplicita riduzione

del premio di assicurazione, l'Istituto avrebbe concorso mediante un contributo agli agenti che avessero dimostrato di aver provveduto all'accantonamento delle indennità di anzianità dovute al personale.

Nello stesso modo l'Istituto ha proceduto nello stato di previsione per il 1959.

La Direzione generale dell'I.N.A. attenendosi a questa deliberazione, ha commisurato il proprio concorso per le indennità spettanti ai dipendenti delle agenzie, alle sole prestazioni obbligatorie per legge.

Con ciò gli agenti generali hanno piena libertà di provvedere all'accantonamento delle indennità spettanti al personale sia nel « Fondo indennità impiegati » sia con una delle varie forme di assicurazione (Ail, aziendale, eccetera), alcune delle quali alla scadenza possono dare un capitale maggiore di quello spettante all'impiegato a norma del contratto collettivo.

In quest'ultimo caso l'agente può trattenere l'eccedenza della quota dovuta per legge come può assegnarla, in tutta o in parte, al dipendente che va in quiescenza, sempre tenendo presente che la liquidazione di tale eccedenza è fatta a titolo esclusivamente di liberalità.

L'Istituto, estraneo al rapporto di lavoro intercorrente fra gli agenti generali ed il rispettivo personale impiegatizio, si impegna, con delibere annuali, solo nei confronti degli agenti generali al fine di agevolare la costituzione e l'aggiornamento dell'accantonamento dell'indennità di anzianità, concedendo un contributo ragguagliato in percentuale al premio dovuto dagli agenti stessi per la polizza sostitutiva dell'accantonamento presso il « Fondo indennità impiegati ».

Il Ministro
COLOMBO

PIASENTI. (DESANA, CADORNA, OTTOLENGHI). — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

se gli risulti che in questi giorni l'Opera Nazionale Combattenti sta vendendo alla società romana « A.C.E.A. » 4 ettari di terreno fabbricabile nell'Isola Sacra al prezzo di lire 150 al metro quadro;

se gli risulti che nelle immediate vicinanze il valore unitario dei terreni è valutato almeno 10 volte superiore;

quali siano i motivi per il cui il rappresentante del Ministero presso l'Opera ha ritenuto di dare il suo assenso a tale operazione che, lungi dal contribuire al risanamento di quel bilancio, determina per l'Ente stesso una perdita di varie decine di milioni, il che appare tanto più inesplicable quando si considerino le caratteristiche industriali dell'ente acquirente (1175).

RISPOSTA. — Nella zona di Isola Sacra la Opera Nazionale Combattenti è proprietaria, tra l'altro, di 80 ettari di terreni non suscettibili di trasformazione agraria.

Per l'utilizzazione, a scopo edilizio, di tale zona, l'Opera ha inoltrato, ai competenti Uffici comunali, un piano di lottizzazione da inserire nel progettato piano regolatore dell'intera zona di Roma e Borgate.

In attesa di conoscere le decisioni dell'Autorità comunale sul piano proposto, il Consiglio Consultivo dell'Ente ha ritenuto opportuno prendere in esame due domande: una presentata dall'Azienda Comunale Elettricità ed acqua, intesa ad ottenere la cessione di 40.000 metri quadrati allo scopo di costruirvi un serbatoio di acqua potabile per alimentare la rete di distribuzione della zona ed un fabbricato da adibire a colonia marina permanente per i figli dei propri dipendenti; un'altra dell'Istituto Autonomo Case Popolari, intesa ad acquistare due lotti di 16.000 metri quadrati per la costruzione di 16 fabbricati per 96 alloggi complessivi, da destinare agli addetti all'Aeroporto Intercontinentale di Fiumicino, costruzioni che lo Istituto deve eseguire quale concessionario del Ministero dei lavori pubblici.

L'accoglimento, anche a prezzo di favore, delle richieste presentate è giustificato dalla considerazione che l'inizio di un notevole lotto di costruzioni nella zona accelererà la procedura per l'approvazione del piano di lottizzazione presentato dall'Opera e, in conseguenza, rappresenterà elemento di valoriz-

zazione della restante proprietà dell'Ente dell'estensione di 70 ettari.

In particolare, il contemporaneo insediamento di ben 96 famiglie in una zona priva, attualmente, di ogni possibile rifornimento, sarà di incitamento alla iniziativa privata per la costruzione di negozi, locali ricettivi e di svago, e di forte incentivo al sorgere di ulteriori iniziative di ogni genere, tenendo anche presente la vicinanza della spiaggia, meta di turisti.

Si aggiunge, infine, che le vendite stesse, per l'insediamento stabile garantito nella zona e per l'istituzione di un servizio di primaria necessità, quale l'acqua potabile, hanno avuto ruolo determinante nella approvazione di apposito ordine del giorno da parte del Consiglio Comunale di Roma per l'estensione dei limiti del nuovo Piano Regolatore di Fiumicino anche alla fascia costiera della Isola Sacra, per una superficie di 100 ettari di terreni di proprietà dell'O.N.C.

Il Ministro
RUMOR

RESTAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Con riferimento alla legge in corso di pubblicazione con la quale viene autorizzata la spesa di 240 miliardi di cui 200 miliardi per la sistemazione, miglioramenti ed adeguamenti delle strade statali di primaria importanza, e 40 miliardi come integrazione di fondi per la esecuzione del programma autostradale; con riferimento altresì alla ripartizione testè pubblicata degli stanziamenti a favore delle strade ricadenti nella regione del Lazio previsti in complessivi 12 miliardi e 896.000 lire a favore delle sotto specificate strade:

S.S. n. 1 « Aurelia » (itinerario internazionale E-1);

S.S. n. 3 « Flaminia » (itinerario internazionale E-7);

S.S. n. 3-bis « Tiberina » (itinerario internazionale E-7);

S.S. n. 4 « Salaria »;

S.S. n. 5 « Tiburtina Valeria »;

S.S. n. 7 « Appia » (Itinerario internazionale E-1);

S.S. n. 74 « Maremmana »;

G.R.A. « Grande raccordo anulare »;

l'interrogante pur avendo presente l'impegno più volte assunto dal Governo di provvedere alla sistemazione, miglioramenti ed adeguamenti delle strade statali non comprese nell'elenco con i fondi ordinari di bilancio, e rammaricandosi che sia stata esclusa dal predetto elenco la strada statale n. 6 « Casilina », che è una delle più bisognevoli di miglioramenti e di aggiornamenti,

chiede di conoscere il piano delle opere e gli stanziamenti previsti sui bilanci ordinari dei prossimi esercizi per fronteggiare la necessità della statale « Casilina » (1232).

RISPOSTA. — La S.S. n. 6 « Casilina » non è compresa tra le statali da ammodernare con i fondi previsti dalla legge 13 agosto 1959, n. 904.

Tuttavia l'A.N.A.S. non mancherà di effettuare su detta statale gli interventi più necessari per adeguarla alle esigenze del traffico, nei limiti delle disponibilità che il proprio bilancio consente.

Allo stato attuale non è possibile precisare l'entità degli interventi da riservare alla detta statale per gli esercizi venturi, in quanto non si conosce l'entità degli stanziamenti che verranno assegnati al bilancio dell'A.N.A.S. per gli esercizi stessi.

Il Ministro
TOGNI

RISTORI (SCAPPINI, BITOSSI). — *Al Ministro delle finanze.* — Considerato che molti coltivatori diretti si sono visti esclusi dai benefici previsti dal decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, e successive modificazioni per imperfezione di forma degli atti notarili, pur avendo di fatto tutti i requisiti voluti dalla legge, poichè non è possibile sanare in via amministrativa queste contraddizioni tra lo spirito e la finalità delle leggi emanate a favore della formazione della piccola proprietà contadina e la situazione di fatto

venutasi a creare, gli interroganti chiedono se non ritiene opportuno sospendere la richiesta di pagamento della imposta suppletiva di registro sugli atti stessi, in attesa della definizione in sede legislativa anche in relazione al disegno di legge n. 524, di questo grave inconveniente che danneggia quei coltivatori diretti nei confronti dei quali viene applicata l'imposta suppletiva stessa (1231).

RISPOSTA. — La questione prospettata dagli onorevoli senatori interroganti è stata, di recente, favorevolmente risolta con la legge 14 ottobre 1959, n. 869.

Il Sottosegretario di Stato
PIOLA

RUGGERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che l'Ispettorato dell'agricoltura di Ancona chiese a suo tempo un'assegnazione straordinaria di grano da distribuire gratuitamente ai danneggiati della grandinata che ha colpito il 30 maggio 1959 le frazioni di Montignano, S. Angelo, Vallone, Brugnetto nel comune di Senigallia, ed il territorio del comune di Ripe (in provincia di Ancona) e che il Ministero ha « recentemente » risposto di usufruire per tale soccorso di una quantità di grano assegnata fin dal novembre 1958 allo stesso Ispettorato, per soccorrere i danneggiati in agricoltura del comune di Cerreto d'Esi (Ancona), quantità che peraltro non esiste più, chiede se non ritenga di dover riesaminare detta decisione disponendo presso l'Ispettorato di Ancona di un ulteriore congruo quantitativo di grano onde soddisfare le giuste richieste delle popolazioni interessate (1196).

RISPOSTA. — Al dipendente Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Ancona, competente per territorio, è stato complessivamente assegnato, ai sensi della legge 26 dicembre 1958, n. 1121, un contingente di 3 mila (e non 2 mila) quintali di grano, di cui mille quintali il 10 giugno scorso.

Quest'ultima assegnazione è stata tutta destinata, dai competenti organi provinciali, all'assistenza delle categorie agricole delle zone montane della Provincia, più gravemente danneggiate dalle gelate del mese di aprile, in quanto l'incidenza percentuale del danno, sofferto dai produttori agricoli delle zone (fra le quali quelle di Senigallia e di Ripe) colpite dalla grandinata del 31 maggio sul valore globale della produzione aziendale è stata molto limitata (dal 10 al 20 per cento).

Si esclude che questo Ministero abbia « recentemente » disposto la utilizzazione del contingente di 2 mila quintali precedentemente assegnato e che venne, a suo tempo, distribuito nella zona di Castelleone di Suasa.

Spiace, infine, dover comunicare che non è possibile disporre ulteriori assegnazioni di grano all'Ispettorato agrario di Ancona, essendo esaurita la disponibilità prevista dalla citata legge 26 dicembre 1958, n. 1121.

Il Ministro
RUMOR

SACCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Sul mancato finanziamento per la costruzione della strada forestale di Fornolo, Storlo e Poviglio nel comune di Ramisetto Emilia in base al progetto presentato da oltre due anni dal Consorzio per l'Appennino parmense.

Si tratta di una strada di notevole interesse dal punto di vista economico e sociale poichè mette in comunicazione tre paesi tuttora privati di comunicazioni stradali con la provincia (1146).

RISPOSTA. — Agli atti di questo Ministero non risulta pervenuto alcun progetto per la costruzione della strada di Fornolo, Storlo e Poviglio, in comune di Ramiseto (Parma), nè, d'altra parte, almeno per il momento, si avrebbe la possibilità di provvedere al suo eventuale finanziamento.

Il Ministro
RUMOR

SALARI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che in provincia di Perugia nei mesi di agosto e settembre 1959, le viti si sono completamente defogliate a causa degli attacchi della peronospora e dell'oidio e che in conseguenza il prodotto dell'uva si è ridotto a circa 400.000 quintali (un terzo cioè di quello normale) con una perdita così a danno dell'agricoltura di oltre 2 miliardi 250.000.000;

2) se è altresì a conoscenza che un tale fenomeno — che produrrà le sue nefaste conseguenze anche nell'anno venturo, per essere le viti rimaste sprovviste di tralci maturi per la produzione — viene da competenti attribuito all'uso di anticrittogamici a base di ditiocarbammati dimostratisi del tutto inidonei con un normale numero di trattamenti a combattere le suddette malattie, contro le quali ha invece avuto la consueta efficacia la tradizionale poltiglia bordolese (1184).

RISPOSTA. — Le infezioni di peronospera e di oidio, segnalate dalla signoria vostra onorevole, sono state causate dall'andamento stagionale eccessivamente umido, protrattosi anche nell'autunno, per cui il normale numero di trattamenti anti peronosporici non poteva essere sufficiente a contenere il rapido susseguirsi delle infezioni stesse.

Molti viticoltori hanno attribuito la causa di queste infezioni alla poca efficacia degli anticrittogamici a base di ditiocarbammati.

Per quanto riguardo l'oidio, è noto da tempo che i ditiocarbammati non esercitano alcuna azione difensiva da questo parassita, cosicchè è indispensabile integrare la mancata attività antioidica di detti antiparassitari con trattamenti a base di zolfi. Gli organi periferici di questo Ministero svolgono da anni attiva opera di propaganda e di persuasione per indurre i viticoltori ad intercalare i trattamenti a base di ditiocarbammati con adeguati trattamenti a base di zolfo. Del resto, come ha dimostrato la pratica, anche nei vigneti trattati con prodotti cuprici, per scongiurare il pericolo delle infezioni di oidio è necessario ricorrere a trattamenti a base di zolfo.

Molti anni di sperimentazione e di applicazione pratica hanno invece dimostrato in modo inequivocabile l'efficacia anticrittogamica dei prodotti a base di ditiocarbammati contro la peronospora della vite, come pure contro la peronospora di numerose altre colture agrarie. Dato, però, che i preparati a base di ditiocarbammati — pur avendo una efficacia antiperonosporica uguale, se non addirittura superiore a quella dei prodotti cuprici — manifestano tale efficacia per un periodo di tempo meno lungo, è ovvio che lo impiego dei primi, specialmente nelle annate umide, richiede, in determinati periodi, un numero maggiore di trattamenti. Naturalmente, ciò deve essere tenuto presente durante l'estate, poichè nei mesi estivi si tende, generalmente, a cessare o a distanziare di molto i trattamenti, laddove la difesa antiperonosporica deve continuare anche durante l'estate.

La non completa difesa antiperonosporica e antioidica, in relazione agli accennati eccezionali attacchi tardivi della peronospora e dell'oidio favoriti dall'andamento stagionale particolarmente piovoso, danno ragione del diminuito raccolto, il cui valore, però, per la provincia di Perugia, anche a volervi includere le perdite attribuibili alle avversità meteoriche, rimane sempre di gran lunga inferiore a quello indicato dalla signoria vostra onorevole.

Non è da dimenticare, infine, che l'impiego degli anticrittogamici acuprici ha una favorevole ripercussione sulla nostra bilancia commerciale, in quanto ci esime dalla necessità d'importare dall'estero — come avveniva prima — notevoli quantità di rame, metallo di cui notoriamente il nostro Paese difetta.

Il Ministro
RUMOR

SANTERO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere se sia intenzione del Governo di procedere alla concessione di adeguati acconti o alla liquidazione dei danni di guerra subìti dai cittadini italiani in Eritrea per requisizione da parte delle truppe inglesi, ai sensi dell'articolo 76 del Trat-

tato di pace ed ai sensi della legge 9 gennaio 1951, n. 10, e della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Nel caso affermativo l'interrogante desidera sapere a quale punto trovasi lo svolgimento della pratica (1048).

RISPOSTA. — Si risponde, anche per conto del Ministero degli affari esteri, all'interrogazione in oggetto con la quale la signoria vostra onorevole ha chiesto di conoscere se si intenda procedere alla concessione di adeguati acconti o alla liquidazione dei danni subiti da cittadini italiani in Eritrea a seguito di requisizioni delle truppe inglesi e, nel caso affermativo, a quale punto trovasi lo svolgimento della pratica.

Al riguardo si comunica che il problema in questione è attualmente allo studio presso i competenti uffici del Ministero per raggiungere una soluzione conveniente, senza pregiudicare le trattative internazionali in corso tendenti ad accollare alle potenze alleate l'onere relativo.

Il Ministro
TAMBRONI

SPEZZANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è vero che da tempo è stato comunicato al Ministero per l'approvazione il progetto per lo sfruttamento da parte della Società meridionale di elettricità, delle acque del Neto, Garga e Ampollino; progetto che prevede la creazione di due sbarramenti e lo sfruttamento delle acque per scopi industriali ed irrigui.

Nel caso affermativo chiede di conoscere i motivi per i quali detto progetto, che sarebbe stato redatto d'accordo con l'Opera valorizzazione Sila, non è stato ancora approvato (*Già interr. or.* n. 320) (1275).

RISPOSTA. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso in esame le risultanze della complessa istruttoria esperita dall'Ufficio del genio civile di Cosenza sulla domanda della Società meridionale di elettricità per lo sfruttamento delle acque dei fiumi Neto, Garga ed Arvo a scopo di produzione di energia elettrica, il cui progetto è stato elaborato d'intesa con la Cassa per il Mezzogiorno e con l'Opera per la valorizzazione della Sila, per renderlo compatibile con le esigenze irrigue dell'altipiano silano, esprimendo il proprio parere favorevole salvo alcune modifiche da apportare al disciplinare che dovrà regolare la concessione di che trattasi.

In conformità di tale parere, è stato dato incarico allo Ufficio del genio civile di Cosenza di invitare la Società meridionale di elettricità a sottoscrivere il disciplinare, modificato secondo i suggerimenti del precitato Consesso, contenente le condizioni e gli obblighi ai quali è subordinata la concessione di variante di derivare acqua dai sopra indicati fiumi per la produzione di forza motrice in due distinti impianti:

— quello Vaccarizzo in agro del Comune di Spezzano Silano;

— quello San Giovanni in Fiore, in agro del comune omonimo.

Non appena detto disciplinare, così sottoscritto, sarà restituito a questo Ministero, si farà luogo all'emissione, di concerto con il Ministero delle finanze, del formale atto concessivo della derivazione di che trattasi.

Il Ministro
TOGNI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere i motivi per i quali da anni e senza alcuna licitazione nè pubblica nè privata è stata affidata al noto pregiudicato Cupari Paolo, responsabile dello ufficio di assistenza sociale e segretario della « Pia unione assegnatari », la fornitura delle acque agli assegnatari di alcune zone del crotonese;

se è a conoscenza che detto Cupari ha ceduto la fornitura delle acque a certo Messino per un canone mensile di lire 70.000 mentre l'Opera valorizzazione Sila paga 120 mila lire mensili;

se non ritenga che quanto sopra costituisce prova di un aperto favoritismo e di una pessima amministrazione;

ed infine se e quali provvedimenti si intendano prendere a carico dei responsabili (*Già interr. or.* n. 379) (1276).

RISPOSTA. — Non è esatto che l'aggiudicazione del servizio di provvista di acqua agli assegnatari di alcune zone del Crotonese sia stata effettuata a trattativa privata.

Sta di fatto che l'aggiudicazione risulta effettuata a seguito di licitazioni private, nelle quali il signor Paolo Cupari è risultato il vincitore.

Accertamenti effettuati consentono di escludere che il Cupari abbia sub-appaltato il servizio: si ha invece motivo di ritenere che il Cupari, avendo subito il sequestro del proprio automezzo, abbia costituito una società di fatto col signor Messina, proprietario di altro automezzo, per assicurare il servizio.

Si è raccomandato la Presidenza dell'Ente di sincerarsi per l'avvenire che, anche per questi servizi, sia preventivamente accertato il possesso, da parte dei concorrenti da invitare alle gare e alle licitazioni, dei requisiti per l'ammissione agli appalti degli Enti pubblici.

Il Ministro
RUMOR

TERRACINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che in data 15 ottobre 1950 tale Angelo Russo fu Michele aveva preso in affitto dalla signora Felicia Parlato fu Michele un appezzamento di terreno incolto per un'estensione di ettari 86 siti nel comune di Lesina (Foggia) con l'obbligo di procedere alla trasformazione agricola e al rinnovamento dei pascoli; che per detti lavori il Russo Michele impiegò 6.000 giornate lavorative per un importo di lire 4.800.000 da rimborsarglisi a norma del decreto-legge 31 luglio 1950 in base ai quindicinali da presentarsi e presentati all'Ispettorato agrario del lavoro; che di tale importo il Russo ebbe rimborsate lire 1.400.000; che con autorizzazione dell'Ispettorato forestale il Russo mise poi a coltura agricola ettari 24; che nel giugno 1952 il Russo ricevette notifica che il terreno di cui sopra era entrato a far parte delle consistenze dell'Ente riforma per la Puglia e la Lucania che pretendeva espropriarlo sotto la classifica di pascolo cespugliato; che alle sue rimostranze si riconobbe tuttavia che ettari 24 erano investiti a grano e si convenne di rilasciare questa quota al Russo con un contratto precario di affitto con l'Ente riforma; che nel settembre 1954 fu offerto al Russo dall'Ente di restare anche sui terreni a pascolo che gli vennero assegnati, rispettivamente a lui stesso ed al figlio Michele, come poderi numero 1028 e 1029, con la rinuncia da parte del Russo al suo restante credito per le migliorie apportate; che nel 1955 affermando che il Russo aveva arbitrariamente occupato i due poderi gli se ne impose il rilascio, previo impegno da parte dell'Ente di pagare il residuo delle migliorie; che detto pagamento ebbe inizio col versamento al Russo da parte dell'Ente di lire 337.000, ma che successivamente il Russo più nulla ricevette, restando creditore dell'Ente per lire 3.063.000 e privo del terreno;

l'interrogante chiede che, appurato quanto sopra esposto, si chiariscano i motivi di tanta disordinata e incoerente condotta dello Ente di riforma, gravemente lesiva degli interessi di un cittadino, precisando quali siano allo stato delle cose i diritti di questo ultimo e provvedendo affinchè essi siano sollecitamente soddisfatti (1096).

RISPOSTA. — Si premette che la questione relativa all'indennizzo per migliorie eseguite da affittuari sui fondi espropriati, per effetto delle leggi di riforma fondiaria, ha formato oggetto di approfondito esame da parte di questo Ministero.

L'Avvocatura generale dello Stato, sentita in merito, ha espresso l'avviso che le migliorie si debbano ritenere coperte dall'indennità di espropriazione e, quindi, non possano formare oggetto di separato indennizzo a favore dell'affittuario.

Pertanto, per i lavori eseguiti dal signor Angelo Russo sui terreni dallo stesso condot-

ti in affitto e che furono, successivamente, espropriati, la Sezione di riforma fondiaria non è tenuta ad alcun indennizzo.

La S.V. onorevole lamenta, poi, che, per detti lavori il dipendente Ispettorato provinciale dell'agricoltura, competente per territorio, concesse il contributo dello Stato al signor Russo in misura inferiore all'importo delle giornate lavorative impiegate.

Al riguardo, è appena il caso di chiarire che il contributo rappresenta un concorso dello Stato nelle spese per opere di miglioramento e non già un rimborso totale delle spese sostenute.

Quanto ai rapporti del signor Russo con la Sezione speciale di riforma fondiaria, si precisa che questa acquisì, in agro di Lesina, 61 ettari di terreni espropriati alla ditta Parlato Felicia, di cui era affittuario lo stesso signor Russo. Questi rimase conduttore precario, per una sola annata, di parte dei suddetti terreni, sui quali aveva eseguito lavori di trasformazione prima dell'esproprio.

Trascorsa l'annata, la Sezione prese possesso dei terreni medesimi mentre al signor Russo ed al figlio Michele vennero assegnate due quote, per complessivi ettari 8.37.00.

Poichè, successivamente, risultò che nè il padre nè il figlio erano possesso dei requisiti di legge, la Sezione fu costretta a chiedere agli stessi il rilascio dei terreni assegnati.

Avendo i Russo fatto opposizione, l'Ente offrì loro la somma di lire 330.000 a tacitazione, onde conseguire subito il possesso dei terreni e poterli assegnare agli aventi diritto.

Non è esatto, quindi, che la detta somma venne corrisposta a titolo di anticipo del valore delle migliorie apportate dal signor Russo, nè alcun impegno, in tal senso, poteva essere assunto dall'Ente.

Il Ministro
RUMOR

TERRACINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Considerato che la legge 3 aprile 1958, numero 471, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 114 del 12 maggio 1958, ha trovato applicazione soltanto in favore del personale in servizio al 1° luglio 1958, lasciando così invariati gli assegni previsti dagli articoli 3 e 6 del regio decreto 19 agosto 1927, n. 1711, per quasi tutti i vecchi pensionati superstiti della grande guerra, sebbene detti assegni facciano parte integrale dello stipendio agli effetti della pensione;

l'interrogante chiede se non si intenda provvedere con una iniziativa legislativa del Governo a sanare detta evidente ingiustizia in atto, probabilmente non prevista al momento nel quale la legge 3 aprile 1958, n. 471, venne portata dinanzi al Parlamento e da questo approvata (1194).

RISPOSTA. — Il miglioramento del trattamento di quiescenza che conseguirebbe il personale esonerato dal servizio anteriormente al 1° luglio 1958 — qualora fosse, con provvedimento legislativo, esteso anche nei loro riguardi l'articolo 1 della legge 3 aprile 1958, n. 471 — sarebbe in media di lire 2.000 annue lorde, mentre l'onere annuo per l'Azienda ferroviaria ammonterebbe a circa 100 milioni. Inoltre, la riliquidazione delle partite di pensione (circa 50.000) comporterebbe un rilevante lavoro amministrativo, per l'espletamento del quale l'Amministrazione dovrebbe sostenere una notevole spesa, certamente superiore a quella derivante dall'aumento delle pensioni. Aumento che per molti singoli casi, specialmente quando si tratta di pensioni di riversibilità, risulterebbe molto esiguo.

Il Ministro
ANGELINI

VALENZI. — *Al Presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare ai fini della definizione della procedura di espropriazione in danno di 86 proprietari di Santa Maria La Bruna per la costruzione della strada litoranea nel comune di Torre del Greco.

Si precisa che sin dal 9 settembre 1954 la Amministrazione comunale fu autorizzata con decreto prefettizio alla occupazione temporanea degli immobili per la realizzazione del progetto approvato dal Consiglio di amministrazione della Cassa del Mezzogiorno sin dal 16 marzo 1954.

A cinque anni di distanza da quelle deliberazioni e nonostante la strada litoranea sia ultimata da due anni, agli interessati non è stata nemmeno liquidata l'indennità per la occupazione temporanea e non risulta neppure iniziata la regolare procedura di espropriazione, mentre invece si continua a far loro pagare le tasse in qualità di proprietari anche per quella parte di terra che non è stata utilizzata per la costruzione della strada, ma di cui è loro inibita la rioccupazione per disposizione dell'Amministrazione comunale.

Si chiede di sapere quando e come la Cassa del Mezzogiorno intenda risarcire questi contadini, i quali hanno subito ingiustamente dei gravi danni, e se intenda finalmente regolarizzare la procedura di espropriazione (1107).

RISPOSTA. — L'Amministrazione comunale di Torre del Greco, concessionaria dei lavori per la costruzione della strada litoranea nel comune medesimo, è stata più volte sollecitata dalla Cassa per il Mezzogiorno affinchè provvedesse alla definizione delle pratiche per l'esproprio dei terreni interessanti la strada in parola, siti in località Santa Maria La Bruna.

In data 19 agosto corrente anno il Comune ha informato la « Cassa » della avvenuta nomina — da parte del Tribunale di Napoli — del perito per la stima dei terreni da espropriare. Non appena il perito avrà depositata la sua relazione e questa sarà stata trasmessa dal Presidente del Tribunale, il Prefetto di Napoli potrà ordinare il deposito della somma occorrente, per il pagamento delle indennità, presso la Cassa depositi e prestiti, ovvero il pagamento diretto delle indennità per intero o in parte nei casi in cui gli interessati dichiareranno di accettare la indennità liquidata.

Solo dopo che sarà avvenuto il deposito o il pagamento delle indennità, allora potrà essere emanato il decreto di esproprio da parte del Prefetto stesso, giusta il tassativo disposto dell'articolo 48 della legge 25 giugno 1865, n. 2359.

Il Ministro
PASTORE

VERGANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere per quali motivi il collegamento telefonico della frazione Bombardone del comune di Zinasco (Pavia) non è stato ancora attuato, mentre la S.T.I.P.E.L., incaricata dal Ministero per l'esecuzione dei lavori di allacciamento, ha da mesi « provveduto ad approntare ed a predisporre quanto necessario per la esecuzione dei lavori — scrive la Direzione generale della S.T.I.P.E.L. al comune di Zinasco — che avranno immediato inizio non appena il Ministero avrà reso esecutivo l'ordine » a suo tempo disposto dal Ministero medesimo.

Si chiede inoltre al Ministro se può dare assicurazione che tale collegamento sarà fatto senza ulteriori indugi e comunque prima della stagione invernale 1959 (1177).

RISPOSTA. — Al riguardo, posso assicurarla che, essendo stata definita la relativa pratica amministrativa, la frazione di Bombardone del comune di Zinasco (Pavia), sarà dotata del servizio telefonico, si prevede, entro i primi giorni del prossimo mese di dicembre.

Il Ministro
SPATARO

VERGANI (LOMBARDI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) quali sono i motivi per i quali la manutenzione della strada statale « Lomellina » n. 211, statizzata con decreto ministeriale del 22 maggio 1958, non è stata ancora assunta dall'A.N.A.S.;

2) se non ritiene di intervenire presso la Direzione generale dell'A.N.A.S. per invitarla ad assumere immediatamente la manutenzione di detta strada statale sollevando così le Amministrazioni provinciali di Pavia, Alessandria e Novara da responsabilità che non sono più loro, ma dell'A.N.A.S. (1176).

RISPOSTA. — Si informa che sono state già impartite disposizioni al Compartimento della viabilità di Torino perchè prenda accordi con le Amministrazioni provinciali di Alessandria, di Novara e di Pavia per la formale consegna della strada Tortona-Novara, classificata statale con la denominazione di n. 211 « della Lomellina ».

Quando tale consegna sarà effettuata, la A.N.A.S. provvederà alla manutenzione di tale arteria.

Il Ministro
TOGNI

ZACCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a sua conoscenza la situazione di pericolo e di conseguente preoccupazione causata da un movimento franoso in atto in località Fontanin di Ventimiglia che provoca un lento ma costante slittamento a valle degli strati superiori del terreno.

Tale slittamento interessa una vasta zona che comprende l'Ospedale civico, l'orfanotrofio, un fabbricato dell'I.N.A.-Casa, un tratto di strada comunale ed un tratto della sottostante statale n. 1 Aurelia, per cui è sorto un vivo allarme sia nelle Amministrazioni, sia nella popolazione.

Gli uffici periferici del Genio civile e della A.N.A.S. hanno posto lodevole attenzione da tempo alla pratica, ma non è stato ancora iniziato un lavoro sistematico di ricerca delle falde acquifere e della loro conseguente canalizzazione, di imbrigliamento del terreno smosso e di sistemazione del piano stradale.

L'interrogante giudica urgentissimo un intervento per evitare gravissime conseguenze, sia per la stabilità degli edifici sopraddetti sia per eventuali interruzioni del transito sulla statale Aurelia, via di traffico internazionale (1254).

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che hanno già avuto inizio i lavori di primo intervento, ai sensi della legge 12 aprile 1948, n. 1010, per arrestare il movimento franoso in atto nella località « Fontanin » del comune di Ventimiglia.

Il Ministro
TOGNI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il suo Dicastero a togliere dal calendario delle festività per le scuole statali il giorno della commemorazione dei defunti (2 novembre).

L'interrogante fa notare che tale abolizione ha colpito gravemente il sentimento delle famiglie italiane e di quanti, credenti e non credenti, ritengono che il culto e la memoria dei defunti sono elementi connaturati nell'animo umano.

La cancellazione della festività toglie ai giovani un momento di riflessione contribuendo in siffatto modo ad alimentare in essi sensi di edonismo superficiale e corruttore.

Se il provvedimento è stato preso onde porre argine all'eccessivo numero di vacanze, per la qual cosa l'interrogante ebbe variamente ad intervenire, sarebbe possibile conciliare tale necessità con quella di mantenere la festività del 2 novembre sopprimendo, ai soli effetti scolastici, altro giorno di vacanza nel calendario.

L'interrogante suggerisce la data dell'11 febbraio come quella che, non implicando sentimenti religiosi o morali, ma solo ricordi storici già palesi nella Costituzione, potrebbe essere eliminata senza offendere i sentimenti dei cittadini (1138).

RISPOSTA. — Il Ministero, nel predisporre il calendario delle vacanze per l'anno scolastico 1959-60, si è ispirato al criterio di evitare che le lezioni e gli esami si protraessero

nel periodo dei mesi più caldi e, nello stesso tempo, di assicurare un numero adeguato di giorni effettivi di scuola, essendo noto che in Italia tale numero è inferiore a quello di quasi tutti gli altri Paesi.

Per conseguire tale finalità, si sono ridotti i periodi e i giorni di vacanza (per esempio nel periodo natalizio) cercando di uniformare per quanto possibile il calendario scolastico alle vigenti disposizioni in materia di ricorrenze festive (legge 27 maggio 1949, numero 260 e modifiche approvate con legge 31 marzo 1954, n. 90).

Poichè le leggi sopracitate non prevedono alcuna particolare disposizione per il 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti, il Ministero non poteva, stante il criterio che si voleva instaurare, includere tale giorno nel calendario delle vacanze scolastiche.

Il Ministero non può adottare, ora, il provvedimento suggerito dall'onorevole interrogante, di mantenere, cioè, la vacanza del 2 novembre sopprimendo quella dell'11 febbraio, atteso che, ai sensi dell'articolo 3 della legge 27 maggio 1959, n. 260, sopracitata, il giorno 11 febbraio rientra tra le solennità civili.

Il Ministero ritiene che l'abolizione della vacanza del 2 novembre non debba colpire i sentimenti religiosi e morali dei giovani, i quali, anzi, nell'adempimento della loro quotidiana fatica di scolari, più che nel godimento effimero di una giornata di vacanza, avranno modo di celebrare più degnamente il culto dei morti, anche perchè gli insegnanti di religione e gli altri insegnanti non mancheranno di richiamare la loro attenzione sulla ricorrenza.

Il Ministro
MEDICI

ZANONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se il suo Dicastero, per l'anno 1959-60, intenda venire incontro ai sempre crescenti bisogni della scuola di Paleografia musicale dell'Università di Parma con sede a Cremona.

Detta scuola, per la quale l'interrogante ebbe già ad intervenire, vive di vita sparagnina mercè il concorso del comune di Cremona e della Provincia.

Un intervento governativo potrebbe consolidarne l'esistenza e potenziarne lo sviluppo per il prossimo anno (1180).

RISPOSTA. — La scuola di Paleografia musicale, istituita con decreto del Presidente della Repubblica 16 ottobre 1952, n. 4013, non può considerarsi, pur essendo sorta sotto la egida della Università degli studi di Parma, alla stessa stregua degli altri Istituti universitari e delle altre scuole di specializzazione post-universitarie.

Essa, infatti, è una scuola a fini speciali, ai sensi dell'articolo 20 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592, che rilascia un diploma di Paleografia musicale: i corsi per il conseguimento di tale diploma hanno la durata di un biennio e sono tenuti a Cremona, in Palazzo Affaitati.

Proprio perchè la scuola potesse sorgere e funzionare a Cremona fu stipulata in Parma, il 14 giugno 1951, una convenzione per cui il comune di Cremona in accoglimento della proposta dell'Università degli studi di Parma, con deliberazione del proprio Consiglio comunale n. 6092/82, in data 11 aprile 1951, decideva di assumere a proprio carico, a partire dal 1° gennaio 1952, un contributo annuo di lire 2.500.000, per il periodo di dieci anni, per il finanziamento della scuola di Paleografia di cui trattasi.

Tale contributo secondo il piano finanziario predisposto dal Rettorato dell'Ateneo Parmense fu ritenuto sufficiente ad assicurare il funzionamento della scuola.

Ove si tenga presente che ogni anno la scuola mette a disposizione dei propri iscritti numerose borse di studio e che per l'anno accademico 1958-59 ne sono state assegnate per concorso 15, si avrà il quadro completo delle condizioni della scuola stessa.

Si assicura, ad ogni modo, l'onorevole interrogante che, svolgendo la scuola in parola attività meritevole di incoraggiamento, il Ministero, che ha già concesso, nei decorsi esercizi, contributi straordinari, non mancherà

di esaminare la possibilità di concedere anche nel corrente esercizio finanziario 1959-60 un ulteriore contributo straordinario, pur non potendo non considerare che alle esigenze della scuola dovrebbero provvedere gli enti interessati alla attività della medesima, i quali, a suo tempo, si assunsero l'onere del suo funzionamento.

Il Ministro
MEDICI

ZANONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Onde conoscere se avvicinandosi il periodo invernale di stasi edilizia e quindi di disoccupazione, non ritenga di esaminare il problema dell'aumento del sussidio di disoccupazione degli edili portandolo da lire 227 a lire 400 giornaliere e da lire 60 a lire 110 per i figli.

L'interrogante fa notare allo scopo che la attuale indennità è rimasta invariata dal 1947 mentre il costo della vita è più che raddoppiato (1191).

RISPOSTA. — Faccio presente che l'attuale situazione della gestione assicurativa non consente di affrontare l'onere relativo all'aumento proposto dalla S.V. onorevole nè al — al momento — si ravvisa la possibilità di aumentare l'aliquota contributiva o reperire altrimenti i fondi, certamente rilevanti, che sarebbero necessari per l'accoglimento di tale richiesta.

Assicuro, peraltro, la S.V. onorevole che il problema è già da tempo all'esame di questo Ministero, che non mancherà di tenerne conto nel quadro di una più vasta revisione delle norme di legge concernenti l'assicurazione di disoccupazione.

Il Sottosegretario di Stato
GOTELLI

ZELIOLI LANZINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle finanze.* — Dato che gli studi sulla navigazione padana, da lungo tempo eseguiti dai tecnici e dai qualificati organi del Ministero dei lavori pubblici, hanno ormai portato a risultanze definitive in ordine alla fase riguardante la esecuzione del progetto Cremona-Milano-Po, considerato che a seguito del decreto del Ministro dei lavori pubblici del 28 agosto 1959, n. 3130, sta per iniziarsi la costruzione del porto sul Po a Cremona, l'interrogante chiede di conoscere i motivi che ritardano ulteriormente la nomina dei rappresentanti dei Ministeri negli organi del Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po, istituito con la legge 24 agosto 1941, n. 1044, e ciò in ordine anche alla integrale esecuzione della legge su menzionata ai fini della cessione al Consorzio del patrimonio in gestione dell'Ufficio liquidazione enti portuali padani (1162).

RISPOSTA. — Si risponde alla surriportata interrogazione anche per conto del Ministero delle finanze.

Recentemente è stato demandato ad una apposita Commissione l'incarico di formulare concrete proposte per la valutazione e la ripartizione del patrimonio dei cessati enti portuali padani; ciò allo scopo di potere poi dare applicazione all'articolo 11 della legge 24 agosto 1941, n. 1044, che prevede il passaggio del detto patrimonio al Consorzio del Canale Milano-Cremona-Po.

Quando in proposito verranno adottate definitive determinazioni, si provvederà per la ricostituzione, nelle forme di legge, dell'Amministrazione del Consorzio.

Il Ministro
TOGNI

Dott. ALBERTO ALBERTI
Direttore dell'Ufficio dei resoconti parlamentari